NUOVA SERIE

ANNO VI - n. 3
SETTEMBRE - DICEMBRE 1965

SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

Numismatica

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

In copertina:

Ritratto di Francesco II Gonzaga, quarto marchese di Mantova, sul diritto della splendida medaglia di Bartolo Talpa, riprodotta leggermente ingrandita (*cfr.* Hill G. F., *A Corpus of Italian Medals of the Renaissance before Cellini*, n. 205 e Magnaguti A., *Ex Nummis Historia*, vol. IX, n. 23).

Alto e nerboruto, con quegli « *occhi di bove e quelle labbra di Etiope* » e quel naso sformato, il Gonzaga doveva apparire al primo aspetto più una bestia che un uomo; così sul busto in terracotta dell'arco Fiera.

Ma alla larga apertura del sorriso doveva, credo, destare in tutti fiducia, speranza, difesa e, perchè no?, mostrare la magnanimità del suo gran cuore.

Di forza erculea, ventenne appena, in piena arena (in incognito) aveva soffocato un colossale negro con un abbraccio.

Eppure tutti lo amavano, perfino la colta e raffinata sua moglie Isabella d'Este che continuò ad amarlo anche quando le giunse all'orecchio che ad ogni possibile occasione egli faceva il cascamorto con Lucrezia Borgia, sua cognata.

Ma quando i Collegati italiani lo elessero loro Capitano Generale, seppe mostrare le più belle virtù guerriere sul campo di battaglia di Fornovo sul Taro il 6 luglio 1495, contro l'esercito di Carlo VIII; e se non lo annientò, quasi per longanimità, lo ricacciò risolutamente in Francia.

Pur essendo così diverso dal suo rude sembiante, egli è pur riconoscibile sui quadri, le sculture, le medaglie, le monete, per un certo suo amabile e gentile aspetto perchè, si vede, tale doveva essere nel tratto. Fu per merito suo che in quell'epoca torbida gli italiani ebbero per la prima volta dopo il Medioevo (Legnano 1176) un sussulto di amor patrio che per lui riecheggiò dalle Alpi a Roma. Italia! Italia!, corse allora su tutte le labbra e di questa bellissima voce se ne resero interpreti due abilissimi fonditori di medaglie che lo proclamarono, nei rovesci approntati, **OB RESTITVTAM ITALIAE LIBERTATEM** (Sperandio) e **VNIVERSAE ITALIAE LIBERATORI** (Talpa, al rovescio dell'esemplare qui illustrato); che è quanto dire che il nostro Francesco Gonzaga fosse dichiarato allora: VINDICE DELLA ITALIA OPPRESSA.

Ma la sua passione più viva era la caccia

. . . . . *un vago aspetto*
di vera guerra in oziosa pace.

Già appena sposo (1490) affidava il governo del marchesato ad Isabella, allora soltanto sedicenne, per scapparsene sopratutto nel suo castello di Gonzaga dove si divertiva a scovare le fiere che aveva lanciato per i suoi boschi senza confine.

A tal uopo aveva allevato mille cavalle mantovane che incrociava con berberi turchi; teneva duecento cani e centocinquanta falconi, girifalchi e sparvieri per cacciare daini, cervi dei dintorni del suo vasto dominio che, per la sua pianeggiante superficie, assai si prestava a simili esercizi.

Alessandro Magnaguti

Mentre questo fascicolo è in corso di stampa, giunge la triste notizia della morte, avvenuta nella sua villa di Sermide il 13 Agosto 1966, del conte dr. Alessandro Magnaguti. Di Lui, della Sua vita e della Sua opera numismatica diremo nei prossimi fascicoli.

Numismatica

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

COMITATO DI REDAZIONE:

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Dr. VITTORIO PICOZZI

Direttore Responsabile: ERNESTO SANTAMARIA

Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna n. 35 - Roma

Conto Corrente Postale n. 1/5465

Abbonamento annuo (tre fascicoli): Italia, L. 3.500; Estero, L. 4.500

Prezzo del fascicolo: Italia, L. 1.500; Estero, L. 2.000. *Arretrato*, il doppio.

I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.

PUBBLICITA':

Pagina intiera: L. 20.000 (per tre volte: L. 50.000)

½ pagina: L. 12.000 (per tre volte: L. 30.000)

¼ di pagina: L. 7.500 (per tre volte: L. 18.000)

(oltre la tassa governativa dell'8 %)

Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

Nuova Serie **Anno VI, numero 3**

Settembre-Dicembre 1965

SOMMARIO

PAG.

AUGUSTO DONINI, Il ponte di San Michele sulla Senna a Parigi su una medaglia di Luigi XIII. 187

ANGELO LIPINSKY, Goethe collezionista e committente di monete e medaglie . 196

Appunti di Numismatica Contemporanea, XVIII — ALBERTO SANTAMARIA, « I talleri italiani per la Colonia Eritrea». 204

Medaglistica 210

Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e Appunti bibliografici) 217

Notiziario Commerciale (Vendite all'asta, Listini) 254

Cinquant'anni fa 268

Nuove emissioni 270

Tribuna Libera 273

Corrispondenza coi Lettori. 277

Cronache numismatiche 279

Vita dei Circoli numismatici italiani 282

Il ponte di San Michele sulla Senna a Parigi su una medaglia di Luigi XIII

È apparsa nel Novembre del 1964, sul bel catalogo della Ditta Münzen und Medaillen A. G. di Basilea (XXIX, del Novembre 1964, nº 238, Tav. 19), una splendida medaglia di Luigi XIII di Francia, riproducente il Ponte St.-Michel sulla Senna a Parigi, medaglia che mi era sfuggita nella compilazione del volume «PONTI SU MONETE E MEDAGLIE» [1].

È una bella medaglia, poco conosciuta[2], come poco conosciuto è quel ponte di Parigi nella edizione del '600 e nelle modalità costruttive di quella attuale; ritengo perciò sia interessante riportare qui alcune notizie sulla storia, sulla vita e sulle vicende costruttive del monumento, nonché ricordare l'autore della medaglia che ce ne ha conservato e tramandato l'aspetto architettonico dell'epoca di Luigi XIII.

Fig. 1

D/ ❀ LVDO ❀ XIII ❀ D ❀ G ❀ FR ❀ ET ❀ NAVAR ❀ REX ❀ CHRIS • nel giro, dal basso a sinistra e, nel campo, il busto giovanile del Re a d., laureato, paludato, con alto collare increspato e sciarpa, decorato dell'Ordine dello Spirito Santo e rivestito da elaborata corazza sulla cui spalla un mascherone; all'esergo la data ❀ 1617 ❀

R/ • ❀ EVERTIT • ET • AEQVAT • XXI SEPTEMBR ❀ • nel giro dal basso a sinistra; all'esergo, in cartiglio, la data • 1617 • e, nel campo, la rappresentazione del ponte (con le case soprastanti) molto elaborata ed ornata, su acqua ondulata e sotto un cielo carico di nubi.

Argento; diametro mm 52; peso g 52 [3]. Fig. 1.

La medaglia, coniata per ricordare la posa della prima pietra del Ponte Saint-Michel, è opera pregevole dell'incisore Nicola Briot che appartiene ad una famiglia di celebri medaglisti francesi; nato a Damblain (Bassigny - Ducato di Bar in Lorena) nel 1579 o 1580 e morto, sembra, nel 1646 a Londra, ha lavorato molto in Francia per Luigi XIII essendo stato Capo Incisore della Zecca di Parigi dal 1606 al 1624 e poi Incisore Generale, carica nella quale era succeduto a Filippo Danfrie, dopo essere stato anche incisore delle monete della Lorena dal 1621 al 1624. Era allora in pieno sviluppo la medaglistica francese, sorta sotto l'impulso degli artisti italiani trasferitisi in Francia; e Briot apportò radicali innovazioni al sistema di coniazione delle monete e delle medaglie, perfezionando la macchina a bilanciere, che doveva poi sostituire la battitura col martello, con tali accorgimenti e trasformazioni da ottenere una produzione più abbondante, più rapida e più uniforme, tanto da essere in seguito considerato come il vero inventore del « bilanciere ». Nel 1615 pubblicò un libretto dal titolo: « *Raisons et moyens et propositions pour faire les monnaies du royaume à l'avenir uniformes et faire cesser toutes falsifications* ».

La macchina fu fatta adottare da François Briot (altro artista della stessa famiglia, fratello o zio di Nicola) a Besançon, ma a Parigi le corporazioni degli operai e la « Corte delle monete » si opposero al suo uso; il Re dovette cedere e decise che la Nuova Zecca Meccanica, « Monnaie au moulin » (zecca al laminatoio), avrebbe potuto coniare soltanto medaglie; infatti le sue numerose medaglie, che rappresentano i principali personaggi dell'epoca di Luigi XIII, risultarono e sono tuttora notevoli per nitidezza e finezza di esecuzione. Tuttavia i nemici del nuovo furono così potenti da obbligare finalmente Briot ad abbandonare la Francia ed a trasferirsi in Inghilterra, dove ricevette il diritto di nazionalità e dove la sua macchina fu bene accolta e largamente adottata. Nominato Capo della Zecca Reale nel 1633, egli impiantò infatti, nella Torre di Londra, una zecca meccanica e vi eseguì le ultime monete del Regno di Carlo I e poi quelle della Repubblica di Cromwell. Fu anche « Maestro di Zecca » in Scozia dal 1635 al 1639 [4].

Nel dritto della medaglia, la figura del Re appare nel fiore della giovinezza; era infatti allora appena sedicenne, essendo nato il 27 Settembre 1601 da Enrico IV e da Maria dei Medici; fu detto « il Giusto » perché venuto al mondo sotto il segno della Bilancia; morì il 14 Maggio 1643 e durante il suo regno si giovò assai del consiglio del rigido Cardinal Richelieu che molto lo spinse a punire ed a livellare i potenti fra i nobili, i Protestanti, in quanto partito politico, e la Casa d'Austria. La scritta del rovescio della medaglia può avere appunto due sensi, quello della potenza del Re che demolisce ed eguaglia nella vita politica come nelle opere pubbliche e quello della violenza del fiume che « rovescia e pareggia » o meglio « demolisce e livella ». Ma può alludere anche alla circostanza che con la ricostruzione del 1617 il ponte fu raddrizzato, ossia costruito più dritto del vecchio che era in curva o non esattamente normale alle sponde. Nella rappresentazione dello stesso lato, sia il ponte che il fiume appaiono molto elaborati. Una Senna tutta « barocca », imparruccata ed incipriata, con l'acqua a ricciolini ben ordinati ed allineati come i « corrimi dietro » di una fascia architettonica. Rappresentazione molto decorativa, senza dubbio, ma alquanto ingenua ed irreale perché mostra un fiume le cui acque sembrano defluire sfilando in parata davanti al ponte, anziché sotto di esso. Anche le nuvolette in cielo sono arricciate e convenzionali; l'arte risentiva ancora della leziosaggine e del manierismo della fine dell'epoca della Rinascenza, cui più tardi lo « stile Luigi XIII » sostituì, sotto l'influenza del Rubens, chiamato in Francia da Maria dei Medici nel 1621, una

solida robustezza ed una severità ancora sconosciuta durante i primi anni di regno di quel re; regno che, dopo l'uccisione del Concini, avvenuta appunto nell'anno 1617, fu caratterizzato dall'opera e dalla potenza del Richelieu fino al 1642 e poi del Mazzarino.

Sulla medaglia il ponte è coronato dalla fila di case che lo fiancheggiavano su due lati, a due ordini di finestre, con i tetti molto aguzzi ed i numerosi comignoli, come appare anche sulla veduta planimetrica di Parigi del 1630, di Melchior Tavernier, parzialmente riportata nella Fig. 2 o, meglio ancora, sulla Fig. 3.

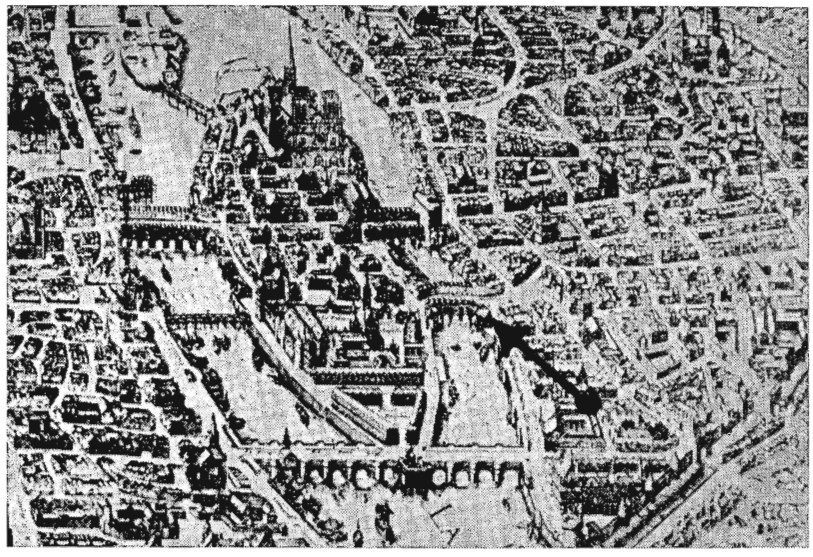


Fig. 2. - Veduta planimetrica di Parigi nel 1630.

Nella veduta planimetrica il ponte appare decisamente allineato (per quanto un poco in curva) col Pont-au-Change che è dall'altra parte della Cité; insieme essi chiudevano ad Est l'orizzonte con le alte case che li fiancheggiavano e li trasformavano in due strade. Questi due ponti non erano meno frequentati, all'epoca di Luigi XIII e di Luigi XIV, del più celebre Pont-Neuf, perché essi portavano al Palais che era stato, al tempo della Fronda, il teatro di tutti i movimenti politici. Racconta ancora Renée Plouin[5] che i profumieri ed i venditori di saponette dominavano sul ponte Saint-Michel e fino all'inizio della rue de la Harpe. Essi erano affiancati da qualche cappellaio e mercante di libri rari, di cui noi abbiamo ancora notizia. Nella piazza vicina passeggiavano gli agenti inviati dai diversi reggimenti per assicurare il reclutamento.

Le arcate del ponte sono quattro sulla medaglia perché tante ne aveva nella edizione del 1617, mentre nella successiva ricostruzione del 1857, che è poi l'edizione attuale, come si dirà più avanti, ne ha tre. Il ponte, che ha avuto varie e tormentate vicende costruttive è, come s'è già detto, quello di San Michele, che collega la riva sinistra della Senna all'Ile de la Cité, come si vede sulla illustrazione che precede; ad esso fanno capo sulla sponda sinistra il Boulevard St.-Michel e, sull'Ile, il Boulevard de la Cité. La sua prima costruzione risale al 1378-87; fu eseguita per ordine di Carlo V e su iniziativa di Hugues Aubriot che, come capo della corporazione dei Mercanti (Prévôt des Marchands) di Parigi sotto quel Re, rappresentava il Sovrano nella capitale; i diciassette anni della sua ammi-

nistrazione sono ricordati da molte opere, quali il compimento delle fortificazioni cominciate da Stefano Marcel, la Bastiglia, di cui pose la prima pietra nel 1370, la costruzione del Petit Châtelet, il piccolo ponte dell'Hôtel-Dieu, le prime fogne a volta ed una parte dei Lungosenna. Egli era nato a Digione in anno imprecisato, ma si sa che morì nel 1382; nel 1378 aveva ultimato le mura di Carlo V e decisa la costruzione di un secondo ponte fra la Cité e l'Università; scelse, come racconta Renée Plouin[6], il posto ove esisteva un abbeveratoio e che corrisponde appunto a quello del Pont Saint-Michel il quale ebbe dapprima il nome di Piccolo Pont-Neuf e poi quello di Saint-Michel per la vicinanza, sull'isola, di una Cappella dedicata all'Arcangelo, nella quale era stato battezzato Filippo Augusto (Filippo II) nel 1165.

Il ponte ebbe vita travagliata e difficile[7]; costruito dapprima in legno, fu ricostruito in pietra; crollato in parte nel 1408 fu rialzato ancora in legno nel 1416. Dopo essere stato demolito di nuovo e ricostruito in pietra, andò distrutto nell'anno 1547; ricostruito ancora in legno (nel 1549) fu rovesciato da uno sgelo improvviso delle acque nel 1616, assieme alle case che lo fiancheggiavano (Fig. 3).

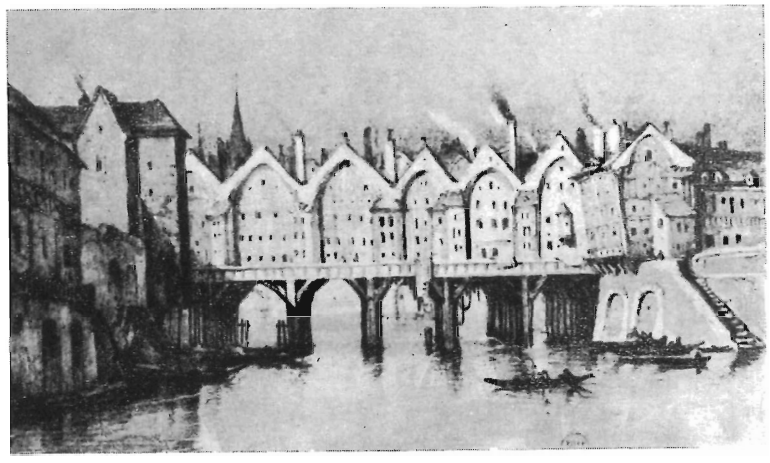


Fig. 3. - Il Ponte Saint-Michel nel 1550

(La ricostruzione del 1617 è quella rappresentata sulla medaglia). La moda di decorare i ponti esisteva da molto tempo; dopo il successo del Pont-Neuf, il Pont-Marie, ancora gravato di case, fu ornato con nicchie e tabernacoli al di sopra delle pile; così il nuovo ponte Saint-Michel, ricostruito nel 1617 — e le cui medaglie che ne ricordano la fondazione portano al dritto Luigi XIII fanciullo ed al rovescio Anna d'Austria (moglie del Re) e Giunone — aveva in mezzo rilievo l'effigie di Luigi XIII collocata al di sopra della pila centrale. Le altre pile erano decorate con nicchie che proteggevano le statue della Vergine e di San Michele; tutte queste decorazioni sparirono con la ventata cancellatrice della Rivoluzione. In un disegno della Collezione Yvan Christ (riportato sull'articolo di Renée Plouin citato alla nota 5), sul ponte figura ancora una nicchia vuota sopra una delle pile (Fig. 4).

Nel 1843 il ponte esisteva ancora come era stato ricostruito nel 1618 (verosimilmente dal 1616 al 1618, data finale della sua ricostruzione) ed era formato da quattro archi come sulla medaglia; i due intermedii di m 13,70 di luce ed i due estremi di m 9,70 (Fig. 5).

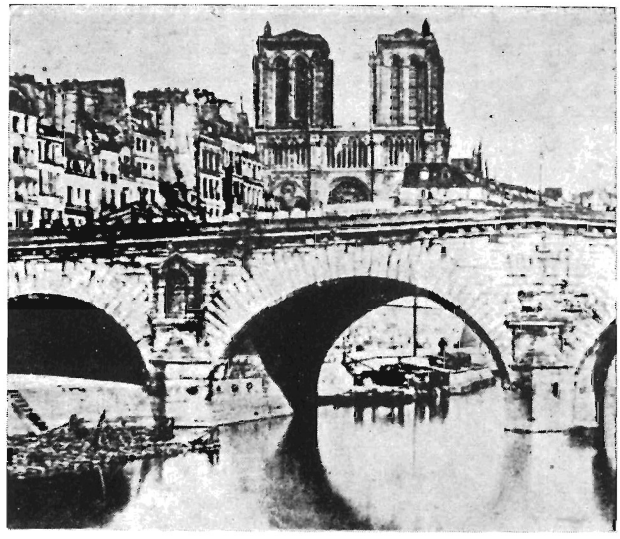


Fig. 4. - Il vecchio Pont Saint-Michel e Notre-Dame verso il 1835.

I rostri delle pile erano sormontati da nicchie coronate da un frontone triangolare, ad eccezione di quella di mezzo sulla quale si vedeva ancora il piedistallo che aveva sostenuto un tempo la statua equestre di Luigi XIII. Al ponte era stata data la larghezza di m 34,10 ed erano state costruite, da ambo le parti di esso, delle case che sono state poi demolite solo nel 1809, epoca alla quale la pendenza delle sponde è stata molto addolcita.

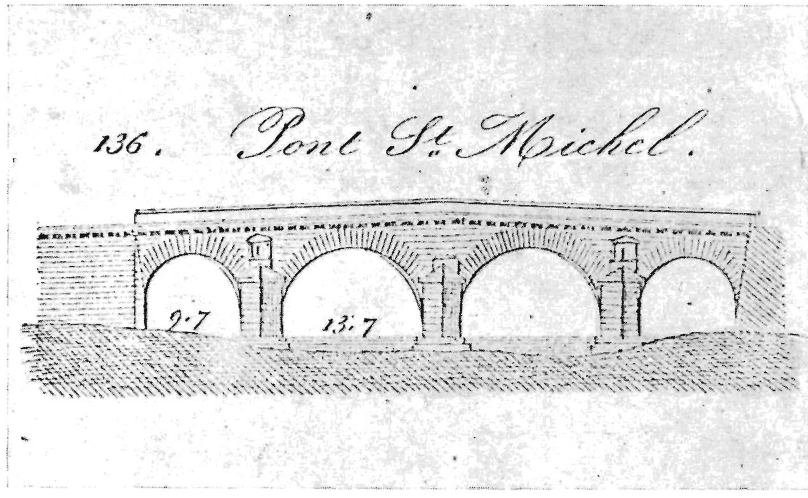


Fig. 5. - Il vecchio Pont Saint-Michel da un disegno del Gauthey.

Dal Morandière[8] si apprende, con qualche leggera variante di date e di misure non certo sostanziali, che il ponte era stato costruito nel 1617 (quello appunto rappresentato sulla medaglia di cui si tratta), che aveva la larghezza tra i parapetti di m 24,74 e che in origine era stato fiancheggiato da due file di case che lasciavano in mezzeria uno

spazio libero non superiore a m 7,80; case che furono demolite solo nel 1807. Nella illustrazione data dal Morandière (Fig. 6) il ponte non differisce molto da quella data dal Gauthey (Fig. 5) se non per le sostruzioni in corrispondenza delle due arcate estreme, realizzate per sfruttare le golene.

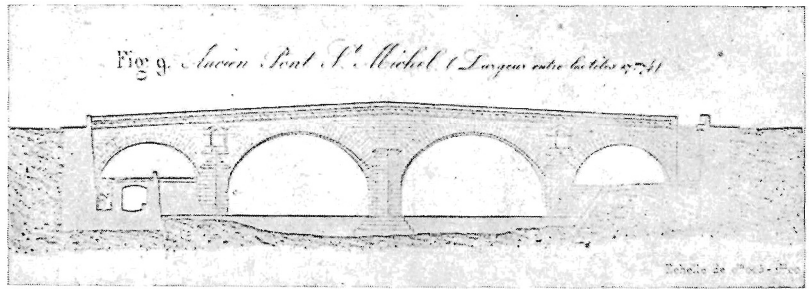


Fig. 6. - Il ponte Saint-Michel da un disegno del Morandière

Lo stesso autore racconta, infine, che questo ponte antico fu necessario ricostruirlo nel 1857 a seguito della realizzazione delle grandi arterie che passano davanti al Palazzo di Giustizia; oggi è composto da tre arcate aventi ognuna una luce di m 17,50 come al disegno della Fig. 7. La sua larghezza tra i parapetti è di m 31 di cui 18 per la carreggiata, 12 per i marciapiedi ed un metro per i parapetti. Lo spessore delle volte, in chiave, è di 70 cm; la pietra da taglio impiegata per i rostri e le parti posteriori delle pile, per

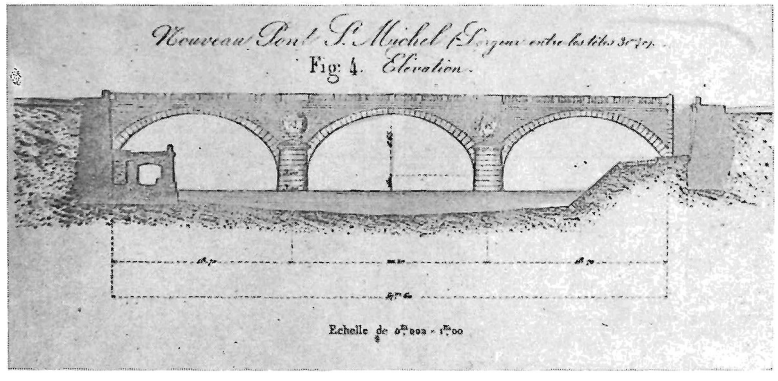


Fig. 7. - Il nuovo ponte Saint-Michel da un disegno del Morandière.

le armille delle arcate e per i basamenti, proviene dalle cave di Château-Landon. La fascia di marcapiano è molto ornata ed è sormontata da parapetto a balaustrini in pietra da Sainte-Ylie, che sono stati disegnati ed eseguiti con grande cura. È con la costruzione di questo ponte che si è cominciato ad usare a Parigi il cemento « Portland » in luogo di quello di Vassy, e ciò perché il primo, facendo presa più lentamente, è di impiego assai più agevole ed acquista una durezza almeno eguale a quella del secondo; è perciò indicato per quelle costruzioni che non hanno bisogno di una presa rapida. È inoltre col

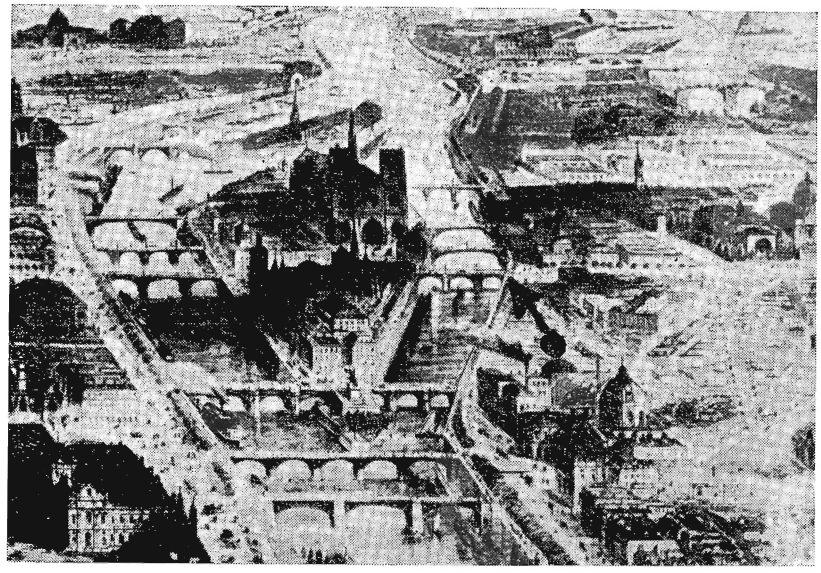


Fig. 8. - Veduta prospettica di Parigi, verso il 1860.

ponte di Saint-Michel che si è abbandonato il vecchio sistema costruttivo, seguìto fino allora a Parigi, delle fondazioni su palafitte, per sostituirlo con quello dei getti massicci di calcestruzzo in cassoni senza fondo; sistema questo che M. Beaudemoulin aveva ideato ed impiegato per la prima volta nel 1845 nei ponti della Cher, della Creuse e della Vienne per la strada ferrata Parigi - Bordeaux. I cassoni impiegati per il ponte Saint-Michel misuravano alla base m 35,70 di lunghezza e m 6,50 di larghezza; la loro scarpa laterale era di 20 cm per metro; sono scesi per m 3,90 al di sotto del livello di massima magra; le fondazioni furono eseguite in meno di quattro mesi, dall'agosto all'ottobre del 1857. Gli archi furono chiusi il 2 dicembre dello stesso anno e furono disarmati il giorno 8

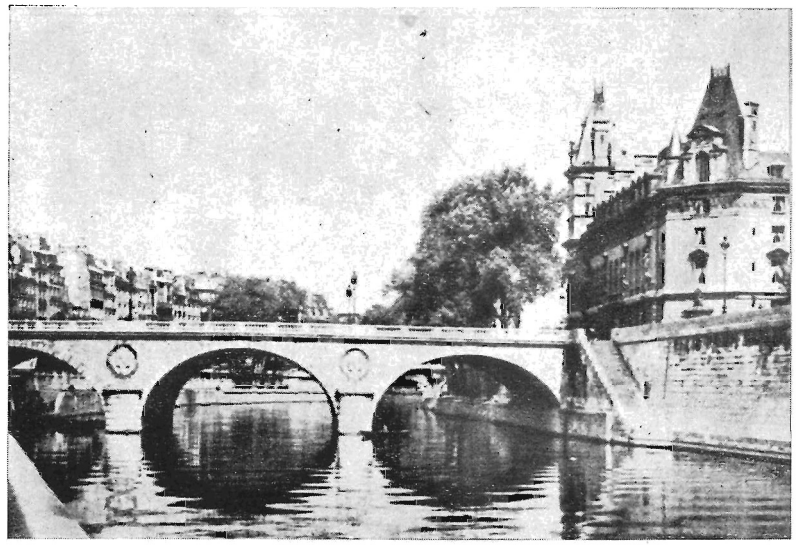


Fig. 9. - Il nuovo Ponte Saint-Michel com'è attualmente.

dello stesso mese, senza abbassamento apprezzabile, ed il 25 dicembre il ponte fu aperto al traffico. Le spese per la sua costruzione raggiunsero la somma di 551.759 franchi, ossia di 309 franchi al metro quadrato di superficie.

Nella porzione di veduta prospettica di Parigi, del 1860 circa, e di cui alla Fig. 8, il Ponte Saint-Michel è ben visibile a tre arcate, senza le case su di esso, che erano state demolite, come già detto, nel 1807.

Fig. 10. - Scorcio del Ponte Saint-Michel con la piazza e la fontana omonima.

Nella rappresentazione della Fig. 9 il ponte appare decorato delle grandi « N » napoleoniche e nella Fig. 10 il ponte moderno è visto di scorcio con nello sfondo la Piazza e la Fontana di San Michele.

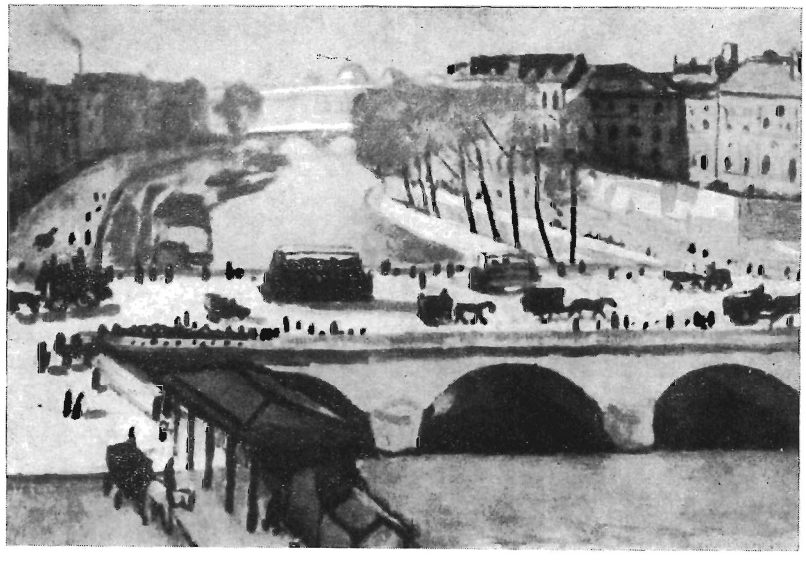


Fig. 11. - Il ponte Saint-Michel nel quadro del Marquet.

Infine nella Fig. 11 il ponte appare come è stato visto da un artista moderno, il pittore Albert Marquet (1875-1947) nel quadro del Museo di Grenoble, in deludente contrasto tra la rappresentazione antica, sulla medaglia, e quella moderna sulla tela! È proprio qui il caso di ripetere che, se molt'acqua è passata sotto il Ponte Saint-Michel, anche molto cammino ma a ritroso, hanno fatto il gusto artistico, la capacità di espressione e l'amore per i monumenti architettonici che si vogliono rappresentare e ricordare.

AUGUSTO DONINI

NOTE

[1] DONINI A., *Ponti su monete e medaglie*, P. & P. Santamaria, Roma, 1959.

[2] *Trésor de Numismatique*, Medaglie Francesi, Vol. II, Planche VI nº 1.

[3] MAZEROLLE F., *Les medailleurs français du XV siècle au milieu du XVII*, Imprimerie Nationale, Paris 1902, Vol. II, Pag. 114, nº 565.

[4] MAZEROLLE F., (*op. cit.*) Vol. I, da pag. 298 a pag. 485 (dal nº 387 al nº 469).

[5] PLOUIN R., *Les ponts de Paris de la Révolution à nous jours*, sulla Rivista « Médecine France » nº 153, Anno 1964, Pagg. 19 e 22, Olivier Perrin Éditeur, Paris.

[6] PLOUIN R., *Les Ponts de Paris des origines à la Révolution*, sulla Rivista « Médecine France » nº 152, Anno 1964, Pag. 24, Olivier Perrin Éditeur, Paris.

[7] GAUTHEY E. C. M., *Traité de la construction des ponts*, Leroux, Namur 1843, Pag. 70, Tav. VIII, nº 136 (con aggiunta di date e parole fra parentesi).

[8] MORANDIÈRE M. L., *Traité de la construction des ponts et viaducts*, Dudon, Paris 1884, Pag. 320, Planche 66.

Goethe, collezionista e committente di monete e medaglie

Studiosi ed amatori che di continuo si propongono di approfondire la conoscenza della personalità di J. W. von Goethe, rimangono a volte colpiti dalla poliedricità del suo pensiero. In generale egli è conosciuto come il sommo poeta della lingua germanica, ma di una universalità che lo colloca fra i massimi genî dell'umanità; ben pochi, però, e soprattutto fuori dei confini dei Paesi di lingua tedesca, sanno dei tanti aspetti della sua genialità. Egli fu, infatti, anche buon naturalista nei tre grandi campi: studiò il problema dei bradisismi dinnanzi ai ruderi del Serapeo di Pozzuoli; indagò acutamente sulla genealogia delle piante per giungere alla concezione della « Urpflanze », finché, con ricerche sull'anatomia animale ed umana, non giunse, addirittura, ad individuare un particolare osso del cranio che era, fino a quel momento, sfuggito alle indagini degli scienziati. Nella fisica, Goethe si dedicò all'ottica e, in particolare, ai colori, riassumendo studi e ricerche nella sua « Farbenlehre »[1].

Umanista nel senso più vero della parola — nel senso più italiano, vorrei dire — non poté rimanere insensibile, in occasione del suo memorabile viaggio in Italia, dinnanzi alle testimonianze dell'arte antica. E se dovette rinunziare all'acquisto di una statua ellenistica, poté, in compenso, permettersi il lusso di raccogliere le opere minime dell'arte scultoria: gemme e cammei e poi ancora monete e medaglie del mondo antico e del Rinascimento. Conservò nelle sue collezioni perfino degli esemplari contraffatti, pur essendo perfettamente a conoscenza della loro falsità, perché « *dal raffronto potessi affinare la sensibilità per lo stile autentico* » — come ebbe a scrivere più tardi.

Ma Goethe si trovò alle prese con i problemi della moneta anche nella sua veste di ministro di stato e consigliere del Duca Carlo Augusto di Sassonia-Weimar. Tempi felici, quelli, allorché un sovrano poteva e sapeva assicurare al suo governo un funzionario della statura morale e culturale di un Goethe, facendo così divenire la piccola e provincialotta Weimar un focolaio di risonanza europea. In quella minuscola corte un altro aspetto di cultura, degna delle grandi tradizioni rinascimentali, fu quello della vera e propria passione per la medaglia. Numerosi artisti furono impegnati ad approntar medaglie in onore di personaggi meritevoli di essere onorati o ricordati.

La documentazione della particolare passione di Goethe per la nummologia e la medaglistica fu a suo tempo raccolta da un grande esperto ed amatore, unitamente alle altre numerose testimonianze delle molteplici attività culturali del Poeta: da Antonio Kippenberg, notissimo anche come proprietario e direttore, nel periodo precedente la

II Guerra mondiale, della « Insel-Verlag », una delle maggiori Case editrici della Germania. Di questa documentazione — che comprende circa 25.000 pezzi — fa parte, oltre ad una raccolta di autografi e di prime edizioni di opere del Goethe e scritti della vasta cerchia dei suoi amici ed ammiratori che testimoniano della risonanza internazionale che l'opera sua aveva ottenuto lui ancora vivente, anche la collezione numismatica e medaglistica che, dopo la morte del Kippenberg, venne donata dalle figlie alla città di Düsseldorf. Essa è ora amministrata da una apposita fondazione ed è sistemata in una deliziosa palazzina dell'ultimo Settecento, al centro di un suggestivo parco pubblico.

Periodiche mostre ripropongono di continuo all'attenzione del gran pubblico e degli studiosi i più impensati aspetti della vita del Goethe. Nell'inverno 1963-64 si pensò anche di allestire una mostra di monete, medaglie e placchette di questo eccezionale Museo, presentandola non con un semplice ed arido catalogo, ma con una vivace ed erudita memoria di Lothar Frede[2]. La collezione di Goethe comprendeva ben quattromila pezzi; fra essi, 121 monete greche, 638 romane, circa 500 medaglie pontificie, oltre a medaglie varie, placchette, ecc. Per quanto riguarda le medaglie, è da ricordare come il Poeta non avesse esitato ad accogliere nella sua raccolta anche esemplari di modesto valore artistico, purché il personaggio in essi raffigurato lo avesse interessato sotto il profilo umano. Non si dimentichi, a questo proposito, come in quel periodo venissero attentamente seguite le dissertazioni del Lavater intorno alla fisiognomica, intesa come arte interpretativa del carattere e delle attitudini dell'individuo attraverso i tratti del volto[3]. Goethe era amicissimo del Lavater e gli insegnamenti di quest'ultimo gli furono di grande utilità. E forse è proprio questo fondamento umano della medaglistica che indusse il Poeta a far eseguire qualche medaglia in onore di professori dell'Università di Jena o di altri che stimava degni di tale attenzione. Si tratta, in generale, di medaglie emesse in limitatissimo numero di esemplari, così che ora molte di esse sono divenute rarissime.

Autore di molte medaglie realizzate a Weimar fu l'incisore di gemme e sigilli Federico Guglielmo Facius, discreto artista ma non certo grande maestro, come è documentato dalla medaglia, da lui stesso eseguita, in onore del famoso giurista Feuerbach, primo autore di un moderno codice penale. Goethe fece eseguire dal Facius i modelli per una serie di 14 medaglie, che costituisce, almeno per quanto ne sappiamo fino ad oggi, tutta la produzione medaglistica di quell'incisore.

Con quale teutonica formalità si disponesse, a Weimar, l'emissione di una medaglia commemorativa, è documentato da un atto dell'Archivio di Stato della città. Pur nel suo stile burocratico, non è difficile avvertire, sapendo leggere fra le righe, come esso fosse stato dettato dall'« Herr Geheimerath und Staats Minister von Goethe ». L'interessante dato che risulta da questo documento è che tutte, o quasi tutte, le medaglie commemorative allora realizzate a Weimar, vennero battute con conî incisi dal Facius. Ecco il testo del documento:

> « Das so eindrucksvoll erlebte und gewisz von allen Staatsbürgern herzlich mit-
> « gefeierte Dienst-Jubiläum Sr. Excellenz des Herrn Staatsministers von Voigt hat den
> « Wunsch rege gemacht, diesem frohen Tage auch für die Nachkommen ein bleibendes
> « Denkmal zu errichten.
>
> « Man hat daher beschlossen eine zweckmäszige Münze mit dem Brustbild Sr.
> « Excellenz und einer passenden allegorischen Rückseite auf diesen Tag prägen zu lassen.
>
> « Es hat der Herr Geheimerath und Staats-Minister von Goethe gern übernommen

« unter seiner Leitung die Zeichnung dieser Medaille entwerfen zu lassen, auch ist bereits « mit dem Graveur Facius allhier gehörige Rücksprache genommen worden.

« Derselbe hat sich über diesen Punkt folgendermaszen erklärt, dasz wenn ihm die « Abnahme von 200 Stück dieser Medaille a 1 Rc 13 g (an Silber ein Loth schwer) « versichert würde, ihm alsdann auch noch erlaubt sey, auszerdem dergl. Medaillen zu « verkaufen, er die Ausführung dieser Münze übernehmen wolle.

« Es bliebe also blos noch übrig den Werth der goldenen Medaille, welche für Se. « Excellenz bestimmt ist und 5 Ducaten an Gold enthalten soll, auf die Theilnehmer « zu vertheillen. Rechnete man auf die 200 Stück 1 Rc 13 g welche Facius garantiert « haben will, den Aufwand von circa 18 Rc auf die goldene Medaille, so würde auf « ein Stück noch ohngefähr 2 g 8 d gerechnet werden müssen, und also der ganze Preisz « einer silbernen Medaille a 7 Kopfstück oder 1 Rc 15 g 8 d curr. gesetzt werden.

« Um nun den Graveur Facius wegen dieses Unternehmens sogleich sicher stellen « zu können, hat man den Weg der Subscription gewählt, und ersucht alle Diejenigen, « welche Theil zu nehmen wünschen, die Anzahl der von ihm verlangten Exemplare zu « verzeichnen, den Betrag aber an Groszherzogl. Kammercasse praenumerando zu über- « machen.

« Nach Vollendung der Medaille wird man nicht verfehlen die aufgezeichneten « Exemplare denen Herren Subscribenten sogleich einhändigen zu lassen».

Ed eccone la versione italiana:

« Il giubileo del servizio di Sua Eccellenza il signor ministro di stato von Voigt, così calorosamente celebrato ed al quale certamente hanno partecipato con tutto il cuore i cittadini tutti, ha fatto sorgere il desiderio di erigere un monumento duraturo, anche per i posteri, di questa gloriosa giornata.

È stato perciò deciso di far coniare una particolare medaglia con il busto di Sua Eccellenza ed un adeguato rovescio la cui composizione allegorica possa ricordare questa giornata.

Il Consigliere-segreto e ministro di stato von Goethe si è volentieri assunto l'incarico di far approntare, sotto la sua personale direzione, il disegno per la medaglia ed ha all'uopo interpellato l'incisore Facius, qui residente.

A tale proposito questi si è espresso come segue e cioè che qualora gli fosse garantito l'acquisto di duecento pezzi della medaglia in questione a 1 Rc 13 g (d'argento del peso di un « Loth ») ed inoltre gli fosse concesso di vendere queste medaglie, egli si assumerebbe l'incarico dell'esecuzione.

Così, dunque, rimarrebbe soltanto da ripartire fra i sottoscrittori il costo della medaglia d'oro destinata a Sua Eccellenza e che dovrà essere del valore di cinque ducati. Calcolando per i duecento pezzi 1 Rc 13 g — che il Facius vuol avere garantiti — la spesa di circa 18 Rc per la medaglia d'oro, si dovrà calcolare su ogni pezzo, all'incirca 2 g 8 d in più, in modo da fissare l'intero prezzo per ciascuna medaglia d'argento in 7 « Kopfstück » ossia 1 Rc, 15 g, 8 d di moneta corrente.

Per poter garantire sollecitamente all'incisore Facius questa iniziativa, è stata scelta la via della sottoscrizione e si pregano tutti coloro che intendono parteciparvi di indicare il numero di esemplari richiesti, inviando l'importo anticipato alla Cassa Camerale Granducale.

Subito dopo l'esecuzione della medaglia non si mancherà di far consegnare sollecitamente gli esemplari prenotati ai Signori Sottoscrittori ».

Ho motivo di ritenere che il precedente, singolare documento goethiano, venga ora pubblicato per la prima volta in Italia[4]. Aggiungo, a maggior chiarimento, alcune osservazioni: i valori ed i prezzi sono in esso computati in « Reichstaler courant » di 3 « Florin » o « Reichsgulden », oppure 16 « Schilling » ovvero 40 « Groschen», anche 120 « Kreutzer »; ancora, 480 « Pfennige » o 960 « Heller ». Nel documento stesso, poi, per il «pfennig» è usato un particolare segno, ancora oggi in uso, simile ad una lettera « d » minuscola in corsivo gotico. Il « Loth » è stato nello stesso tempo frazione (1/16) per il titolo di bontà dell'argento e frazione di peso (1/16) per il marco convenzionale di Colonia pari a g 233.855[5]. Il « Kopfstück » corrisponde letteralmente al ben noto italiano « testone ». Comunque, i sottoscrittori potevano rifare i conti e constatare come l'unica persona che da questa iniziativa traeva un beneficio — del resto pienamente giustificato — fosse l'incisore Facius.

Fig. 1

Fra le altre medaglie fatte eseguire dal Goethe, meritano di essere ricordate quella del 1801 per l'inizio del XIX secolo, quella del 1817 per il III centenario della Riforma Luterana, emessa in ben 18.000 esemplari per essere distribuita agli alunni delle scuole e, infine, quella del 1824 per celebrare il III centenario del ginnasio di Gotha.

A Goethe stesso — come è a tutti ben noto — è stato dedicato un gran numero di medaglie e di medaglioni, il più celebre dei quali, a noi sembra, è quello dello scultore

Schadow di Berlino, eseguito nel 1820 allorché il Poeta aveva raggiunto il 66° anno di età. Esso (Fig. 1) reca al D/ il ritratto di Goethe volto a destra — ritratto che suscitò la viva ammirazione del Poeta — con la leggenda **IOHANN WOLFGANG • DE GOTHE AETATIS SUAE LXVI ANNO** ed al R/ un Pegaso in atto di spiccare il volo verso sinistra, le zampe posteriori ancora poggiate su alcuni massi; intorno, la leggenda **ΑΓ'Ω ΦΙLON ΜΟΙ ΠΕΓΑΣΟΥ — ΠΤΕΡΟΝ**

Altre medaglie di notevole pregio artistico vennero realizzate per personaggi dell'ambiente weimariano. Così dello scultore Posch abbiamo medaglie del Duca Carlo Augusto, delle principesse Augusta e Maria Paulowna nonché una placchetta di sapore neoclassico col ritratto di Alessandro von Humboldt (Fig. 2). Dello stesso artista va poi ricordato un autentico e rarissimo capolavoro: la placchetta modellata a Vienna nel 1788 e riproducente le fattezze di Volfango Amedeo Mozart. È questo — a quanto ci consta — l'unico ritratto a rilievo, tratto dal vivo, tuttora esistente del grande musicista e, pertanto, importantissimo per l'iconografia mozartiana.

Fig. 2

Dello scultore Federico Tieck abbiamo una deliziosa medaglia modellata nel 1804 per le nozze del principe ereditario Carlo Federico con la principessa russa Maria Paulowna ed un'altra, del Duca Carlo Augusto, modellata nel 1803, per la ricostruzione del Castello di Weimar (Fig. 3). Notevole, di questa ultima medaglia, la modellazione del rovescio, per grandi masse e di concezione quasi moderna.

Nel medagliere di Goethe non mancano le monete dell'epoca. E qui giunge acconcio ricordare come, a causa delle modeste risorse economiche del piccolo ducato, le emissioni monetarie non potevano essere che di un limitato numero di esemplari. Va ascritto ad onore dei duchi — e particolarmente della duchessa Anna Amalia nel periodo della sua reggenza — di aver amministrato il minuscolo Stato con cauta parsimonia ed alto senso di responsabilità. Forse soltanto per una questione di prestigio — come avveniva sovente in quell'epoca — vennero battute due monete d'oro: la *pistola* detta anche « Amélien d'or » del valore di 5 talleri (Fig. 4) ed il consimile ducato. Queste monete furono coniate ad Eisenach nel 1764 in un numero così ristretto di esemplari che soltanto 12 *pistole* e 6 *ducati* vennero presentati alla Reggente. Ma anche la monetazione argentea fu mantenuta in limiti ristretti: 2500 esemplari del tallero, 6000 del gulden e 4000 del pezzo da 1/3 di tallero. E se già queste monete d'argento sono piuttosto rare sul mercato numismatico

tedesco, l'« Amélien d'or » ed il relativo *ducato* sono fra le più ricercate monete della serie germanica. Del Duca Carlo Augusto, che divenne intimo amico del suo grande primo ministro, non esistono monete con ritratto; gli dava un immenso fastidio il pensiero, diceva, che « *la sua testa dovesse* 'rotolare' *sul danaro* ». Di lui abbiamo soltanto talleri e gulden con stemmi, leggende e corone: ciò che suscitò il grande disappunto del Goethe che, in proposito, ebbe a dire che « *le monete senza figurazioni artisticamente elaborate non riescono a piacermi; mi ricordano le chiese calviniste* ».

Fig. 3

Con quanta intima partecipazione Goethe si occupasse anche degli aspetti più disparati della numismatica, della medaglistica e della glittica, è dimostrato da tutta una serie di saggi e di commenti da lui scritti in epoche diverse, sia per illustrare collezioni da lui stesso esaminate, sia a commento di pubblicazioni scientifiche da lui recensite ed illustrate. Non tutti sanno, a questo proposito, che Goethe è stato anche un attivissimo critico letterario ed artistico ed ha collaborato a varie riviste letterarie e storiche, alcune delle quali da lui stesso dirette. Così scrisse sulla collezione Hemsterhuis-Galizin di gemme incise; recensì l'opera di J. C. de Jonge « *Notice sur le Cabinet des Médailles et Pierres Gravées de Sa Majesté le Roi des Pay-Bas* » La Haye 1823, ed anche il « *Verzeichnis der geschnittenen Steine in dem Königlichen Museum zu Berlin* » del 1827. Ed ancora commentò la raccolta delle monete del Voigt, scrisse sulla numismatica medioevale germanica e, perfino, sopra una moneta toscana[6].

Come ministro di Stato, Goethe dovette anche occuparsi delle gravi difficoltà finan-

ziarie del suo tempo, dovute in buona parte alla confusione valutaria — ben sei diversi sistemi monetari dividevano i 200 e passa stati e staterelli del Sacro Romano Impero! — ma soprattutto alle pessime emissioni di monete, di scadentissime leghe argentarie, sfornate a getto continuo non soltanto da staterelli di alcun peso politico, ma perfino dal grande Federico II di Prussia. Questa subdola inflazione produsse notevole miseria anche nel piccolo ducato di Weimar; le pene dei modesti artigiani e dei lavoratori preoccupavano il Poeta-ministro al punto da fargli scrivere accoratamente a Carlotta von Stein:

Fig. 4 ingr. 1:2

...« *il dramma* (l'Ifigenia) *non vuole andare avanti, dannazione; il re di Tauride dovrebbe parlare come se nessun calzettaio di Apolda stesse patendo la fame* ». E dire che non pochi, anche fra i suoi connazionali, rimproveravano a Goethe di vivere in così sublimi sfere olimpiche da restar insensibile alle questioni sociali e politiche del suo tempo! Egli, invece, delle prime avvertì tutto il dolore umano. Delle seconde, poi, intravvide fin troppo chiaramente lo sciovinismo esasperato delle parti contrastanti; egli si oppose fermamente alle espressioni di rancore e perfino di odio che dovette ascoltare nelle discussioni fra i suoi connazionali, sì da esclamare con sdegno: « *Tedeschi, quando imparerete ad esser degli uomini?* ».

Ma a noi piace di vedere il vate di Weimar, chino sulla sua preziosa collezione di monete e di medaglie, il pensiero spaziante dal luminoso mondo dell'Ellade, imbevuto di idealità, di « bontà e bellezza », al mondo romano intento con saggezza e realismo ad organizzare l'« imperium », a quello, infine, del Rinascimento italiano apportatore al mondo di nuova bellezza dopo le nebbie del medioevo. È questo un nuovo Goethe, forse tuttora ignoto anche ai suoi più sinceri ammiratori al di là dei confini della sua terra.

ANGELO LIPINSKY

NOTE

[1] Riferendomi alla più completa edizione della « opera omnia », l'ormai introvabile monumentale « Sophien-Ausgabe » di una sessantina di volumi, cito: *Zur Farbenlehre*, I *Didaktischer Teil*, II *Polemischer Teil*, III *Historischer Teil* (1 e 2), *Chromatik*, seguiti da: *Paralipomene zu Band 1-5* e *Register*, nella serie:

Goethes Naturwissenschaftliche Schriften, Weimar 1890-1897 e 1906 (Sophien-Ausgabe, II. Abteilung, voll. I-V, 1 e 2).

Zur Morphologie (Botanica), Weimar 1891-1892 (Sophien-Ausg., II. Abt. voll. 6-7).

Zur Morphologie, Vergleichende Anatomie ausgehend von der Osteologie, Weimar 1893 (Sophien-Ausg. II. Abt. vol. 8).

Mineralogie und Geologie, Weimar 1892-1894 (Sophien-Ausg., II. Abt., voll. 9-10).

Allgemeine Naturlehre, Weimar 1893-1896, II. Abt. voll. 11-12.

Nachträge zu Band 6 bis 12, Weimar 1904 (Sophien-Ausg., II. Abt. vol. 13).

[2] FREDE L., *Das klassische Weimar in Medaillen*, Frankfurt a.M. 1925. — IDEM, *Münzbelustigungen im Düsseldorfer Goethe-Museum—Zu einer Ausstellung von Plaketten, Medaillen und Münzen im Goethe-Museum*, Düsseldorf, Winter 1953-1964.

[3] LAVATER J. C., *Physiognomische Fragmente, zur Beförderung der Menschenkenntnis und Menschenliebe, Dritter Versuch*, Leipzig-Winterthur 1777. — Inoltre: HIRZEL H., *Briefe von Goethe an Lavater, aus den Jarhen* 1833. FUNCK H., *Goethe und Lavater, Briefe und Tagebücher*, in « Schriften der Goethe-Gesellschaft vol. 16 », Weimar 1901.

[4] Il documento riportato è inserito nel volume « *Schriften zur Kunst – 1816-1832* », Weimar 1900 (Sophien-Ausgabe vol. 49), p. 268-269.

[5] Per le monete ed i pesi, cfr. MARTINORI E., *La moneta, Vocabolario generale*, Roma 1915, alle voci relative. Vedi inoltre: BOSELLI E., *Manuale per l'orefice*, Hoepli, Milano 1925, p. 52, 353.

[6] Cfr. « *Schriften zur Kunst* 1816-1832 », Weimar 1900 (Sophien-Ausg. vol. 49): *Hemsterhuis — Galizinische Gemmen-Sammlung*, p. 101-105; *Notice sur le Cabinet de Médailles et pierres gravées de Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, par J. C. de Jonge, Directeur, à la Haye* 1823, p. 106-112; *Verzeichnis der geschnittenen Steine in dem Königlichen Museum zu Berlin*, 1827, p. 113-117; *Voigts Münzkabinett*, p. 118-120; *Münzkunde der deutschen Mittelzeit*, p. 121-123; *Toscanische Münze*, p. 124.

Chi volesse approfondire le sue nozioni su Goethe naturalista ed anche collezionista d'arte, potrà consultare la monumentale opera in corso di pubblicazione: *Goethe-Bibliographie*, Heidelberg 1955 e ss.

Appunti di numismatica contemporanea

XVIII
I TALLERI ITALIANI PER LA COLONIA ERITREA

È a tutti ben noto come, posto il piede sul Continente Nero, l'Italia trovasse le genti dell'Eritrea (della quale iniziò la vera e propria colonizzazione nel 1885) e quelle dell'entroterra, abituate a riconoscere come sola moneta valevole per gli scambi con i popoli viciniori ed in generale con tutte le popolazioni, anche arabe, con le quali l'Eritrea stessa era legata da antichissime relazioni commerciali, il famoso « tallero di Maria Teresa » del 1780.

Fig. 1

Fig. 2

Come e perché questa bella, grande moneta d'argento recante al diritto la giunonica immagine della grande Sovrana austriaca, ultima discendente diretta della Casa d'Ab-

sburgo, abbia avuto quella straordinaria diffusione e quella secolare preferenza presso popoli di razza, lingua, religione ed abitudini così differenti da quelli del paese d'origine, non è qui il caso di riandare. Certo è — e su questa stessa Rivista se ne è già avuta una eco — che le popolazioni del Mar Rosso, dell'Arabia e dell'Abissinia, hanno visto nel tallero di Maria Teresa la « moneta » per eccellenza, la « moneta » di assoluta ed incontestabile fiducia.

Ovviamente, il Governo italiano dell'epoca, avendo constatato come in altri tempi, precedenti all'Unificazione dell'Italia, le zecche di Firenze, di Milano e di Venezia avessero già eseguito coniazioni di talleri di Maria Teresa, ebbe per un momento l'idea di usufruire di quei vecchi conî, divenuti oramai di sua proprietà, per fabbricare per proprio conto monete di quella specie che dovevano considerarsi come metallo lavorato di libera contrattazione, non avendo più corso effettivo e legale nel Paese di origine. Il Carboneri[1], dal quale riprendiamo gran parte di queste notizie, aggiunge che « per un doveroso riguardo all'Austria, della quale portano lo stemma, (si) ritenne opportuno informarne prima il Gabinetto Imperiale di Vienna » e che in questo senso si iniziarono « trattative, nel 1887, che non approdarono allo scopo, così che l'Italia continuò ad acquistare i talleri occorrenti da Banche diverse di Trieste, oppure sui mercati locali ».

Venne, allora, stabilito di procedere alla coniazione di monete di tipo completamente nuovo, da servire per il commercio nella nostra Colonia primogenita, ed a ciò provvidero i RR. DD. 10 agosto 1890, nn. 7049 e 7050. Tali Regi Decreti prevedevano, infatti, l'emissione di « monete decimali » d'argento denominate: *tallero* = 5 lire; *4/10 di tallero* = 2 lire; *2/10 di tallero* = 1 lira e *1/10 di tallero* = 50 centesimi; nonché di bronzo: *2/100 di tallero* = 10 centesimi, e *1/100 di tallero* = 5 centesimi (quelle di bronzo, però, non vennero mai coniate).

Dobbiamo porre subito in rilievo un fatto di capitale importanza e cioè che la monetazione di Umberto I per l'Eritrea è chiaramente indicata come « decimale » mentre ciò, almeno per il « tallero », non appare a prima vista. I talleri eritrei battuti all'effigie di Umberto I si presentano, in effetti, di dimensione e peso maggiori dei corrispondenti pezzi da 5 lire, perché il loro diametro è di mm 40 in luogo di 37 ed il loro peso è di g 28,125 invece di 25. Sta, però, di fatto che anche il titolo è differente: 800/1000 invece di 900/1000 e, pertanto, il valore dell'intrinseco delle due specie monetali risulta effettivamente identico[2]. Stupisce soltanto che per le monete divisionarie non si sia usato lo stesso sistema così che esse, identiche nel diametro e nel peso ai corrispondenti nominali metropolitani, risultano, stranamente, battute — crediamo per la prima volta nella storia monetaria mondiale — ad un titolo (835/1000) superiore a quello della « unità » base della monetazione.

* * *

I talleri di Umberto I per l'Eritrea, vennero coniati con le date 1891 (pezzi n. 195999) e 1896 (pezzi n. 200000) per un valore totale di Lire 1.979.995; di essi ne fu ritirato, secondo i dati del Carboneri[3], circa 1/5 e, più precisamente, un quantitativo di 80069 pezzi per un valore di L. 400.345.

I nuovi talleri non dovettero, però, incontrare un grande favore presso le popolazioni cui erano destinati. La testa virile, coronata, accigliata e munita di vistosi mustac-

chi non poté, evidentemente, reggere il confronto con la matronale, abbondante e serena figura della prolifica imperatrice. Dovevano, però, passare — *more solito* — quasi trent'anni perché le nostre Autorità se ne accorgessero.

* * *

Fu, infatti, nell'ultimo anno della I Guerra Mondiale che, essendo venuto a mancare il rifornimento di « talleri » austriaci, si notò un grave turbamento nel mercato monetario eritreo. Questa constatazione ed altre di carattere politico — aggiunge la « *Relazione della R. Zecca = dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1939/XVII* », a p. 61 — « indussero il Governo Italiano a tentare di nuovo la sostituzione del tallero di Maria Teresa. Per raggiungere lo scopo si pensò di creare una moneta che avesse le stesse caratteristiche tecniche del tallero di Maria Teresa e ad esso somigliasse anche nelle impronte ». Nella nota a pie' della stessa p. 61 della « *Relazione* » citata, si legge, poi, « *A fornire più ampie informazioni sull'argomento si riportano qui di seguito alcuni brani della Relazione presentata il 9 gennaio 1918 dal Ministro delle Colonie del tempo a S. M. il Re d'Italia per provocare il suo augusto e competente giudizio su due progetti di moneta destinata a sostituire il tallero di Maria Teresa: uno che tendeva a rimettere in corso un tallero preesistente, quello della Repubblica Veneta, e l'altro che creava un tallero avente le caratteristiche fondamentali del tallero di Maria Teresa, progetto, quest'ultimo, che fu prescelto da Sua Maestà* ».

L'incarico di studiare e di realizzare la nuova moneta fu affidato all'incisore-capo della zecca di Roma, prof. Attilio Motti, che « preparò vari modelli fra i quali fu scelto quello in cui i tratti essenziali del tallero di Maria Teresa erano conservati, pur adattandoli ad emblemi nazionali ». La nuova « moneta di commercio in argento » (la R. Zecca era autorizzata a coniarla a richiesta tanto dell'Amministrazione coloniale quanto di privati), denominata « tallero d'Italia », venne emessa in forza del R. D. 31 maggio 1918, n. 856.

* * *

Il vero « Maria-Theresientaler » era una moneta d'argento del diametro di mm 40 e del peso di g 28,0668 al titolo di 833/1000; conteneva, dunque, g 23,39 di fino.

Il nuovo « tallero d'Italia » — nella sua edizione definitiva — risultò dello stesso peso e dello stesso diametro, ma fu battuto col titolo leggermente superiore di 835/1000 [4]; è ben chiaro che codeste monete non possono in alcun modo ritenersi appartenenti al sistema decimale.

La citata « *Relazione della R. Zecca* », a p. 63, si dilunga a spiegare come il motto **F.E.R.T.** intramezzato dalla stella d'Italia fra due ornati a foglia, a rilievo sul contorno, venisse ottenuto « prima della coniazione nel momento del passaggio del disco metallico fra i cuscinetti della macchina orlettatrice. La coniazione veniva eseguita con presse monetarie, alle quali si era tolta la virola in modo che il disco metallico, del diametro di mm 37, compresso fra i due conii, si espandesse liberamente fino a raggiungere il diametro stabilito di mm 40 e la circonferenza riuscisse, come nel tallero di Maria Teresa, leggermente irregolare ». Ed aggiunge che di quei « talleri d'Italia » furono coniati soltanto n. 510.000 pezzi per conto del Ministero delle Colonie, nell'anno finanziario 1918-1919 [5].

Anche i nuovi « talleri d'Italia » (dei quali venne coniato il consueto quantitativo di « prove » con la leggenda PROVA nel campo, a destra, del D), anche i nuovi « talleri d'Italia », dicevamo, non incontrarono quel favore che se ne attendeva: in fondo erano pur sempre delle imitazioni. Così, conquistata l'Etiopia, il Governo Italiano, pur provvedendo subito — con R. D. L. 2 luglio 1936/XIV, n. 1371 — ad introdurre nell'Impero la valuta metropolitana, non tralasciò di disciplinare[6] la circolazione dei talleri di Maria Teresa che le popolazioni dell'Impero stesso e quelle viciniori mostravano sempre di preferire. Intanto, essendo state riprese col Governo Austriaco le necessarie trattative, il 9 luglio 1935 era stato concluso un accordo per la cessione al Governo Italiano, per venticinque anni, del diritto esclusivo di coniare e mettere in circolazione i talleri di Maria Teresa. Secondo i dati forniti dalla già citata « *Relazione della R. Zecca* », dall'agosto 1935 al maggio 1937 vennero coniati e spediti in Africa Orientale 18 milioni di pezzi per un complessivo ammontare di oltre 505 tonnellate d'argento in lega, al titolo di 835/1000. Essendo stati battuti con i conî originali (chi scrive queste note ricorda perfettamente il capo-tecnico della zecca di Roma, signor Serafini, in partenza per Vienna allo scopo di ritirare da quella officina monetaria il necessario materiale riproduttore) i talleri di Maria Teresa coniati a Roma, sono praticamente irriconoscibili da quelli battuti a Vienna.

* * *

Tutto quanto precede, era forse più o meno già noto al grande pubblico dei collezionisti di monete italiane contemporanee: ciò che, invece, costituirà, pensiamo, una assoluta novità è che il « tallero d'Italia » venne in un primo tempo ideato, dall'artista incisore incaricato di realizzarlo, con caratteristiche di diametro e di peso notevolmente diverse da quelle fino ad oggi conosciute.

Qualche anno fa, infatti, acquistando un complesso di monete e di « prove di conio » già appartenuto all'incisore Motti, lo scrivente si trovò di fronte a due esemplari del « tallero d'Italia » (fig. 1) che risultavano, a prima vista, di dimensioni e di peso assai maggiori dei talleri usuali (fig. 2). Apparve subito ben chiaro che doveva trattarsi di esemplari speciali, forse « di presentazione », da considerarsi come « progetti » più che come vere e proprie monete.

Un controllo eseguito con calibro e bilancia ambedue di notevole precisione, poté appurare i seguenti dati metrologici:

per i « *talleri d'Italia* »:	diametro:	mm	40-40,25; . . .; 40,20-40,50
	spessore:	mm	2,45; 2,50
	peso:	g	28; 28,02; 28,04; . . .; 28,08
per le « *prove* »:	diametro:	mm	39,60-39,70
	spessore:	mm	2,50
	peso:	g	28,12
per i « *progetti* »:	diametro:	mm	40,50-40,90
	spessore:	mm	2,55-2,60
	peso:	g	30,34; 30,50.

Come è facile notare, quelli che abbiamo chiamato « progetti » superano largamente sia il diametro (mm 40) che il peso (g 28,07 calanti) tassativamente stabiliti ed è evidente che, sopratutto quest'ultimo dato, quello del peso, che incideva fortemente sul costo di fabbricazione del nuovo nominale da emettere, debba esser stato fatto osservare all'incisore e ai tecnici della Zecca. E qui, evidentemente, piuttosto che addivenire ad una nuova modellazione di una moneta che deve essere apparsa — come effettivamente è — assai ben riuscita, si preferì ritoccare di qualche decimo di millimetro il rilievo del contorno e adoperare tondelli del peso stabilito, ottenendo così una moneta presso a poco del medesimo spessore ma di diametro leggermente inferiore. Accadde, però, che in tal modo i « perlinati » del diritto e del rovescio andassero in gran parte perduti e la firma dell'incisore A. MOTTI all'esergo del D, venisse quasi del tutto sacrificata nella nuova incisione. Infatti, mentre essa — con il perlinato del contorno — appare chiarissima sui « progetti » che qui ora vengono resi noti, è quasi invisibile sulle monete per la circolazione, anche se perfettamente conservate (figg. 3 e 4); tanto che il Pagani, nella prima edizione della sua opera già citata, indica come una variante, e cita la collezione dove si trova, un esemplare con la firma dell'incisore più chiaramente leggibile[7].

Fig. 3 - La firma dell'incisore e il perlinato sui « progetti » del « tallero d'Italia ».

Fig. 4 - La firma dell'incisore e il perlinato sui « talleri d'Italia» posti in circolazione.

* * *

Per quanto ci consta, la circolazione dei « talleri d'Italia », già quasi nulla durante l'ultimo periodo della dominazione italiana, cessò completamente con la fine della seconda Guerra Mondiale e con la conseguente perdita delle nostre Colonie. I « talleri d'Italia », ancora esistenti nella ex Colonia Eritrea, furono incettati dapprima dalle truppe alleate d'occupazione, quindi da mercanti arabi che li concentrarono sopratutto nell'Arabia Saudita e ad Aden. Da quest'ultima, tuttora Colonia britannica, giunsero in Italia, dopo qualche anno, offerte cospicue a prezzi assai bassi e l'afflusso che ne conseguì sul mercato italiano di centinaia e centinaia di queste monete (generalmente, però, in deficiente stato di conservazione) produsse a suo tempo il crollo della quotazione allora corrente. Ricordiamo che segnalammo, su questa Rivista [8], il singolare fenomeno: la quotazione

preesistente non fu più raggiunta, neppure dagli esemplari splendidi e ciò, nonostante la continua, evidente erosione del potere d'acquisto della valuta italiana.

E così i bei « talleri d'Italia » sono tornati nel Paese che li emise « ad negotiorum Erythraeorum commoditatem »; ma con essi non scomparve dal Continente Nero il nome dell'Italia: restano a ricordarlo e ad onorarlo nei tempi a venire le strade, i ponti, i porti, le ferrovie, le case, le scuole, gli ospedali, le chiese che vi hanno lasciato, dopo sessanta anni di umanissima opera di civilizzazione, l'indomito coraggio, lo spirito di sacrificio ed il santo sudore del popolo italiano.

ALBERTO SANTAMARIA

NOTE

[1] CARBONERI G., *La circolazione monetaria nei diversi Stati*, Roma 1915, p. 645 segg.

[2] Fino del « tallero eritreo »:

$$\text{g. } \frac{28.125 \times 800}{1000} = \text{g. } 22.50;$$

fino del pezzo da L. 5: $\text{g } \frac{25 \times 900}{1000} = \text{g. } 22.50.$

Il PAGANI (cfr. *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri = 1796-1963*, II ed., Milano 1965), indica inesattamente il titolo del tallero in 900/1000. Se così fosse stato, il fino contenuto nel « tallero eritreo » (g 25.3125) avrebbe avuto, al valore legale dell'argento monetato, il valore di L. 5,625 e, quindi, l'indicazione di L. 5 al rovescio dei « talleri » sarebbe stata incongrua.

[3] *Op. cit.*, cfr. « *Tabella H* », p. 913. Qui è doveroso osservare un'altra imprecisione della « *Relazione della R. Zecca = 1914-1939/XVII* ». Nella Tabella a p. 66, « Monete coloniali », è scritto che in forza del R. D. 4.9.1898, n. 415, venne ordinata « la rifusione e conversione in spezzati d'argento nazionale di 3000000 di talleri ». Così come è formulata, la notizia non è affatto chiara, in quanto non lascia comprendere se la cifra di 3000000 si riferisca al *numero* o all'*ammontare* dei « talleri » rifusi. Inoltre, essa è inesatta poiché il citato R. D. autorizzava la demonetazione (e la loro conversione in monete divisionali d'argento metropolitane) di *spezzati d'argento* eritrei per la somma di lire 3.000.000 e non di *talleri*. Fra l'altro, non si comprenderebbe come sarebbe stato possibile demonetare L. 3 milioni di *talleri* quando se ne erano emessi complessivamente per meno di L. 2 milioni. In realtà, la demonetazione di monete eritree ammontò a complessive L. 7.273.721,50 al valore legale ed in questa somma sono comprese soltanto Lire 400.345 di talleri corrispondenti, come già detto, a n. 80.069 pezzi.

[4] Abbiamo accuratamente pesato una quarantina di esemplari di conservazione splendida: il loro peso oscillava fra g 28 e g 28,08. Una « prova » raggiungeva, invece, il peso di g 28,12.

[5] Vedasi la Tabella « Monete coloniali » a p. 65. Per una evidente svista del compilatore della citata « *Relazione* » nel sottotitolo del II paragrafo - « Nuovi tipi » - della « Monetazione Eritrea » alla 2ª colonna della p. 64, i 510000 pezzi del « tallero d'Italia » vengono attribuiti all'esercizio finanziario 1925-1926.

[6] R. D. L. 15 ottobre 1936/XIV n. 1884.

[7] Cfr. « *Aggiunte e rettifiche* » a p. 363: col n. 956a veniva descritta la *variante* col nome dell'incisore. Nella II edizione (1965) quella che era la variante è divenuta il tipo principale ed una nota, dettagliata e precisa, indica le presumibili ragioni di quella che potrebbe apparire — ma non lo è — una varietà di conio (senza la firma dell'incisore).

[8] Cfr. «*Numismatica*», Nuova Serie, A. I, n. 2, p. 91, 1ª colonna.

Medaglistica

Esposizione della medaglia italiana a Parigi

Ha avuto luogo — dal mese di Novembre 1965 e continuerà nel Gennaio del 1966 — una mostra della medaglia italiana, nella sontuosa sede della Zecca di Parigi. Una mostra, questa, che è stata preparata con molta cura e passione da parte italiana ed accolta sulle sponde della Senna con un successo di critica e di pubblico che ha premiato quanti hanno contribuito alla sua realizzazione. Inoltre, di questa mostra è stato approntato un catalogo allestito con signorile abbondanza, sia per la ricchezza di materiale illustrativo, sia per le prefazioni di Pierre Dehay, Direttore della Zecca di Parigi, di Ariberto Guarino, Direttore della Zecca di Roma, ed infine di Pier Renato Casorati, Membro dell'Accademia Nazionale di San Luca e Presidente dell'Associazione Italiana degli Amici della Medaglia.

Proprio questa introduzione meriterebbe una analisi più profonda non soltanto per l'abbondanza delle informazioni storiche, ma anche per i molti riferimenti letterari, da Dante ai nostri giorni, che ne rendono la lettura interessante ed attraente anche per chi è del tutto estraneo al singolare mondo della medaglia. Aggiungo che il testo del Casorati ha trovato un traduttore d'alto livello, al punto che si ha quasi la sensazione che l'articolo sia stato scritto, di getto, in francese.

Per meglio comprendere il successo della mostra della medaglia contemporanea italiana, ritengo opportuno aggiungere che in pre-

RENATO SIGNORINI - Medaglia ufficiale a ricordo della Esposizione (fusione in bronzo, mm 81).

cedenza, a breve distanza di tempo l'una dall'altra, altre importanti mostre si sono succedute nelle accoglienti sale della Zecca di Parigi: « Vingt ans de médailles à la Monnaie de Paris», « Médaille espagnole contemporaine», l'esposizione della F.I.D.E.M. (Fédération Internationale des Editeurs de Médailles). Il che significa che nell'ambito di un pubblico colto e raffinato si sia risvegliato il gusto per la medaglia d'arte; anzi, stiamo assistendo ad una vera e propria rinascita, e non soltanto in Italia.

Sarebbe molto proficuo indagare intorno alle origini di questo interessante fenomeno di cultura e di costume; ma una tale indagine porterebbe molto lontano. Vorrei soltanto proporre l'ipotesi che possa trattarsi, tra l'altro, di una rivolta contro quelle forme di « arte» contemporanea, nelle quali, a forza di disoggettivazione, di astrazione, di « pop-art» e di « op-art», ci si trova davanti ad un vuoto impressionante. Critici d'ogni livello si arrampicano sugli specchi per spiegare codesto vuoto, codesto nulla; mentre nessuno ha il coraggio di proclamare che tutta questa gente, i cosiddetti « artisti» ed i loro esegeti, non hanno, a ben vedere, proprio nulla da dire ...

Di questi singolari conati di un balbettìo inconcludente trasferiti anche nel settore della medaglia si è avuto una impressionante testimonianza in alcuni oggetti — mi rifiuto di riconoscer loro la qualifica di medaglie — portati dalla Svezia tanto alla mostra romana di Palazzo Braschi, quanto recentemente anche nella mostra allestita ad Atene. Questa prima ribellione tacita del pubblico potrebbe essere un sintomo di ripensamento, come si riscontra anche nelle critiche alle mostre di pittura e di scultura, nelle quali i critici amano ora insistere su taluni ritorni alla forma

SILVIO BAGOLINI - L'Ultima Cena (placchetta fusa in bronzo, mm 200 x 200).

PRIMO BIDISCHINI - Il gallo (fusione in bronzo, mm 130).

intelligibile, alla realtà vista e sentita sotto determinate condizioni di spirito o risonanze di simpatie.

Altra innovazione, sempre nel catalogo della mostra, è quella di aver fatto precedere ciascun gruppo di medaglie di un artista, da una succinta biografia dell'autore. Un ulteriore passo dovrebbe essere, a mio avviso, quello di una breve scheda bibliografica, come è ormai d'uso nei cataloghi delle mostre d'arte antica che stanno divenendo sempre più veri e propri manuali di utilissima consultazione. Cosa, questa, che sarebbe stata possibile anche in questo magnifico catalogo, reperendo lo spazio indispensabile attraverso una più serrata composizione tipografica.

Passando in rassegna il ricco materiale esposto non soltanto si percepisce chiaramente la fremente vitalità dell'arte della medaglia in Italia, ma si avverte, con altrettanta precisione, come un numero sempre crescente di scultori desideri affrontare anche il problema della medaglia, al punto che si può affermare, senza tema di smentita, che oggi non esistono artisti che si dedicano unicamente e solamente all'arte della medaglia; quanto, piuttosto, che, ogni scultore capace senta, ad un determinato momento del suo procedere creativo, una forza arcana che lo sospinge ad esprimersi in una tridimensionalità, diciamo così, « condizionata ».

Anche se vediamo esprimersi le più diverse tendenze di stile e di forma, pure si avverte chiaramente come il tema di sottofondo, « la medaglia », condizioni chiaramente ogni opera che in essa vuole esprimersi. Vengono a costituirsi, così, accostamenti ed avvicinamenti inattesi nei quali non è difficile scorgere la grande comune tradizione, la quale, dai tempi del Pisanello in avanti, costituisce una scuola, alla quale nessuno riesce — ed anche volendolo non lo dovrebbe mai — di sottrarsi.

Molto opportunamente la serie degli artisti italiani viventi è stata preceduta da una sintetica mostra della sezione storica del Museo della Zecca di Roma, di modo che l'osservatore straniero meglio possa comprendere i punti di partenza delle forme espressive attuali, le tendenze culturali ed estetiche, così complesse e discusse, dei nostri giorni.

Notiamo, però, a questo proposito, come nella sezione dedicata alla serie pontificia, nel pur ottimo catalogo, essa sia stata presentata

FRANCESCO GIANNONE - Eva (fusione in bronzo, mm 150).

FRANCESCO GIANNONE - G. B. Shaw (fusione in bronzo, mm 100).

alla svelta, senza neppure accennare ai grandi artefici delle medaglie esposte.

Dovremmo, ora, esaminare e commentare il copioso materiale esposto; citare esempi, fare qualche nome. Si corre il rischio di incorrere in involontarie omissioni, di provocare qualche risentimento o suscettibilità. Sicché, per questa volta, i miei tanti amici medaglisti perdoneranno questo silenzio, perché ognuno di essi ha i suoi particolari pregi e meriti. Come nelle competizioni olimpioniche non conta soltanto la vittoria — sempre ambìta, beninteso — ma il fatto stesso di esser stati ammessi a parteciparvi, così anche questa grande mostra parigina va considerata alla stregua di una competizione agonistica.

Ognuno di essi, con le sue forze, ha contribuito ad una affermazione di prestigio morale, culturale, artistico, della quale proprio in questi ultimi tempi l'Italia nostra sente un bisogno acuto. Di questa manifestazione la riconoscenza prima va proprio ad essi, ai nostri medaglisti; ed è con amarezza che si deve constatare, a questo proposito, quanto scarso rilievo la stampa nostrana abbia dato a questo avvenimento artistico.

Ma qui il discorso, purtroppo, diverrebbe troppo triste e dilagherebbe forzatamente in altri campi. I quotidiani e i rotocalchi italiani dedicano colonne, che dico?, pagine intere al Festival di San Remo o di Castrocaro, ai funambolismi — per altro piacevoli ed entusiasmanti — del calciatore Sivori, alle astruserie pseudo pittoriche dei così detti pittori materici ma, evidentemente, ritengono trascurabile il concedere anche poche righe ad una mostra che ha recato all'estero la tangibile

LUCIANO MERCANTE - Bombardamento (fusione in bronzo, mm. 134).

testimonianza della vitalità di veri artisti italiani, operanti in uno dei settori più difficili ed impegnativi dell'arco creativo.

ANGELO LIPINSKY

La medaglia annuale del Comune di Roma

È stata emessa e distribuita la medaglia per il 1965, 2.718° della fondazione dell'Urbe; essa, modellata dallo scultore Pericle Fazzini, commemora, questa volta, il centenario di Michelangelo.

L'opera del Fazzini, che pur è considerato uno dei più vivaci e valorosi scultori italiani contemporanei, ci lascia alquanto perplessi. Nella medaglia commemorativa di Michelangelo il grande Maestro appare come guercio, proprio lui che, fino al momento in cui scalpello e martello gli cadessero dalle mani, «vedeva» nel marmo la sua « Ultima Pietà ». Eppure esiste proprio in Campidoglio quel commovente ritratto in bronzo di Guglielmo Della Porta che mostra il sorriso melanconico e rassegnato del grande Artista, nel volto deturpatogli dal Torreggiani!

A. L.

Attività medaglistica della zecca di Parigi

Contrariamente a quanto avviene in Italia, dove la zecca di Stato quasi si disinteressa dei problemi numismatici e medaglistici se si eccettua l'ospitalità da essa fornita alla Scuola per l'Arte della Medaglia, la zecca di Parigi, officina monetaria ufficiale della Repubblica francese, può liberamente organizzare manifestazioni artistiche di altissimo livello oltre a mantenere vivo l'interesse dei collezionisti emettendo speciali coniazioni monetarie e pregevoli medaglie commemorative. Così nell'autunno del 1964, nel grande palazzo presso la Senna costruito dal 1771 al 1775 su progetto dell'arch. Jacques-Denis Antoine, trovò degna sede la mostra della « Medaglia Spagnola Contemporanea» e, nel primo trimestre dell'anno in corso, un'importante rassegna della produzione francese degli ultimi venti anni. In una nota pubblicata su questo stesso fascicolo, parliamo diffusamente della « Esposizione della Medaglia Italiana» che è stata organizzata in maniera perfetta, sì da suscitare vivissimo interesse da parte del pubblico.

Mentre ci riserviamo di ritornare più dettagliatamente sull'argomento, vale fin da ora la pena di far rilevare come la Francia possa vantare, attualmente, una fioritura di produzione medaglistica nella quale le più diverse tendenze artistiche confluiscono in codesta peculiare forma d'arte. V'è, ad esempio, chi, come André Belo, che presentando un'opera intitolata « Esopo », si ricollega deliberatamente con le gemme incise e le monete del periodo arcaistico; o Raymond Corbin, con la sua « Maison de Claudine», che si attiene ad un gusto pittorico-romantico, mentre più decisamente modernizzante, ricco di vigorosa modellazione, è l'opera di Henri Dripsy con la sua « Nativité». Abbiamo, poi, Paul Belmondo che con la sua « Pastorale» tratta l'arcadico motivo con un linguaggio formale e tecnico della più alta raffinatezza. Il ritratto di Jean Rostand, di Lucien Lafaye, pur nel suo quasi rude naturalismo, può lasciare perplessi mentre merita di essere segnalata la medaglia in onore del grande Henri Toulouse-Lautrec, plasmata da André Galtié, sia per l'originalità della composizione sia per la sottile vena umoristica, diremmo quasi satirica, che anima il volto del più singolare pittore francese moderno.

È confortante, dunque, il constatare come almeno nella nobile Nazione latina sia tuttora viva ed operante quella attività medaglistica che già all'epoca del Re Sole aveva diffuso nel mondo non soltanto l'eco della « grandeur» della Francia ma anche la raffinata abilità dei suoi medaglisti.

A. L.

La medaglia per il ventesimo anniversario della fondazione della F.A.O.

Una delle organizzazioni periferiche delle Nazioni Unite, la F. A. O. (*Food and Agricultural Organisation*) ha fatto coniare recentemente una medaglia modellata da F. Giannone, della quale forniamo la riproduzione. Al D, entro una cornice rettangolare, un contadino è intento a falciare il grano mentre alle sue spalle, in alto, compare il segno zodiacale dello scorpione. Intorno, la leggenda trilingue: **VAINCRE LA FAIM ✦ GUERRA AL HAMBRE ✦ FREEDOM FROM HUNGER** Sotto la figura centrale, la firma dell'artista.

Il R reca l'insegna dell'Organizzazione: una rudimentale spiga (ah, la bella spiga di Metaponto!) con le lettere **F—A—O** poste a triangolo e, sotto, la leggenda **FIAT — PANIS** Nel giro esterno, in alto **1945-1965**; in basso, nel giro, **TWENTHIETH ANNIVERSARY**

La medaglia, ce lo consenta il bravo e caro amico Giannone, non ci convince del tutto e non ci sembra all'altezza delle altre sue opere; essa ci appare fredda ed emblematica. La figura del diritto, statica e banale, è costretta in una strana inquadratura di oscuro significato mentre il rovescio ha un'impostazione troppo schematica, diremmo quasi meccanica.

Varie

◆ Il periodico « *A vox de Zena* » pubblica periodicamente medaglie commemorative riferentisi a personaggi ed avvenimenti della gloriosa città ligure. Così, recentemente, abbiamo visto ricordata la bella medaglia modellata dal Girometti nel 1846 per la costruzione del monumento a Cristoforo Colombo e quella del Putinati, commemorativa della Società economica di Chiavari. Nel 1950, inoltre, lo scultore A. M. Morera preparò una medaglia in onore del pontefice Pio XII, notevole per il vigore del modellato.

◆ A Mantova, la Federazione Provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci ha fatto preparare due serie di medaglie commemorative del cinquantenario della prima guerra mondiale. I modelli sono stati preparati dagli scultori Rimondini e Dami mentre l'incisione dei conî è stata affidata al Campari. L'edizione è della Società COCEPA di Milano in collaborazione con vari istituti di credito.

◆ L'Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze ha commissionato al prof. Moschi la realizzazione della medaglia celebrativa del centenario di Michelangelo. Nel D/ della medaglia si osserva la parte superiore del famoso gruppo della Pietà nel Duomo di Firenze con intorno la leggenda **L'ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO A MICHELANGELO NEL IV CENTENARIO DELLA MORTE — FIRENZE 1965.**

Nel R/ appare S. Michele Arcangelo brandendo la spada ed incedendo con vigore verso sinistra, sullo sfondo dell'antica insegna dell'Accademia; intorno, **DEUS MIRO ORDINE ANGELORUM MINISTERIA HOMINUNQUE DISPONEAT**

La stessa Accademia ha voluto dedicare una medaglia anche in onore di Galileo per l'esecuzione della quale hanno collaborato il prof. Moschi e lo scultore Catarzi.

◆ Già in altre occasioni, sulle pagine di questa rivista, è stato fatto il nome dello scultore medaglista Mario Baiardi. Recentemente « *Auditorium* » (marzo 1965) ha pubblicato due suoi lavori che mettono in risalto le notevoli capacità compositive e formali dell'artista. Trattasi di due ritratti muliebri ed in ambedue le opere il modellato appare morbido, la capigliatura trattata con preciso virtuosismo senza, per altro, cadere nell'eccesso della preziosità. Due lavori, dunque, che si allineano degnamente nella grande produzione medaglistica italiana contemporanea, ma in quella corrente che più si attiene ai canoni della grande produzione.

ANNATE ARRETRATE DELLA RIVISTA

NUOVA SERIE

Anno I	n. 1		*esaurito*
1960	n. 2	L.	2.500
	n. 3	»	2.500
annata completa (pochiss. disp.)		»	15.000
Anno II	n. 1	L.	2.500
1961	n. 2	»	2.500
	n. 3	»	2.500
	annata completa	»	6.000
Anno III	n. 1	L.	2.500
1962	n. 2	»	2.500
	n. 3	»	2.500
	annata completa	»	6.000
Anno IV	n. 1	L.	4.000
1963	n. 2	»	2.500
	n. 3	»	3500
	annata completa	»	9.000
Anno V	n. 1		*esaurito*
1964	n. 2	L.	3.000
	n. 3	»	3.000
annata completa (pochiss. disp.)		»	15.000

Rassegna bibliografica

RECENSIONI

ABAECHERLY BOYCE ALINE, *Festal and dated Coins of the Roman Empire. Four Papers*, Numismatic Notes and Monographs, n. 153, New York 1965.

La Prof. Aline Abaecherly-Boyce, ben nota per pregevoli contributi allo studio della numismatica romana, in questo nuovo e molto interessante lavoro, commenta alcune importanti monete, talora inedite, che, fra l'altro, hanno la caratteristica di offrire elementi epigrafici e figurati, atti a ben localizzarne la data ed il motivo di emissione, ciò che loro conferisce anche il ruolo di significativi documenti storici e consente ampie e diffuse visioni ambientali e cronologiche.

Il lavoro, che si sviluppa in un complesso di 102 pagine ed è illustrato con 15 nitide tavole, si articola in quattro capitoli, di carattere monografico.

1) Un nuovo aureo di Augusto, coniato nel 17 a. C. Il tipo finora non era conosciuto in oro, ma era noto il *denarius* (Cohen: J. César et Octave n. 1) (RIC I, p. 73, n. 142), iscritto fra le emissioni coniate dall'*Augustus Divi filius* per celebrare i ludi secolari, dai quali aveva tratto lo spunto per conferire il più alto rilievo alla immagine di Giulio Cesare, associandola al *Sidus Iulium*, per accentuarne la gloria divina. La particolare freschezza del conio conferisce bellezza a questa moneta, finora unica.

2) Una serie di tipi enei, emessi nella zecca di Pompeiopolis di Cilicia, città ricostruita, sulle rovine di Soli distrutta da Tigrane di Armenia, ad opera di Pompeo Magno nel 66 a. C. È caratterizzata dalle date che traggono inizio dalla fondazione della nuova città. Nel suo studio attuale l'Autrice, molto accortamente, corregge un'errata lettura che aveva finora indotto a predatare questi tipi al 16° anno (50 a. C.), fissando invece l'inizio della prima emissione, all'anno 96°, corrispondente al 31-32 d. C., regnando Tiberio. Segue la descrizione, ed il commento, di 13 monete, da Nerone ai due Filippi (244-249), mentre i tipi seguenti, al nome di Treboniano Gallo e Volusiano, non recano più la data *a Pompeiopoli condita*.

3) Aureo di Diocleziano, colla menzione del suo nono consolato, assunto nell'anno 304; lo stesso dell'abdicazione. La moneta, nella raccolta della American Numismatic Society, è notevole anche per questa data, colla quale si conclude l'epoca più chiara delle Tetrarchie, inscrivendosi alla fine di una serie di « Consular types », al nome di Diocleziano stesso e del collega Massimiano Erculeo, che qui vengono diligentemente studiati accostandoli a tipiche forme figurative di monete emesse nei secoli precedenti, per commemorare l'assunzione del consolato da parte degli augusti. Questo aureo venne coniato a Siscia, in parallelo ad un tipo analogo, al nome di

Massimiano, console per l'ottava volta, e del quale è nota anche un'emissione contemporanea di Antiochia.

4) Solido di Teodosio II, nella raccolta della American Numismatic Society, che induce ad un'ampia ricognizione fra le monete « votive» del V secolo.

In una diffusa analisi dei vari tipi si mettono in evidenza i multiformi aspetti che rendono singolarmente interessanti queste monete, che sebbene, di massima, non palesino tipi figurati atti a suscitare commenti di carattere artistico, si iscrivono fra i documenti sincroni più efficaci e probativi, per inquadrare, e dare rilievo, a fatti e figure che, in tempi oscuri, sono spesso negletti in altre fonti coeve, talvolta anche poco obbiettive.

Ci si vuole soprattutto soffermare su questo capitolo, nel quale si esaminano, con metodo ed accuratezza, varie emissioni di epoca teodosiana, che con significativa continuità accompagnano gli anni del tramonto dell'unità imperiale romana. Affiorano gli echi delle reiterate crisi che hanno seguito la divisione dell'Impero, attuata da Teodosio I, in un alternarsi di periodi di buona armonia con altri di vivace discordia, ed è appunto suggestivo constatare lo sforzo numismatico, di inneggiare, sulle monete, alla **CONCORDIA AV GVSTORVM**, sia per festeggiare i tempi fausti, quanto per auspicare distensione, e pace, in quelli infausti.

Il solido di Teodosio II, dal quale trae lo spunto questa discussione, appunto segnato colla leggenda **CONCORDI AAVGGЄ**, venne emesso a Costantinopoli, nella quinta officina, per commemorare, mediante l'iscrizione **X VOT XX** i *decennalia soluta et vicennalia suscepta*, del meno anziano dei due Augusti, mentre contemporaneamente, in nome del collega Onorio, venivano diffusi solidi di identica forma coll'iscrizione **XX / VOT / XXX**, che si collocano all'anno 411 quando, scrive Marcellino, *Theodosius iunior decennalia, Honorius Romae vicennalia dedit* anticipandoli di un anno.

L'Autrice si diffonde in un'accurata analisi della vasta documentazione numismatica che reca iscrizioni votive, e nel complesso pare si possa dedurre come, dalle ricorrenti celebrazioni augurali, si traesse occasione per ripetere, forse variando il tono, ma sempre nello stesso spirito augurale, quelle tradizionali solennità lustrali che, nel mondo romano, *ab antico*, avevano assunto ritmo quinquennale, tanto da conferire alla parola *lustrum* il significato abituale di « quinquennio».

Giova qui constatare come lo stesso Diocleziano, nell'ardito tentativo di sostituire alla successione dinastico-ereditaria la nuova forma di governo che ebbe il nome di Tetrarchia, fin dall'anno 294 abbia avvertito l'opportunità di porre un limite cronologico al supremo potere, adeguandolo al periodo di quattro lustri, eppertanto abdicando, col collega Massimiano, nell'anno 304. Può darsi che questo criterio limitativo, associato a rinascente nepotismo, abbia causato la fragilità del sistema istituzionale, che doveva decadere con Costantino ritornando alla successione dinastica.

Ma, anche in questo caso, è molto significativo constatare come la nomina dei figli, nipoti o parenti, sia stata ambientata in limiti cronologici ben definiti, in piena concordanza col ritmo lustrale.

Infatti Costantino stesso, ufficialmente creato Augusto da Massimiano Erculeo nel 307, attese 10 anni (317) per innalzare alla dignità di Cesari: Crispo, Costantino II e Licinio iuniore, quindi, con lo scarto di un anno, creò Cesare Costanzo II nel 323, e dopo 10 anni, Costante, nel 333.

Lo stesso avvenne al tempo dei Teodosi. Teodosio I, Augusto il 19 gennaio 379, era di fatto responsabile del governo e comandante delle forze armate, dalla fine del 378, dopo la battaglia di Adrianopoli. Dopo 5 anni, nel 383, si associava al potere il figlio Arcadio, e dopo 15 anni, nel 393, il secondogenito Onorio. A sua volta Teodosio II, figlio di Arcadio, veniva innalzato al rango di Au-

gusto nell'anno 403, cosicché, fino alla morte di Arcadio, nel 408, anche nella **CONCOR DIA AVGGG** erano associati tre Augusti.

Nel complesso si può affermare l'esistenza di un intimo, e non casuale, collegamento fra il preordinato schema cronologico delle festività nazionali di carattere religioso o popolare e le ricorrenti funzioni votive dedicate ai sovrani, che, anche per darvi rilievo, le associavano alle solennità dalle quali, ritualmente, si traeva motivo per elargire donativi o rimettere debiti ai meno abbienti e, nel contempo, conferire premi ed onorificenze agli appartenenti alla vastissima, e mai sazia, burocrazia statale alla quale erano specialmente devolute le monete votive, soprattutto quelle coniate esclusivamente nelle fauste ricorrenze come i semissi d'oro.

I *Vota* erano anche ottime, e ben auspicate, occasioni per abbinare alle pubbliche feste delle energiche *lustrationes* igenico-sanitarie, delle quali, specie nei maggiori agglomerati urbani, come Roma e Costantinopoli, si sentiva particolare e ricorrente necessità.

In questa visione si può meglio percepire perché le celebrazioni votive, dedicate ai sovrani abbiano talvolta subìto degli spostamenti di massima anticipazione, per conglobarle, in unico ciclo, a prefissate scadenze commemorative, oppure per dare rilievo ad eventi militari o politici di carattere contingente. Questo, nello studio in esame, si può osservare (pag. 71) per Teodosio II, il quale anticipa di un anno tanto i *quinquennalia* quanto i *decennalia*, e di due i **VOT XXXX** ed i **VOT XXXXV**.

Non è evidentemente possibile riassumere, in poche pagine, la densa indagine che qui si sviluppa sui « *vota solidi* » di questo tempo, ma conviene incitarne lo studio. Fra l'altro, notevolmente, si sottolinea anche il significato nettamente votivo della leggenda **NOVA SPES REIPVBLICAE** iscritta sui solidi al nome di Arcadio (Sab. 17) per celebrare, in uno coi propri *vicennalia* (**XX/XXX** iscritti sullo scudo), la fausta elevazione del figlio Teodosio al rango di Augusto. Ciò si può collegare alla leggenda **BONO REIPVBLICAE NATI** che Magno Massimo aveva fatto iscrivere sui solidi del figlio Flavio Vittore (Coh. 1) proclamandolo collega ed augusto, quando, nel 387, si apprestava a muovere guerra a Teodosio, in Italia. Questi contemporaneamente e deliberatamente traendo motivo dall'ormai aperto dissenso con l'usurpatore gallico, il 17 gennaio 387 celebrava con grande solennità i *quinquennalia* di Arcadio, associandoli ai propri decennali che anticipava di un anno, affermando contemporaneamente, sui solidi, la **CONCORDIA AVGGG** che lo legava tanto al figlio, quanto all'augusto Valentiniano II.

Commentando il solido di Onorio (Coh. 73) coniato a Ravenna dove, al Rx, sono raffigurate due figure elmate che sostengono lo scudo colla iscrizione **VOT XXX MVLT XXXX**, eppertanto databile al 422-423, si esprime il pensiero (pagg. 56, 57) che anziché Roma e Costantinopoli possano qui essere raffigurate Roma e Ravenna. Ma, se così si potesse opinare, questa moneta verrebbe, molto incautamente, a sottolineare la rinuncia di Onorio alla compartecipazione al governo dell'Oriente, ciò che sembra poco probabile e non verosimile, pur ammettendo la realtà della drastica crisi in atto nei rapporti fra le due Corti, culminata al principio del 423 quando Galla Placidia, per dissensi col fratello, abbandonava l'Italia insieme al figlio Placidio Valentiniano, trovando rifugio ed aiuto a Costantinopoli.

Pare anzi che nei periodi di più acuta tensione ogni rinuncia, anche se velata o formale, suoni confessione di debolezze e di remissività e che, pertanto, sia pericolosa e da evitare.

Si vuole, per ultimo, accennare ad un capitolo molto importante di questo studio, quello dedicato ai '*the* « *Long Cross*» *solidi*' (pag. 60 ss.).

Si traduce il primo capoverso. « I solidi sui quali appare la Vittoria che sostiene una lunga Croce, posata a terra, ed è contornata dalla

leggenda **VOT XX MVLT XXX**, conformano un'emissione che inaugura un nuovo tipo in Oriente, che si diffonderà in Occidente e continuerà ad essere usato nella *Pars Orientis* dopo Teodosio II, allorquando la leggenda **VICTORIA AVGGG** sostituirà la tipica menzione votiva».

Tutto quello che segue, in codeste pagine, appare ben meditato e diligentemente analizzato, con un notevole corredo di riproduzioni ed un indice che facilita la consultazione del testo.

Sono citate anche alcune precedenti pubblicazioni, fra le quali quella di J. P. C. Kent: *Auream Monetam ... cum Signo Crucis*, «Num. Chr.» 1960 (p. 129 ss.), dove, del pari, si commenta quello che viene definito *a little know passage* del « *Liber de Promissionibus et Praedicationibus*», scritto da S. Prospero di Aquitania, verso la metà del V secolo.

Appunto nel primo ventennio di quel secolo nell'impero persiano s'era diffusa ed esacerbata aspra persecuzione contro i cristiani, tanto da indurre l'imperatore romano ad intervento armato. Nell'estate del 421 le truppe, condotte dal *magister militum* Ardaburio, avevano effettuato una prima vittoriosa incursione nel distretto di Azaneme, dell'Armenia meridionale, ma dopo questo iniziale successo la guerra s'era trascinata, senza decisione, per circa un anno, finché nel 422 Procopio aveva conseguito una nuova vittoria che, insieme ad altri motivi contingenti, quali una pericolosa minaccia degli Unni che avevano varcato il Danubio nella Tracia, aveva consigliato le due parti a concludere un accordo, firmando un trattato, che doveva valere per cento anni (mentre, in effetto, ebbe assai breve durata) nel quale non si deliberavano modificazioni territoriali, ma dove i Persiani si impegnavano a desistere dalle persecuzioni.

Qui si traduce il passo di S. Prospero (3/34), anche perché offre una testimonianza « numismatica» assolutamente eccezionale nel tempo antico.

« Certamente rammentiamo nei nostri tempi una persecuzione che ebbe luogo presso i Persiani, regnando Arcadio, principe devoto e cristiano. Questi per non restituire gli Armeni che presso di sé avevano trovato rifugio, mosse guerra ai Persiani. Un Segno si palesò prima della Vittoria: mentre i soldati movevano al combattimento sulle loro vesti apparve una Croce di bronzo. Così, non appena vincitore, ordinò che, con lo stesso Segno della Croce, fosse coniata una moneta d'oro, ancora oggi in uso, in tutto il mondo, ed in modo particolare in Asia».

Nel testo è evidente l'errore di nominare Arcadio, morto nel 408, al posto di suo figlio Teodosio II, *religioso et Christiano* (quanto poco bellicoso) *principe*, che conseguita la Vittoria, per grazia divina, aveva anticipato le celebrazioni dei *vicennalia* per associarsi, più intimamente, al fausto evento.

Si potrebbe obbiettare come nella miracolosa apparizione che S. Prospero ricorda, risuonino gli echi della visione di Costantino, nel 312, alla vigilia della battaglia del Ponte Milvio (o dei *Saxa Rubra*) ma giova soprattutto mettere in evidenza il carattere tipico e contingente delle monete qui menzionate, sulle quali tanto la forma figurata, quanto la leggenda votiva che l'accompagna, assumono funzione intrinseca affermando « una data»: quella della Vittoria della «Lunga Croce», celebrata a Costantinopoli nel 422, chiamando i *vicennalia* di Teodosio II a farle osanna. E soltanto questo spiega come possa sussistere un'identica iscrizione sui solidi di Onorio, al quale in quell'anno competevano i *tricennalia*, che doveva infatti solennemente celebrare a Ravenna, come Marcellino ricorda. Ma, di fatto, egli non poteva essere escluso nella simbolica emissione commemorativa che inneggiava alla vittoria di tutto l'Impero.

Lo stesso confermano i tipi col nome delle Auguste: Pulcheria, Eudocia e Placidia, sui quali la leggenda votiva non ha alcun significato proprio.

Riconiazioni seguirono a Costantinopoli, per alcuni anni, e queste sono forse contraddistinte dalla stella, aggiunta in alto, nel campo

del Rx, che manca nei primi tipi di Teodosio, e di Pulcheria come in quelli, rari, di Onorio. Quindi si estesero in Occidente, sui solidi coniati in nome di Galla Placidia Augusta nelle zecche di Roma, Ravenna ed Aquileia, durante e dopo la guerra contro Giovanni, usurpatore della *pars Occidentis* dopo la morte di Onorio (15 agosto 423) e destinato a finire miseramente, nell'arena di Aquileia, nel giugno del 425.

Da questa visione sembra pertinente dedurre come, più tardi, quando la menzione dei *vicennalia* non poteva più essere intesa nel senso cronologico originale, specie dopo la diffusione di nuove emissioni dedicate alle successive celebrazioni votive di Teodosio stesso, la «Lunga Croce», che si voleva rimanesse, come « Segno », sui solidi imperiali, sia stata sempre associata alla leggenda **VICTORIA AVGGG** (*Trium Augustorum*).

Per affermare, senza tener conto del numero degli augusti compartecipi del supremo potere, « questa, che le monete auree diffondono in tutto l'orbe, è, per antonomasia, la Vittoria degli Imperatori Romani», ovvero, per i più credenti: « è la Vittoria dell'Imperatore Cristiano, nel Segno della Santissima Trinità».

La dotta trattazione della Prof. Abaecherly-Boyce, che ha dato motivo a queste righe, merita la più attenta considerazione ed anche l'ammirato consenso degli studiosi di numismatica.

O. Ulrich-Bansa

Bertelè T., *Lineamenti principali della numismatica bizantina* in « Rivista Italiana di Numismatica», vol. XII, 1964, LXVI.

L'unico vero appunto che si è tentati di fare a questo interessantissimo riassunto delle nostre attuali conoscenze di numismatica bizantina è che esso si sofferma troppo, almeno a mio parere, sulla monetazione dei Paleologi, espressione di un « impero» ridotto in realtà al rango di staterello provinciale greco, pallida ombra dell'Impero Romano d'Oriente, sprofondato per sempre negli orrori del sacco crociato di Costantinopoli. La ristrettezza territoriale dello Stato paleologo, le sue tragiche difficoltà economiche e politiche, il suo vassallaggio commerciale nei confronti di Genova e di Venezia, non potevano che dar luogo ad una monetazione barbarica, povera, caotica e, in definitiva, d'importanza puramente locale. Avrei, perciò, preferito che lo studio approfondito di quella monetazione non avesse formato, praticamente, il fulcro dell'articolo che, a parte questa considerazione, costituisce veramente un titolo d'onore per la « Rivista Italiana di Numismatica».

Detto questo, l'Autore mi perdonerà se mi limiterò a discutere soltanto gli argomenti in cui non credo di trovarmi perfettamente d'accordo con lui, sebbene ciò avvenga per punti di scarso rilievo, considerata la complessità dell'articolo, che senza dubbio costituisce uno studio di importanza scientifica fondamentale sì da meritare ben più di una affrettata recensione. Per fare un esempio, non avrei accettato — sia pure per comodità di calcolo — il peso tradizionale di g 327,45 per la libbra, certamente esagerato già per il basso Impero Romano.

Sarebbe stato meglio adottare sin dall'inizio la libbra «debole» del Guilhiermoz, come d'altra parte l'Autore è costretto a fare allorché vuole andare a fondo nella metrologia dei Comneni e dei Paleologi. Se egli ha avuto coraggio di tosare, ad un certo punto, l'oneroso e polveroso pondo tradizionale, poteva farlo sin dall'inizio.

Avrei inoltre preferito che l'Autore precisasse la sua opinione su alcuni controversi problemi quali, ad esempio, le ragioni che spinsero Niceforo Focas a coniare il *tetarteron* (per quanto mi riguarda, la vecchia opinione è per me ancora la più valida e cioè che questo solido leggero era, almeno inizialmente, destinato a circolare a Creta e nei vasti territori strappati in quegli anni agli Arabi).

Una contraddizione mi pare poi di rilevare allorché l'Autore sostiene che il nomisma di elettro (*trachy*) venne posto in circolazione per dare un pezzo divisionale al nomisma aureo (*iperpero*), quando subito dopo egli è costretto ad ammettere che Alessio Comneno ne fissò il valore ad 1/3 dell'iperpero e solo in un secondo momento per appianare incidenti sorti tra agenti del fisco e contribuenti. Secondo me, l'intenzione originaria del governo bizantino era quella solita di frodare i governati, pagando con monete a titolo basso i debiti contratti con moneta buona e pretendendo, poi, invece, il pagamento delle imposte soltanto con iperperi a pieno titolo aureo. Alla lunga la cosa non andava, ma subito si provvedeva a peggiorare il titolo di alcune emissioni se, come dice l'Autore, già sotto i successori di Alessio esisteva una seconda specie di « trachy », del valore iniziale di 16, poi di 12, poi ancora di 6 follari. Il cambio scendeva per ogni emissione a titolo peggiore (elettro, argento, biglione, rame argentato) non appena il pubblico imparava a distinguerle da quelle a titolo superiore, ma intanto il governo guadagnava sulla viscosità del mercato. In sostanza, l'equilibrio di cambio, cui accenna l'Autore, tra iperpero, « trachy » d'elettro, d'argento, di biglione, di rame argentato (*stamma*) non era nelle primitive intenzioni del governo bizantino. La sua tabella di cambio (ripresa dal Laurent) non credo possa esser tenuta in considerazione addirittura per tutta l'epoca dei Comneni, ma solo per l'anno di pubblicazione del Paleà Logariké; prima e dopo, il cambio doveva oscillare paurosamente. Lo stesso Autore, a proposito delle stamme, ci dice che l'iperpero valeva 120 stamme nel 1190, mentre nel 1199 ne valeva 190. Come si vede, sembra che in quegli anni ad una stamma di biglione se ne sostituisse una di rame argentato, diversamente il salto sarebbe inspiegabile. Non mi si risponda che il pubblico alla lunga si sarebbe rifiutato di farsi «tosare» ulteriormente; non lo vediamo, ai nostri giorni, assorbire con buona grazia la continua erosione del valore della carta stampata dai vari attuali governi, senza che esista nemmeno più l'àncora di salvezza del parametro aureo?

Completamente consenziente, invece, l'Autore mi trova quando sostiene e convalida esaurientemente la tradizionale opinione che fissava in 6 exagrammi (i doppi miliarensi di Eraclio) il valore del solido aureo, contro le avventate teorie che ultimamente volevano raddoppiare questa cifra a 12. Viene da osservare che anche in questo caso il governo tendeva a liquidare, con un buono sconto, i vecchi debiti, senza però ricorrere all'inflazione, ma giocando sul bimetallismo.

Un ultimo cenno, che dà l'esatta misura dell'importanza dell'articolo, alla bibliografia e specialmente all'abbondanza delle note esplicative, piene di eruditi e preziosi riferimenti, tali da evitare un notevole lavoro di ricerca a quanti volessero dedicare un più approfondito studio dei singoli argomenti.

ANTONINO CUMBO

CRUIKSHANK DODD Erica, *Byzantine silver stamps, with an excursus on the 'Comes sacrarum Largitionum' by J. P. C. Kent*, 'Dumbarton Oaks Studies' vol. VII, Washington 1961, pagg. XIX + 283, tavv. 103, oltre V tavv. sciolte, con tabelle e carta geografica.

Fin da quando lo studio approfondito delle argenterie tardo-romane e paleo-bizantine aveva rivelato agli studiosi un nuovo campo di indagini (quello della punzonatura delle argenterie nel tardo impero) ci si trovava di fronte ad un complesso di problemi di ben difficile soluzione, a cominciare da quello dei monogrammi bizantini. Gradatamente, attraverso i contributi del Dalton in Inghilterra, dello Smirnov in Russia e poi del tedesco Rosenberg in Germania, vennero gettate le prime basi di un complesso di dati sicuri, elaborati a loro volta dal Matsulevich, il quale poté

riesaminare il numero, invero eccezionale, di argenterie paleo-bizantine eseguite con una tale raffinatezza formale e tecnica, da indurre questo grande studioso ad intitolare un suo ampio studio, in lingua tedesca, « Byzantinische Antike» (Berlin-Leipzig, 1929).

Da allora sono tornati in luce, sopratutto nei territori dell'antico Impero d'Oriente, molti altri pezzi di argenterie marcate, così che tra gli studiosi si è manifestata la necessità di procedere ad un aggiornato riordinamento di tutti questi materiali, con risultati di eccezionale importanza per tutta la storia dell'arte del tardo impero. Essendo riusciti gli studiosi a decifrare quasi tutte queste punzonature e ad ordinarle cronologicamente, questi pezzi di argenteria possono venire datati con un'impressionante precisione, talvolta ristretta entro spazi di tempo di un lustro, di un decennio, qualche volta di mezzo secolo.

Allo stato attuale della conoscenza, la punzonatura degli argenti ebbe inizio sotto Anastasio I (491-518) e può essere seguita fino a Costante II (641-668). V'è poi un gruppo di oggetti, abbastanza numeroso, con punzoni di incerta interpretazione, come pure di marchi particolarmente curiosi non rientranti nello schematismo bizantino accertato per quelli della serie cronologica da Anastasio a Costante II.

Altro elemento emerso dalle indagini, magistralmente rielaborate dall'A. di questo ponderoso volume, è quello del procedimento fiscale: le lastre ed i pezzi d'argento destinati ad essere ulteriormente lavorati per diventare piatti, vassoi, brocche, lampade e via dicendo, venivano marcati prima che avesse inizio lo sbalzo ed il cesello vero e proprio. Ciò risulta evidentissimo su alcuni pezzi, nei quali il successivo sbalzo ha in parte obliterato la punzonatura, come nel piatto con la scena di Venere nella tenda di Achille, eseguito sotto Giustiniano, oppure nella famosa patena di Riha con la scena dell'istituzione dell'Eucaristia, della stessa epoca, ma di altra scuola.

Il caso più caratteristico di una precisa datazione è offerto dal punzone che si legge (con difficoltà, ma senza dubbio alcuno) dietro la patera con la Nereide, già della Collezione Gualino ed ora nella Galleria Sabauda di Torino. Su cinque righe: **XV D N = • STINIAN = •NDICTIO V = DECEMBR. = KART** e cioè « quindicesimo anno di Giustiniano, XV indizione, Dicembre, Cartagine». Dal che si deve dedurre che l'istituzione di quella zecca a pochi anni dall'abbattimento del regno dei Vandali di Genserico dovette essere avvenuta alla fine dell'anno 541. La singolare patera sarebbe stata bollata, dunque, a partire dal gennaio del 542.

Purtroppo mancano molti elementi per precisare vari problemi che tuttora si pongono, anche perché sono andati perduti i testi dei documenti imperiali che dovevano regolare una così delicata materia, come era il controllo dei metalli. Inoltre — e questa è, a mio modesto avviso, una grave lacuna che nell'occasione del lavoro svolto dall'A. avrebbe potuto essere colmata — manca l'analisi qualitativa e quantitativa della lega d'argento usata nei vari lavori e nei diversi periodi. È questa una ricerca che pure dovrà essere affrontata per poter chiarire i rapporti in tenore di fino tra l'argento ammesso alla lavorazione industriale o artigiana e quello monetato che notoriamente era spesso di bassa o bassissima lega.

Altra questione che dovrà impegnare gli studiosi dell'antica arte argentaria tardo-romana e paleo-bizantina, è quella dell'individuazione dei centri di punzonatura e, forse, anche di saggiatura. Per molteplici ragioni è lecita la supposizione che si trovassero uniti alle zecche. Ed ancora: i centri di lavorazione artistica dell'argento dovevano necessariamente identificarsi con le sedi delle zecche? Tra i diversi punzoni che si possono osservare su molti argenti di quel periodo — fino a cinque diverse marche sopra un medesimo oggetto, quasi come in Inghilterra! — si potrà identificare quello riferentesi ad una precisa zecca o sede di controllo?

Comunque sia, ed anche con quelle lacune

che sono state segnalate, il lavoro della Cruickshank Dodd devesi considerare come un'importante pietra miliare lungo il cammino degli studi, costituisce un repertorio che non dovrebbe mancare in alcuna biblioteca di storia dell'arte bizantina ed alla consultazione del quale non si può, per nessun motivo, rinunciare. Incondizionata gratitudine e riconoscenza, dunque, all'Autrice ed ai suoi collaboratori per un apporto così prezioso alla bibliografia sull'arte bizantina, e per il caposaldo dal quale potranno partire ulteriori indagini e studi.

ANGELO LIPINSKY

NEMEŠKAL L., *Jáchymovská mincovna v pruni polovině 16. století (1519/20-1561) Význam ražby tolaru.* Praga, 1964, pp. 200, 8 tavv. (con riassunto in lingua tedesca)

In un ampio saggio storico, basato su ricerche d'archivio, l'Autore ricostruisce dettagliatamente la storia delle incertezze valutarie alla fine del sec. XV ed agli inizi del XVI, dovute in buona parte alla rarefazione del circolante aureo, divenuto moneta di scambio soprattutto tra i sovrani, i signori, i prelati di dignità principesca. Al contrario, l'intenso incremento dei commerci intorno al 1500 con la crescente importanza internazionale della Fiera di Lipsia e, di conseguenza, la necessità sempre più avvertita di avere una moneta di scambio ottenibile in notevole quantitativi, portavano all'istituzione di prime emissioni provvisorie d'argento, come le « lire» del Doge Nicolò Tron, i « testoni» di Galeazzo Maria Sforza ed i « gulden» di Massimiliano e Maria per il Brabante.

La scoperta di notevolissimi giacimenti argentiferi presso Hall nel Tirolo e poi ancora sulle falde dei Monti Metalliferi, lungo il confine tra la Sassonia e la Boemia, doveva incoraggiare i Signori, ma sopratutto gli intraprendenti operatori economici, a produrre queste nuove monete, delle quali ben presto le coniazioni di Joachimsthal (Jáchymovská), di cui erano concessionari i Conti di Schlick, assursero ad importanza europea, potendo essere immesse nella circolazione proprio attraverso la Fiera di Lipsia. La nuova « moneta di Joachimsthal » dette, come è noto, il nome abbreviato di « Thaler», cioè del *tallero*. Nome che è rimasto famoso ed in uso per secoli e che continua a vivere ancora oggi nel « dollaro» (nella sua vera entità, il « silverdollar» degli Stati Uniti, non è che un vero e proprio *tallero*).

Proprio dall'immissione massiccia di queste nuove monete d'argento attraverso la Fiera di Lipsia dovevano nascere le prime proposte di nuovi ordinamenti monetari, almeno entro le frontiere del Sacro Romano Impero. L'Autore ha analizzato sotto questo punto di vista le varie norme monetarie promulgate nella prima metà del Cinquecento: Eszlingen 1524 (peso unitario g 29,23, peso dell'argento g 27,41, contenuto di fino 938/1000), Augusta 1551 (peso unitario g 31,18, peso dell'argento g 27,41, contenuto di fino 832/1000), terzo ordinamento del 1559 (peso unitario g 24,62, peso dell'argento g 22,89, contenuto di fino 931/1000). Anche se questi ordinamenti non potevano essere accolti ovunque nell'Impero, trovarono almeno graduale attuazione nelle terre dominate dagli Absburgo.

Nei vari capitoli del suo studio, l'Autore esamina dettagliatamente le vicende della zecca di Joachimsthal dalla quale gradatamente venivano estromessi i Conti di Schlick. I molti archivi, fortunatamente ancora conservati, hanno permesso di ricostruire anche la serie dei maestri di zecca, indicando per ognuno di essi la marca caratteristica applicata sui talleri. Tra altro è stato possibile avere informazioni abbastanza esatte anche circa il numero dei pezzi coniati; p. es. nei soli anni 1522-1528 furono emesse monete d'argento di vari tagli per complessivi 2.181.011 talleri; per la produzione degli anni 1529-1545 è stata calcolata una produzione di circa 4.500.000-5.000.000 di

talleri, mentre per il periodo 1545-1561 si arriva soltanto a 3.000.000.

Tutte le emissioni di questi decenni sono caratterizzate da un alto livello artistico, impostate come sono all'assoluta prevalenza, nel Rꝛ, degli elementi araldici e della vigorosa forma delle lettere della leggenda. Nel Dꝛ campeggia il semibusto dell'imperatore Ferdinando, re di Boemia.

Come tante pubblicazioni d'oltrecortina, anche la presente è realizzata in tono dimesso, con carta modesta e zincografie che si desidererebbero più nitide e stampate su carta migliore. Un abbondante apparato di note a pie' di pagina ed una larga bibliografia testimoniano, però, del serio impegno dello studioso. Data l'importanza europea della produzione monetaria di Joachimsthal agli inizi del Cinquecento, sarebbe desiderabile che il saggio del Prof. Nemeškal potesse trovare diffusione in una lingua più accessibile, riuscendo il breve riassunto in lingua tedesca non del tutto sufficiente.

ANGELO LIPINSKY

CALLU J.-P. e PANVINI ROSATI Fr., *Le dépôt monétaire du Pozzarello (Bolsena)*, « Mélanges d'archéologie et d'histoire» publiés par l'École Française de Rome, Paris 1964, fasc. 1.

Riprendendo, dopo sessant'anni, gli scavi iniziati dal Gabrici in località Pozzarello presso Bolsena, l'École Française di Roma, diretta dal Prof. J.-P. Callu, ha rimesso in luce avanzi etruschi e romani di un santuario attribuito alla divinità Nortia. La sorpresa più notevole è stata costituita dal rinvenimento di un ripostiglio di 719 monete di bronzo racchiuse originariamente in una borsa della quale rimangono alcuni elementi.

In collaborazione con il Prof. Franco Panvini-Rosati, questo ricchissimo materiale è stato attentamente classificato e analizzato sotto gli aspetti più svariati, per giungere ad un complesso di conclusioni relative alla circolazione di determinate specie monetali. Il periodo storico determinato da questo ripostiglio si apre con assi sestantari, coniati poco dopo il 213-211 av. C., per concludersi con un asse di Nerva, del III consolato (97 d. C.).

Gli AA. raffrontano questo ripostiglio con altri rinvenimenti consimili e seguono, così, le graduali riduzioni di peso di questi tipi di monete, a seguito delle varie riforme monetarie.

Il breve studio è completato dal catalogo descrittivo di tutti i pezzi ritrovati.

A. L.

PANVINI-ROSATI Fr., *La monetazione comunale in Italia*, « Archivio di Stato di Bologna - Quaderni della Scuola di Paleografia ed Archivistica», nº V, Bologna 1963.

Riassunto sintetico della storia delle emissioni comunali dell'Italia settentrionale e centrale tra i secoli XII e XIII. Si tratta dell'affermazione del potere dei liberi comuni che subentrano, nel diritto di battere moneta, ai vari vescovi, oppure ottengono dagli imperatori il riconoscimento di questo privilegio. Privilegio che gli imperatori si trovavano obbligati a concedere, trovandosi nella materiale impossibilità di sopperire al crescente fabbisogno di circolante e di numerario; taluni Comuni si arrogarono quel diritto forti del loro peso politico ed economico. Il declino dell'influenza dell'impero dopo la morte di Federico II segnerà, in seguito, nel XIV secolo, il graduale affermarsi delle varie Signorie.

Da quest'evoluzione rimase escluso il Mezzogiorno d'Italia, costituito fin dagli ultimi decenni dell'XI secolo nella salda monarchia dei Normanni, premessa di quello stato unitario che rimarrà tale fino al 1860.

La chiarezza della esposizione e la scarna prosa rendono questa lezione di piacevole lettura anche per coloro che non si occupano di numismatica « ex professo», in quanto illu-

mina sotto nuova luce un periodo della storia italiana così saturo di fermenti di ogni genere.

A. L.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Libri e monografie

Clain Stefanelli E., *Italian coin engravers since 1800*, Washington 1965, in-4 grande, pp. 67 con illustrazioni nel testo, brochure.

Clain Stefanelli E., *Numismatics an ancient science*, Washington 1965, in-4 grande, pp. 102 con illustrazioni nel testo, brochure.

Commission Internationale de Numismatique, Istituto Italiano di Numismatica, *Congresso Internazionale di Numismatica, Roma 11-16 settembre 1961, Atti*, vol. II, Roma 1965, in-4, pp. 706, 46 tavv. di illustrazione intercalate nel testo, brochure.

Fava A. S., Sachero L., Viale V., *Il Medagliere delle raccolte numismatiche torinesi, esemplari scelti delle serie greca, romana, bizantina, sabauda, piemontese e di altre zecche italiane*, Catalogo della Mostra, Torino, novembre 1964, in-4, pp. 223, 66 tavv. di illustrazione, brochure.

Greter-Stückelberger R., *Obwalden im 18. und 19. Jahrhundert Nidwalden im* 19. *Jahrhundert* (Catalogo delle monete svizzere, IV), Berna 1965, in-4, pp. 40, 15 tavv. di illustrazione, brochure.

Minì A., *Cenni storici sui Banchi di Napoli e di Sicilia e loro titoli*, Palermo 1965, in-4 grande, pp. 85 con numerose illustrazioni nel testo, brochure.

Pesce G., *I pesi monetali genovesi*, estratto da « La Casana», periodico trimestrale, n. 3, luglio-settembre 1965, Genova, pp. 10 con illustrazioni nel testo.

Porteous J., *Monete*, Milano 1965, in-4, pp. 128 con numerose illustrazioni nel testo, legatura d'edizione.

Severin H. M., *The silver coinage of Imperial Russia 1682 to 1917*, Basel, Amsterdam e London, 1965, in-4, pp. 258 con 48 tavole di illustrazione, legatura d'edizione.

Williams R. T., *The confederate coinage of the Arcadians in the fifth century*, (N. N. M. n. 155) American Numismatic Society, New York 1965, in-4, pp. 141, XV tavv. di illustrazione, brochure.

Periodici

Sono stati riprodotti nella redazione originale i titoli degli articoli scritti nelle lingue maggiormente note in Italia. Per quelli redatti in altre lingue, sopratutto slave, quando è stato possibile, abbiamo riportato la traduzione in inglese o in tedesco.

AUSTRALIAN COIN REVIEW, vol. II, Melbourne 1965.

Ottobre, n. 4.

« *Editorial*». (Il governo australiano ha mosso obiezioni perché la « Empire Coin Company» di New York voleva acquistare un grosso quantitativo di monete australiane particolarmente ricercate dai collezionisti statunitensi. L'atteggiamento delle Autorità ha indotto i rappresentanti della ditta americana a rinunciare al viaggio in Australia ed al conseguente acquisto delle monete).

An., *Chicago dealer charged over million dollar coin theft at Yale*. (Il noto commerciante di monete di Chicago John W. Riesen è stato arrestato il 9 settembre sotto l'accusa di aver trasportato da uno Stato all'altro una collezione di monete rare rubate alla Yale University; il valore della collezione è valutato a circa un milione di dollari. L'accusato è stato rilasciato dietro il pagamento di una cauzione di $ 2.000).

An., *Those embarassing N. Z. proofs.* (Le serie di nuove monete della Nuova Zelanda col «fondo a specchio» non saranno più coniate).

An., *Variety corner.*

An., *Total abstinence medals.* (Sembra che il dr. Alan York di East Hampton nello Stato di New York abbia iniziato la redazione di un catalogo di medaglie, « tokens », insegne, ecc., relative alla « temperanza » ed alla « totale astinenza dai liquori ». Anche in Australia ed in Inghilterra furono usate simili medaglie e il dr. York, attraverso la rivista, rivolge un appello ai collezionisti australiani per avere il maggior numero di notizie sull'argomento onde rendere il catalogo il più completo possibile. Certo è che, almeno per noi, riesce difficile comprendere lo zelo col quale il predetto dr. York si sia accinto a questo lavoro su materiale di così « sconvolgente » significato).

An., *Several world records at Downie auction.*

Tronson B. P., *N. Z. round-up.* (Curiose notizie sul rastrellamento di monete, più o meno interessanti per il mercato numismatico, da parte di commercianti provenienti dall'Australia).

Le consuete, interessanti rubriche e notiziari completano il fascicolo.

Novembre, n. 5.

« *Editorial* ». (Brevi notizie su recenti studi in merito al mezzo penny australiano del 1916 e sulla sensazionale quotazione ottenuta recentemente [Lst. 230] da un penny del 1930, nonché sul Raduno Nazionale Numismatico organizzato a Sydney dal 14 al 20 novembre).

Skinner D., *1916 Halfpenny mules authenticated.* (Convalida dell'autenticità di monete da mezzo penny del 1916, finora ritenute dubbie).

An., *Bu or not Bu--that is the question.* (L'A. spiega brevemente il significato delle varie sigle che servono alla classificazione dello stato di conservazione delle monete).

An., *World rarities.*

Rulao R., *Coins of the world.* (Prendendo lo spunto dalla nuova emissione di pezzi monetiformi da parte del Sovrano Ordine di Malta con la data 1965 — coniazione, torniamo a ripeterlo, a nostro modo di vedere assolutamente privata e che, quindi, non può venir considerata una «emissione monetaria» — l'A. che, viceversa, sembra ritenere si tratti di vere monete emesse da uno Stato sovrano, accenna però al fatto che la questione è controversa e che, fra gli altri, anche un gruppo di Cavalieri di Malta del Sovrano Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme con sede nella Pennsylvania (USA) ha contestato l'autorità del S. M. O. M. che ha sede in Roma e si è — manco a dirlo — dimostrato molto interessato alla emissione di «serie monetali». La questione è complicata dall'esistenza di altri due gruppi di cavalieri [uno tedesco, riorganizzato nel 1852, ed uno inglese, riformato dalla Regina Vittoria nel 1888] che potrebbero avanzare analoghe pretese. Assisteremmo così al sorgere di quattro serie pseudo monetali per uno Stato che non esiste se non per la gloriosa memoria che di esso ci ha conservato la storia?).

An., 1965 *Gardiners Island proof patterns.*

An., *Mexico stops minting silver one peso coins.* (Lo Stato del Messico, seguendo l'esempio degli Stati Uniti, cessa la coniazione di monete da un « peso » che verranno sostituite da banconote. Sarà comunque interessante ricordare che dal 1957 al 1964 la lega di questa moneta, che per quasi 400 anni era stata battuta al titolo di 903/1000 di fino, era di sole 100 parti d'argento contro 900 parti di rame).

Clark B. A. I., *How to make and use a blink comparator.* (Utilizzazione del sistema di raffronto stereoscopico con luci intermittenti per rilevare eventuali falsificazioni o manipolazioni di monete rare).

Tronson B. P., *New Zealand round-up.*

Notiziari vari sul mercato numismatico, sull'attività delle Associazioni numismatiche; bibliografia, medaglistica, ecc.

Dicembre, n. 6.

« *Editorial* ». (Sotto il titolo *The rarest of our coins* vengono presentate valutazioni di varie monete australiane; la quotazione più elevata è quella raggiunta dal « fiorino » del 1932: Lst. 320).

An., *Our first nickel coinage.* (L'A. ricorda come i primi progetti di monete australiane in nichelio siano stati coniati subito dopo la prima Guerra Mondiale, nel periodo 1919-1921. Trattasi dei progetti dei pezzi da 1 e 1/2 penny dalla forma di un quadrato con angoli arrotondati).

An., *Proof puffins from the Island of Lyndy.*

Holt H., *Decimal currency.* (Riporta parte del discorso pronunciato dal Tesoriere federale alla Camera dei Rappresentanti circa la nuova monetazione australiana a sistema decimale. Nell'immancabile periodo di transizione, le vecchie monete duodecimali avranno corso legale insieme alle nuove monete decimali. Intanto le tre zecche australiane [Camberra, Melbourne e Perth] stanno battendo più di 10 milioni di monete decimali ogni settimana e sono già stati accumulati più di 300 milioni di pezzi da 1 e da 2 cents; sei mesi dopo la sua inaugurazione la Regia zecca australiana aveva battuto 100 milioni di pezzi).

Ney P., *The Fanning Island token.* (Illustra una strana banconota da 1 sterlina australiana emessa ad Honolulu, per la circolazione di necessità nell'isoletta di Fanning a circa 1000 miglia a sud delle Hawai. Sembra ne restino, delle 1000 emesse, solo 11 esemplari. Sembra, inoltre, che ancora 11 esemplari si conoscano di uno strano gettone del valore di $ 1 [= 1 *peso* cileno] battuto, sempre nell'isoletta di Fanning, intorno al 1850, in metallo bianco, forse stagno puro).

Tronson B. P., *New Zealand round-up.*

Weiss J., *New currency for new countries.* (Illustra le nuove emissioni dello Zambia, del Malawi e della Rhodesia).

Rulau R., *Coins of the world.* (Il governo olandese, dopo un intervallo di venti anni, ha ripreso, a partire dal 1964, la coniazione dei pezzi da 2½ gulden, per i suoi possedimenti d'oltremare. Mentre gli ultimi esemplari dell'emissione del 1944 vennero coniati a Denver [Colorado, USA] e recavano la leggenda **MUNT VAN CURACAO**, le nuove monete sono battute nella zecca di Utrecht e mostrano la leggenda **NEDER LANDSE ANTILLEN**).

Il fascicolo è completato dal consueto Notiziario.

BOLLETTINO NUMISMATICO, anno II, Firenze 1965.

Settembre, n. 4.

Mancini M., *I maestri di zecca in Foligno nel 1500.* (Utile nota illustrativa della zecca di Foligno nella prima metà del XVI secolo. L'A., però, si avvale, a volte, di notizie riprese da vecchi testi e ne ripete le immancabili imprecisioni. Affermare, ad esempio, che lo zecchiere Antonio Segni non fosse nativo della graziosa cittadina umbra appare ovvio se si tien presente che già il Garampi nel doc. LIX lo indicava come fiorentino, presente a Roma nel 1504 « con i figli ed eredi di Pier Paolo della Zecca ». Inoltre, che Giovanni Bacerotti, attivo sotto Leone X, fosse, oltre che « maestro di zecca », anche incisore, è piuttosto arduo di poter dimostrare).

Hill Ph. V., *Alcuni problemi della coniazione di Traiano.* (L'A. ricostruisce anzitutto l'ordine delle emissioni del secondo consolato di Traiano — 98-99 d. C. — ritenendo, secondo l'ipotesi dello Strack, che le primissime emissioni siano quelle con leggenda **IMP NERVA CAES TRAIAN AVG** seguita dal titolo **P**[*ater*] **P**[*atriae*], titolo attribuito all'imperatore senza che egli, ancora in Germania, ne fosse a conoscenza; le emissioni

successive mantengono la stessa leggenda ma omettono il titolo **P P**; alla fine del 98 e agli inizi del 99 si inaugura la nuova titolatura **IMP NERVA CAES TRAIAN AVG** sempre senza **P P**, e infine, nel corso del 99, viene definitivamente aggiunto il titolo **P P** ormai accettato da Traiano. L'A. afferma poi che il Senato conferì a Traiano il titolo di *Optimus Princeps* al principio del 103. In realtà si osserva che questo titolo fu conferito nel 100 o poco prima, perché Plinio il Giovane, nel Panegirico pronunciato in Senato il 1° settembre del 100, ne parla come di un onore attribuito già in precedenza (Cap. 2, 7; 88, 4). In effetti Traiano non accettò subito di aggiungere « optimus» come *cognomen* ai suoi nomi ufficiali: nel 103 fu introdotta, ma solo sui rovesci monetali, la formula **SPQR OPTIMO PRINCIPI**, e solamente nel 114, durante il 6° consolato, il titolo « *optimus*» si sposta al D/ delle monete, non più come titolo onorifico ma come vero e proprio « *cognomen*». Sostiene infine l'A., e a ragione, che al tempo di Traiano non vi era più una zecca senatoriale per il bronzo, ma un'unica zecca imperiale che coniava nei tre metalli serie omogenee. Si tratta in definitiva di un interessante articolo, al quale ha forse nuociuto un'affrettata traduzione dall'inglese — v. ad es. « *la* Vicennalia» di Traiano anziché « *i* Vicennalia»).

Tempestini M., *Monete inedite o variate della serie Medicea.* (In questo suo terzo aggiornamento al CNI ed all'opera del Galeotti, l'A. descrive ed illustra 5 monete della sua raccolta che costituiscono varianti di conio fino ad oggi sconosciute).

Simonetti L., *Gettoni di Casa Savoia.* (Sono descritte ed illustrate 5 tessere anepigrafi recanti al D/ lo stemma sabaudo. Notevole l'ultima che, secondo l'A., non si ispira soltanto alle monete di Lodovico e di Amedeo IX, come già rilevò il Promis, ma anche a quelle di Filiberto e di Carlo I).

Seguono recensioni a cura del dr. Renato Fuchs.

Novembre, n. 5.

Zimatore avv. E., *La moneta obsidionale di Catanzaro.* (L'A., riprendendo l'argomento già trattato da G. Bruni, come accennammo nel fasc. 1° dell'annata corrente a p. 40, 2ª colonna e segg., parla dei famosi *carlini* emessi a Catanzaro, al nome di Carlo V, nell'assedio che la città calabra dovette subire nel 1528. Fra l'altro, viene riprodotta una fantasiosa figurazione che, del « carlino» con la data 1528, venne pubblicata dal D'Amato nelle sue *Memorie historiche di Catanzaro*, Napoli 1670. Anche l'Autore ignora l'articolo pubblicato sullo stesso argomento da Carlo Prota su questa nostra rivista nel 1943-45 e dà l'impressione che non abbia mai avuto per le mani una di tali monete. Al lettore che fosse interessato all'importante argomento, riferiremo che uno di quei rarissimi pezzi, purtroppo di conservazione scadente, fu venduto nella vendita all'asta tenuta dalla casa P. & P. Santamaria nel febbraio del 1958 [Collezione Brunacci ecc. n. 1175]).

Costantini dr. R., *Su di una asserita battitura sotto le mura di Pisa del Fiorino di Lucca col San Martino.* (L'A., in contrasto con l'opinione espressa da A. Mancini nella sua *Storia di Lucca*, ritiene che le monete battute in segno di insulto dai lucchesi sotto le mura di Pisa nell'autunno del 1269 non fossero fiorini d'oro col lucchese armato a cavallo [il quale, poi, del resto non è affatto un lucchese, bensì è San Martino, vescovo di Tours, nato a Sabaria in Pannonia] bensì monete d'argento o di mistura del tipo corrente, senza particolari contrassegni o simboli).

Pesce dr. G., *I pesi monetali genovesi.*

Costantini dr. R., *Il segno della catena nella monetazione fiorentina del 1313.* (Nel segno costituito da tre anelli oblunghi di una catena terminante con un altro anello rotondo, sul grosso guelfo ed anche sul fiorino d'oro battuti nel primo semestre del 1363,

vari autori hanno creduto di ravvisare la catena del porto di Pisa strappate da Pierino Grimaldi, comandante della flotta al servizio dei Fiorentini, ed inviate a Firenze come trofeo e preda di guerra. L'A. accenna anche al segno della volpe rovesciata che appare sui grossi guelfi, battuti nel secondo semestre dello stesso anno 1363, coniati da Piero Farnese nel castello di Riglione durante la vittoriosa guerra contro i Pisani).

Il fascicolo contiene varie recensioni di recenti pubblicazioni.

Dicembre, n. 6.

Costantini dr. R., *La zecca di Lucca*. (Sintetico « excursus » sulla monetazione lucchese fino alla chiusura della zecca nel 1847, ricco di interessanti notizie storiche e numismatiche. Stranamente, però, l'A. inizia l'illustrazione della monetazione della gloriosa repubblica toscana partendo dalla nota concessione dell'imperatore Ottone IV di Sassonia che portò alla riforma della monetazione lucchese, tralasciando quasi completamente le antecedenti emissioni dei longobardi, dei carolingi e dei precedenti imperatori germanici. Da notare, altresì, che ad illustrare i vari tipi monetali vengono utilizzati alcuni dei vecchi, e un po' fantasiosi, disegni del Massagli).

Mancini M., *Su quattro monete della zecca di Foligno*. (Altra interessante nota sull'attività della zecca folignate basata, però, anche questa volta, su notizie e documenti, diciamo così, « di seconda mano », ma con osservazioni e considerazioni di qualche rilievo. Forse l'A. ha dimenticato, nelle sue deduzioni circa il preteso « picciolo » ed il « quattrino » da lui descritti, di notare come il giglio raffigurato su quelle monete è lo « stemma » della città. Da notare, inoltre, come il disegno del « picciolo », riprodotto dalla nota vetusta opera dello Zanetti, non è esatto in quanto il giglio di Foligno non dovrebbe avere i « pistilli »).

Recensioni, ecc.

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE, A. XX, Parigi 1965.

Ottobre, n. 8.

Le Roy M., *Bronze d'Auguste, représentant le temple dit de Vesta*. (Sostiene che il tempio di Vesta raffigurato sulla moneta, affiancato a sinistra da un bove e a destra da una pecora, sia da identificare con il tempio, ancora esistente — sebbene più volte rimaneggiato — nel Foro Bovario a Roma).

Callu J. P., *À propos des papyri de Panoplis*. (Con questa importante comunicazione l'A. richiama l'attenzione dei numismatici su alcuni papiri di età dioclezianea, rinvenuti a Panoplis in Egitto, conservati nella Chester Beatty Library, e recentemente pubblicati da T. C. Skeat. Da uno di questi papiri, e precisamente dal n. 2, il Callu ritiene che si possano ricavare elementi per una migliore conoscenza del sistema economico e monetario di Diocleziano: risulterebbe, ad esempio, riconfermata l'equivalenza del denario e della dracma attica; il prezzo dell'oro, nel febbraio-marzo 300, sarebbe stato di 60.000 denari la libbra [superiore, cioè, a quello di 50.000 denari fissato l'anno successivo dal noto editto dei prezzi]; e sarebbe attestata l'esistenza, nello stesso periodo, di un *follis* [da intendersi non nel senso di moneta coniata, ma di somma di moneta usata convenzionalmente per comodità di calcolo] del valore di 12.500 denari).

Lafaurie J., *Le premier emploi du mot Franc sur les monnaies*. (Nel 1965 è stato ricordato, in Francia, il 170° anniversario del « Franc de Germinal » che prende il nome dalla legge del 18 germinale, anno III della

Repubblica [7 aprile 1795] e 28 termidoro anno III [15 agosto 1795]).

Habrekorn R., *Les billets de confiance de Strasbourg (1791-1792)*. (Ampia trattazione sugli eventi che condussero alla emissione di vari assegnati da parte della Municipalità di Strasburgo per lottare contro l'aggiotaggio sulla moneta in circolazione).

Guey J., *Ne vaudrait-il pas mieux dire MILIARENSIS que MILIARENSE*? (II). (Continua la polemica sulla più esatta denominazione di questa specie monetale).

Novembre, n. 9.

Condamin J., Guey J., Picon M., *Techniques romaines. Exemplaires frappés à froid.* (Attraverso l'attento esame di vari antoniniani, sopratutto del periodo tra il 177 e il 211 d. C., si è potuto constatare come la coniazione di tali monete avveniva anche con tondelli non arroventati. La ricerca si basa sopratutto su precise analisi di laboratorio).

Bastien dr. P., *Sesterce de Postume. — Remploi d'un coin de revers après correction d'une légende fautive et d'une erreur de gravure.* (Per la battitura di un sesterzio di Postumo, noto in due esemplari — uno al British Museum e l'altro all'American Numismatic Society — è stato utilizzato un precedente conio, previa modifica della leggenda inesatta e correzione di un errore dell'incisore).

Lafaurie J., *Denier de Childéric II trouvé à Onzain (Loir-et-Cher)*. (Un denaro, coniato a Tours, dal famoso re merovingio e di cui esisteva notizia soltanto attraverso un'impronta ed una comunicazione fatta nel 1893 da Anatole de Barthélémy, è stato rintracciato nella raccolta D'Olivo ed acquisito alla collezione del Cabinet des Médailles).

Duplessy J., *Contrefaçon inédite du 3 patards des Pays-Bas frappée à Lixheim.* (Nuova interpretazione della leggenda su di un esemplare inedito di detta contraffazione).

Habrekorn R., *Billets de confiance des Sections de Paris.* (Breve ma dettagliato studio delle emissioni cartacee realizzate a Parigi dal 1791 al 1793).

Dicembre, n. 10.

Daniel L., *Document pré-monétaire africain.* (Una specie di collare bronzeo, del peso di ben 700 g, acquistato dall'A. e proveniente dal Congo, sarebbe una primordiale « moneta» usata dalle popolazioni dell'Africa centrale per l'acquisto di una moglie).

Condamin J., Guey J., Picon M., *Techniques romaines. Exemplaires cisaillés avant frappe.* (Continua l'esame della tecnica di coniazione usata dai romani, con particolare riferimento, in questa comunicazione, agli esemplari corretti a bulino).

Brenot C., *Un antoninianus de Tacite attribué à l'atelier d'Antioche.* (Esame di un esemplare con la leggenda **CLEMENTIA TEMP** al R/, tratto da un ripostiglio rinvenuto nei dintorni di Antiochia e composto da 711 antoniniani dei quali 548 appartenenti alla zecca di Antiochia, 133 alla zecca di Tripoli e 20 a quella di Cizico).

Carlier A., *À propos de la Masse de Philippe le Bel.* (L'A. sta dedicando da tempo le sue ricerche per risolvere un problema che reputa di estrema importanza per la storia della monetazione francese: l'attribuzione del termine « masse» ad una moneta d'oro di Filippo IV. L'erronea attribuzione sarebbe dovuta al Le Blanc).

Couchard F., *Un écu inédit de Charles VI.* (La varietà inedita è costituita dalla sigla dell'incisore: una punta di lancia o una torre. La moneta è attribuita alla zecca di Tours).

CAHIERS NUMISMATIQUES, Bulletin de la Société d'Études Numismatiques et Archéologiques, anno II, Parigi 1965.

Giugno, n. 5.

Vie de la Société. (Numerosi nuovi soci continuano ad affluire a questa organizzazione

recentemente istituita e di essi è fornito l'elenco con l'indicazione dei Paesi di origine).

Babelon J., *La reine Margot.* (L'A. illustra un'interessante medaglia conservata al Cabinet des Médailles e raffigurante la « reine Margot», l'infelice Margherita di Navarra, consorte di Enrico IV, da questi ripudiata il 22 aprile 1599. La medaglia, attribuita a Germain Pilon, fu coniata all'epoca del matrimonio, nel 1572, all'indomani della famosa « notte di San Bartolomeo», sì che quelle nozze furono chiamate le « nozze di sangue»).

Eisele A., *La trouvaille de Malling.* (Continuazione della descrizione precisa e minuziosa del famoso rinvenimento di Malling, con notizie particolareggiate sulla storia del commercio e sulle sue direttrici nella zona della Mosella nella seconda metà del XIII secolo).

Daviet R., *L'orientation des temples gaulois et Gallo-Romains et son importance en recherce historique.* (Comunicazione di carattere puramente archeologico).

Poindessault B., *Études pratiques: Introduction à la numismatique: III La pièce: ses particularités.* (Continua l'illustrazione dei vari procedimenti di coniazione con riferimento alla battitura al bilanciere, introdotta in Francia nel 1551, sotto Enrico II).

Échos numismatiques. (Notizie bibliografiche ed informazioni varie).

Settembre, n. 6.

Colbert de Beaulieu J. B., *Les monnaies de Caletedu et le système du denier en Gaule.* (L'A. esamina con metodo quanto mai approfondito tutta la produzione monetaria dei Galli in generale e sopratutto quella dei Galli Edui della regione orientale della Gallia, nella prima metà del I secolo a. C. Viene rilevato come quasi tutta la produzione monetaria gallica di quei tempi tenda ad orientarsi sui prototipi del denario romano, mentre la produzione impostata sullo statere greco tenda gradatamente a scomparire. Quest'ultimo tipo di coniazione, tuttavia, è stato seguito a lungo dagli Alverni. Lo studio è corredato da una cartina con la distribuzione dei ritrovamenti delle monete con la leggenda **ΚΑΛΕΤΕΔΟΥ** e da tavole con i vari accoppiamenti dei conî).

Échos numismatiques. (Notizie bibliografiche, informazioni, elenco dei prossimi avvenimenti culturali e commerciali).

Dicembre, n. 7.

Vie de la Société. (Altro elenco di numerose nuove adesioni).

Kampmann M., *Étude sur les collectionneurs de monnaies au XVII siècle.* (Breve ma efficace quadro, denso di annotazioni interessanti, e a volte curiose, dello sviluppo del collezionismo e della scienza numismatica in Francia nel secolo del Re Sole. Quest'ultimo, scrupoloso amatore degli antichi nummi, può essere considerato come il fondatore — o, almeno, il trasformatore — del « Cabinet des Médailles». Nella nota vengono ricordati il duca Giovanni di Berry, il père La Chaise, confessore di Luigi XIV e appassionato collezionista, il ministro Colbert e suo figlio ed il pittore Rubens che si sarebbe perfino dedicato al commercio delle monete antiche!).

Lavagne F., *Déneraux français inédits.* (Trattasi di pesi monetali del secolo XVII e XVIII fabbricati a Parigi ed a Lione).

Lafolie P., *Les caractéristiques des monnaies capétiennes (suite).* (Continuando il suo studio, di carattere prevalentemente informativo, sulla monetazione dei re di Francia, l'A. esamina, questa volta, le emissioni di Enrico III (1574-1589), della Lega e di Carlo X, il Cardinale-Re da quella Lega elevato al trono dopo l'assassinio di Enrico III).

Échos numismatiques. (Impressioni sull'andamento del mercato numismatico al lume dei risultati delle più importanti vendite all'asta europee).

DE GEUZENPENNING, Munt-en penningkundig nieuws, anno XIV, Amsterdam 1965.

Ottobre, n. 4.

Platbārzdis A., *Verwarring rond « proefmunten» van Letland.* (L'A., dopo una sintetica enunciazione degli avvenimenti seguìti alla dichiarazione di indipendenza della Lettonia nel 1918-19, precisa che alcune « prove» offerte recentemente su cataloghi di aste americane nulla hanno a che vedere con la vera monetazione lettone; si tratta soltanto di « progetti»).

Bingen F. J., *Varieteit van de in San Francisco geslagen dubbeltjes.* (L'A. indica le differenze più caratteristiche tra i fiorini coniati fino al 1941 dalla zecca di Utrecht e quelli coniati per conto dell'Olanda a San Francisco tra il 1943 e il 1945).

Le consuete, interessanti rubriche completano il fascicolo.

DER MÜNZEN- UND MEDAILLENSAMMLER, Berichte aus Gebieten der Geld- Münzen- und Medaillenkunde, Anno V, Friburgo 1965.

Settembre, n. 28.

An., *Das Wappen der Könige von Preuszen.* (L'A. illustra con meticolosa precisione l'araldica monetaria dei re di Prussia Federico I, Federico Guglielmo I, Federico Guglielmo II e Federico Guglielmo III).

Schneibel G., *Die Gedenkprägungen von Island 1930.* (Aggiunte alle note precedenti sulle emissioni commemorative dell'Islanda; viene citato il recentissimo volumetto di Björkman sulle monete dell'Islanda, volumetto di cui prossimamente verrà fornita una recensione).

Rittmann H., *Die Automatenmünzen der Städtischen Werke Nürnberg.* (Da questa breve nota apprendiamo che in Germania si collezionano anche i gettoni per contatori automatici e che, appunto per uso di tali raccoglitori, è stato già pubblicato un catalogo specializzato).

K. D., *dr. Richards Gaettens.* (Necrologio del valente nummologo tedesco spentosi a Neckarsteinach il 28 aprile 1965).

Metius K., *Goethe und die Münzen.* (Sullo stesso argomento pubblichiamo su questo medesimo fascicolo un articolo di Angelo Lipinsky. Il Metius aggiunge qualche altra interessante notizia quale, ad esempio, quella che il Poeta si recò a Palermo per esaminare la nota raccolta di monete greco-sicule del principe di Torremuzza).

C. L., *Zur Bestimmung der Französischen Münzen aus der Periode 1790-1792 (La royauté Constitutionelle).* (Nota polemica sull'opera di J. Mazard « *Histoire monétaire et numismatique contemporaine. 1790-1963*», vol. I, recentemente edita. L'A. ha potuto infatti constatare che alcuni esemplari del periodo 1790-1792 non sono così accuratamente descritti come nel vecchio volume del V. G. e deplora che il Mazard non abbia cercato di seguire e completare quell'opera).

Notiziari, vari ed importanti, completano il fascicolo.

Novembre, n. 29.

Herusch K., *Musikermedaillen.* (Breve presentazione di un volume edito recentemente in Germania sulle medaglie di musicisti).

Kirchneimer F., *Bergbauliche Notgeld-Gepräge.* (Nel caos della svalutazione monetaria tedesca seguìta alla prima guerra mondiale, molti grandi complessi industriali provvidero all'emissione di gettoni destinati alla circolazione nell'ambito di ciascuna azienda. L'A. traccia un primo schema riassuntivo di queste emissioni private, con particolare riferimento a quelle delle aziende minerarie).

An., *Die Wappen der Könige von Preussen.* (Continuazione dell'articolo pubblicato sul precedente fascicolo, con la descrizione dettagliata degli stemmi raffigurati sulle mo-

nete e sulle medaglie di Federico Guglielmo IV e Guglielmo I).

Metius K., *Jahreszahlen zur Münzgeschichte des Deutschen Mittelalters.* (Cronologia sistematica degli eventi numismatici tedeschi fino al 1499).

Giebisch E., *Grundgesetz und Fund von «Pilligerheck».* (Il Tribunale Amministrativo Federale di Berlino ha pronunciato una sentenza di notevole interesse per il commercio numismatico. Il sig. Kress di Monaco, della Casa Numismatica omonima, aveva tempo addietro acquistato 737 monete carolingie, facenti parte di un ripostiglio di 1790 pezzi. Il governo del Land Rheinland-Pfalz rivendicava un suo diritto in base ad una vecchia legge dello Stato di Prussia del marzo 1914. Dopo ben quattro istanze, questa controversia è stata ora risolta definitivamente con il riconoscimento del diritto di proprietà dello scopritore e del proprietario del terreno nel quale è stato rinvenuto il tesoretto, in ragione del 50% per ciascuno. Poiché nel caso in questione scopritore e proprietario erano la stessa persona, l'inventore, come unico proprietario del tesoretto, aveva pieno diritto alla vendita dello stesso; pertanto al sig. Kress viene riconosciuto, a sua volta, il pieno, incontrastato diritto di proprietà. Interessante è rilevare come nella motivazione della sentenza è stato esplicitamente dichiarato che essendo il tesoretto andato in mano a persona altamente qualificata, la sua valorizzazione scientifica era ampiamente garantita e, pertanto, si riteneva di non dover intervenire in maniera diversa a quanto precedentemente operato. Viene qui spontaneo rilevare come la legislazione italiana in materia sia tuttora improntata a concetti ben diversi e restrittivi).

Completano il fascicolo notizie su rinvenimenti di monete, sull'andamento del mercato numismatico, sulle recenti pubblicazioni, ecc.

HAMBURGER BEITRÄGE ZUR NUMISMATIK (Museum fur Hamburgische Geschichte,) vol.VI, n. 18-19, Amburgo 1964-65.

Galenko K., *Gegenstempel auf Chersoner Münzen des Maurikios Tiberios.* (L'A. illustra una serie di contromarche impresse su monete di Maurizio Tiberio [582-602] ed Eraclio [610-641]. Queste monete contromarcate vennero coniate nel Chersonneso e costituiscono un campo di studi ancora non troppo eplorato).

Metcalf D. M., *Coins of Charlemagne reading* **DMAG•C•S•** (Particolareggiato studio stilistico sui denari carolingi con la leggenda indicata nel titolo e che l'A. afferma esser stati battuti nella zecca di Magonza).

Van der Meer G., *Die angelsächsischen Münzen als Quelle der Philologie.* (Studio filologico sulle leggende delle emissioni degli antichi re anglosassoni).

Hatz G., *Anmerkungen zu einigen deutschen Münzen des 11. Jahrhunderts.* (Nota sulle coniazioni imperiali e vescovili dei secoli XI e XII di Strasburgo, Colonia, Vormazia e Zurigo).

Nau E., *Der Brakteatenfund von Elchenreute (fine sec. XIII).* (Nel 1895 in una tenuta della Germania meridionale si scoprì un ripostiglio di 8.000 monete bratteate d'argento. Il tesoretto, però, fu disperso dopo la sua pubblicazione da parte di R. v. Höfken. L'autrice del presente saggio riesamina quel materiale alla luce delle nuove conoscenze scientifiche e compila un nuovo elenco aggiornato dei tipi principali).

Krusy H., *Der Fund von Aufhofen, Krs. Biberach Riss (1435-40).* (Ritrovamento di un ripostiglio di 298 monete, avvenuto ad Aufhofen, presso Ulm [Svezia], con 137 grossi di Praga, 169 pegioni milanesi ed una sola moneta tedesca. Le monete milanesi appartengono a Gian Galeazzo, Galeazzo II, Barnabò ed Estore Visconti. Un pegione di Gian Galeazzo (1385-1402) reca la contromarca di Überlingen).

Eichhorn H., *Die Fälschung Sachsen-Launenburger Gulden in Italien.* (Il grave sconvolgimento economico causato nell'Europa Centrale dalla tragica guerra dei trent'anni, doveva segnare anche una ondata di falsificazioni monetarie, tra il 1618 e il 1623, per opera dei così detti « Kipper und Wipperzeit». Verso la fine del XVII secolo, i mercati del Sacro Romano Impero vennero, sembra, nuovamente invasi da monete falsificate per opera di nobili e mercanti genovesi. Già da allora, tuttavia, si poterono identificare i nomi degli imitatori e persino avviare trattative per far cessare quella attività truffaldina che notevolmente danneggiava l'economia degli Stati tedeschi. La lega in cui le imitazioni erano battute, conteneva meno del 50% di argento).

Bruun P., *Zur constantinischen Goldprägung.* (Dettagliata recensione del recente volume di Maria R. Alföldi, *Die constantinische Goldprägung, Untersuchungen zu ihrer Bedeutung für Kaiserpolitik und Hofkunst*, Mainz 1963. Il Bruun riconosce che, per la prima volta, le coniazioni auree costantiniane sono state trattate monograficamente e che l'audacia di por mano a una tale opera « da pionieri» deve essere giudicata con molta considerazione; ciononostante, il giudizio del Bruun è piuttosto severo. Vengono rilevati numerosi errori e inesattezze, soprattutto per quanto riguarda la classificazione cronologica delle emissioni, e la conclusione del recensore è che, pur non potendosi negare che il libro della Alföldi costituisca, sotto molti aspetti, un importante progresso degli studi numismatici costantiniani, la futura ricerca potrà difficilmente utilizzarlo come strumento scientifico a causa degli errori suddetti).

Alföldi M. R., *Zur constantinischen Goldprägung. Eine Erwiderung.* (La Alföldi risponde alle critiche del Bruun difendendo con dettagliate argomentazioni le proprie conclusioni e dimostrando che gli errori denunciati dal Bruun sussistono solo in minima parte).

Cahn E. B., *Bischof Gebhard I (Papst Viktor II) und seine Eichstätter Münzen — Zu einem neu entdeckten Denartypus.* (Da due ritrovamenti avvenuti nell'isola di Gotland [Svezia] provengono due denari coniati sotto il famoso vescovo Gebhard I di Eichstätt [Baviera]. I due pezzi appartengono ad una emissione di tipo finora ignoto e che completa in modo sensazionale la serie delle coniazioni vescovili di quell'importante centro. Il ritratto a mezzo busto è di fattura molto rozza, ma la moneta è di notevole interesse per la storia dei papi in quanto il vescovo di Gebhard, benché giovanissimo, venne assunto come consigliere personale dell'imperatore Enrico III. Alla morte di papa Leone IX, Ildebrando da Soana, monaco di Cluny, fu inviato da Roma per chiedere all'imperatore che si privasse del suo consigliere perché designato al trono pontificio. Nel 1055, infatti, il vescovo Gebhard divenne Papa Vittore II. Il pontificato doveva essere di breve durata in quanto Vittore II morì nel 1057 e suo successore divenne proprio quel monaco Ildebrando che lo aveva chiamato a Roma e che ascese al trono di Pietro col nome di Gregorio VII).

Il grosso fascicolo contiene altresì una ricchissima serie di recensioni e di notizie bibliografiche.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova) anno XVI, 1965.

Settembre, n. 9.

O. R., *Riccione* 1965. (Si dànno rapide notizie sulla XV edizione della manifestazione numismatica di Riccione svoltasi dal 7 al 9 agosto e caratterizzata, quest'anno, dall'inclusione nella manifestazione stessa del 1° « Convegno Nazionale per la Cartamo-

neta». L'A. della nota osserva che « è stata notata una limitazione nella esposizione di raccolte personali di monete» anche se tale « vuoto è stato ampiamente colmato da esposizioni dei commercianti numismatici» ... « sì da cambiare totalmente volto alla manifestazione». L'A. annota anche che « tutto, quindi, è stato interessante come in ogni precedente edizione».

Noi abbiamo già varie volte espresso il nostro parere sui Raduni commerciali di numismatica in genere ed avevamo osservato come si cominciasse a notare un certo assenteismo da parte di privati raccoglitori a causa — a nostro parere — di un troppo vigile « interessamento» a queste esibizioni da parte delle Autorità fiscali. Notiamo che O. R. conferma la nostra impressione, mentre non ci riesce di comprendere come, essendo cambiato totalmente il volto della manifestazione, essa sia rimasta interessante come ogni sua precedente edizione. Ciò starebbe a significare che la presenza di « esposizioni personali» è più o meno inutile e può essere, quindi, tranquillamente sostituita da mostre di commercianti; ciò che a noi, anche in vista del carattere propagandistico di cotesti « Raduni» non sembra possa essere ragionevolmente sostenuto. L'A. della nota osserva anche che « era previsto e si è avverato che il maggior successo sia toccato alla cartamoneta alla quale è stata rivolta la più viva attenzione di amatori e collezionisti». Segue l'elenco dei premi assegnati ai vari espositori in testa ai quali, premiato con medaglia d'oro di « Italia Numismatica», figura il cav. Adolfo Minì di Palermo per l'eccezionale mostra di carta-moneta. Curiosa la motivazione della concessione della coppa della Cassa di Risparmio di Rimini al sig. Antonio Bianchetti di Milano; egli è stato premiato « per la selezione di medaglie e monete *originali* — il corsivo è nostro —).

O. R., *Una rara moneta romana « restituita» ad Augusto dall'imperatore Nerva.* (Viene illustrato un esemplare, che ci sembra fino ad oggi inedito, di un denario battuto da Nerva e recante l'effigie del divo Augusto al D/ [come fino ad oggi è ritenuto dal Cohen, dal Mattingly e dal Sydenham] o al R/, come ritiene — forse anche con ragione — l'A. della nota. Comunque, sull'altra faccia della moneta appare un toro cornupete mentre sull'unico altro tipo di denario di Augusto restituito da Nerva, fino ad oggi conosciuto [Cohen 564 — non 654 come appare nell'articolo per un errore tipografico —; B. M. C. III, p. 12, n. 78; R. I. C. II, p. 132, n. 126] è rappresentato un capricorno con globo e cornucopia. La segnalazione è sommamente interessante; c'è soltanto da osservare che un grosso « refuso» è evidentemente sfuggito nella correzione delle bozze. Nel titolo del breve ma importante articolo si parla di una moneta « *restituita*» *da Nerva ad Augusto*, quasi che Nerva avesse personalmente riconsegnato ad Augusto un denario che questi gli aveva precedentemente tolto o, per lo meno, prestato; e tutti sanno che fra la morte di Augusto [19 agosto del 14 d. C.] e l'assunzione all'impero di Nerva [18 settembre del 96] corrono oltre 80 anni!).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana.* (Elenca le leggende e i motti inscritti sulle monete della illustre Casata).

An., *Medaglisti francesi.* (Vengono illustrate varie medaglie di artisti moderni francesi. Notevoli quelle di Claudio Lesot, « Hans Holbein», e di Pietro Turin, « Jehan van Ockeghen», di vigorosa modellazione).

Completano il fascicolo notizie riguardanti il mercato numismatico, cronache numismatiche, ecc.

Ottobre, n. 10.

R. O., *Previsioni numismatiche.* (Nel breve appunto che è dedicato all'apertura della stagione numismatica italiana 1965-66, an-

che in relazione alla vendita che avrà luogo a Milano alla fine del mese di ottobre, l'A. si augura « di poter trarre da questo primo avvenimento di casa nostra, quell'orientamento sufficientemente valido per avere valutazioni equilibrate che servano di base ad un mercato più stabile che non sia quello passato. Ancor oggi risulta alquanto flessibile» e « che il sistema, d'ora in avanti, sia più chiaro nei confronti di tutti: negozianti e collezionisti. Quest'ultimi, che sono i maggiori interessati, sappiano valutare con un metro, equo e preciso, che non sia quello, troppo spesso interessato del profittatore che fa salire e scendere i prezzi a proprio tornaconto, secondo la provenienza». Siamo d'accordo con l'A., sebbene i suoi concetti ci sembrino espressi in maniera alquanto involuta).

R. F., *Dieci secoli di monetazione della Westfalia.* (Brevi cenni storici sulla monetazione della Westfalia, in gran parte desunti da un articolo comparso su « *Rundschau*»).

Banchi E. V., *Gli Honvéd ungheresi e la prima guerra d'indipendenza italiana.* (Descrive ed illustra la medaglia fatta coniare nel 1863 dal Governo Italiano per soddisfare una richiesta dell'eroe ungherese Luigi Kossuth, condottiero dei prodi magiari che si batterono a fianco dei soldati d'Italia per l'indipendenza nazionale).

De Caro L., *Le diverse emissioni del biglietto da L. 50 « tipo floreale» della Banca d'Italia 1896-1943*).

Bascapè G. C., *Profili di illustri numismatici: Serafino Ricci.* (Rievocazione della figura dell'illustre nummologo — che fu anche apprezzatissimo collaboratore di « Numismatica» — a più di venti anni dalla sua scomparsa).

Notizie di medaglistica, dell'andamento del mercato numismatico, cronache, nuove emissioni e bibliografia.

Novembre-dicembre, nn. 11-12.

I. N., *Ai lettori.*

Pini G., *Matilde di Canossa e i rapporti con Mantova, città ribelle.* (Interessante rievocazione della prestigiosa figura della contessa Matilde di Canossa e dei suoi rapporti con la città di Mantova. Notiamo qua e là qualche errore tipografico che sarebbe stato meglio evitare [« Svezia» in luogo di « Svevia»; « The Deum laudamus» invece di « Te Deum laudamus»). Inoltre troviamo citato nelle note bibliografiche un articolo della « Domenica del Corriere», sia pure scritto da Montanelli e Gervasio).

An., *Bernardini Ramazzini.* (Viene illustrata la medaglia coniata dallo stabilimento Johnson con conî incisi dal prof. Monti su disegni a cura del prof. Pelloni. La medaglia è stata emessa a cura del Circolo Numismatico di Carpi per onorare il 250° anniversario della morte del concittadino Bernardino Ramazzini, insigne fisico e clinico. Il Ramazzini, laureatosi a Parma, esercitò la la medicina a Roma e a Modena e fu, nel 1700, chiamato a ricoprire la cattedra di medicina teorica nell'ateneo padovano. Oltre che nella clinica medica, l'opera scientifica del Ramazzini si esplicò nella fisica, nella metereologia e nell'epidermologia. Fra l'altro, inventò il barometro obliquo a mercurio e precorse gli studi sull'elettricità atmosferica e sulla scoperta dell'ossigeno e dell'azoto).

Montanaro prof. C., *Cenni sulla monetazione della Repubblica di San Marino.* (L'A., utilizzando informazioni fornitegli dalla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri della Repubblica del Titano, traccia una sintetica storia della monetazione sanmarinese fino alla convenzione col Governo Italiano del 31 marzo 1939 con la quale la Repubblica accettò di cessare l'emissione di monete, ad eccezione di quelle auree).

Söllner dr. G., *Carta-moneta della Cassa Mediterranea di Credito per l'Egitto.* (Interessante nota sulle banconote preparate dal Governo Italiano per essere poste in circolazione in Egitto e nel Sudan, durante la

seconda guerra mondiale. Tali banconote non furono mai usate a causa degli sfortunati eventi bellici ed il fatto che esse non siano mai apparse sul mercato numismatico fa pensare che esse siano state tutte, o in gran parte, distrutte).

Capozzi F., *Norme generali di una rara carta-moneta garibaldina.* (L'*Associazione dei Comitati di Provvedimento*, presieduta da Garibaldi e costituita con sede centrale a Genova nell'agosto del 1861, lanciò una specie di prestito per la costituzione di un « Fondo sacro al riscatto di Roma e Venezia», a mezzo di azioni da cent. 25 ciascuna, azioni che vennero sottoscritte dagli italiani tutti, con ammirevole slancio patriottico. L'A. della interessante nota le considera vera e propria « carta-moneta». Noi, pur senza negare l'altissimo valore documentario e storico di quelle azioni, ci permettiamo di dissentire da tale opinione. Come ci sembra di aver già detto altre volte, non può parlarsi di carta-moneta se non nel caso di un titolo destinato alla circolazione e, quindi, sostitutivo della moneta metallica nel pagamento di beni o di servizi).

Completano il fascicolo le consuete rubriche, un vasto notiziario e numerose recensioni.

MITTEILUNGEN der Oesterreichischen Numismatischen Gesellschaft, voll. XIV, Vienna 1965.

n. 4.

Holzmair E., *Pfund und Schilling als Zählgrössen auf Aussermonetärem Gebiete.* (Curiosità di computi in base a libbre e scellini anche in attività umane del tutto fuori dalla moneta, come misure di legna da ardere e, sotto Maria Teresa, anche ... per le fustigazioni di reclute).

Beiber J., *Ein Nachgelassenes Manuskript von Georg Elmer — Wodurch unterscheiden sich die Münzen Caracallas von jenen Elagabals?* (Precisazioni, alcune delle quali ormai ben note, per distinguere le monete di Caracalla da quelle di Eliogabalo: 1° Eliogabalo è sempre giovane, imberbe o con inizio di barba. Il volto di Caracalla è più tondo e corto, quello di Eliogabalo presenta le labbra più tumide; 2° La testa imberbe con corona radiata è sempre di Eliogabalo, mentre Caracalla reca la corona radiata solo con volto barbato; 3° Le monete con indicazioni **BRIT**, **GERM**, **DIVO**, **MAGNO**, **MAX** nel D/ e che nel R/ indicano pontificato o tribunato e terminano la leggenda in **CAES**, sono esclusivamente di Caracalla; 4° l'indicazione **ANTONINVS AVGVSTVS**, oppure la sigla **AVGG**, oppure le ripetizioni delle acclamazioni imperatorie **IMP II**, **IMP III** si riferiscono solo a Caracalla; 5° La stella nell'esergo accompagna unicamente Eliogabalo, ricordandone la carica di sacerdote del Sole. Inoltre le monete di Eliogabalo sono quasi esclusivamente di coniazione siriaca, mentre quelle di Caracalla sono state coniate quasi esclusivamente a Roma; 6° Tutte le monete con un tribunato superiore al V appartengono a Caracalla).

n. 5.

Probszt G., *Dringende Aufgaben der Oesterreichischen Münzforschung.* (L'A. lamenta le vaste lacune della letteratura numismatica che da decenni a questa parte si debbono constatare in Austria e cita come esempio quanto stanno facendo in questo campo la Polonia e la Cecoslovacchia).

Eichler E., *Wiedergeburtssymbole auf antiken Münzen.* (Interpreta come simboli di rinascita varie figurazioni monetarie, come la spiga di Metaponto, le due teste, una capovolta dinnanzi all'altra, di Istrus in Moesia, la fenice sui « centenionales» di Costante II e di Costanzo, una volta su un rogo e un'altra su un globo ecc.).

An., *Die Bundesheerddienstzeichen der Republik Oesterreich.* (Anche il minuscolo eser-

cito della Repubblica Federale Austriaca ha, fin dal 1° Gennaio 1964, una decorazione di tre classi per gli anni di servizio prestati dagli ufficiali di carriera).

n. 6.

Holzmair E., *Die Personalkosten der Oesterreichischen Münzämter im Jahre 1804.* (Interessanti notizie relative agli stipendi e salari degli addetti delle zecche austriache nell'anno 1804).

Pichl W., *Die zeitgenössische Oesterreichische Medaille.* (Brevissimo saggio, denso di acute osservazioni, sull'arte della medaglia austriaca, che soltanto in quest'ultimo tempo sta tornando ad una fioritura, dopo una lunga stasi).

Krause A., *Eine Stammel-Gedenkmedaille.* (Lo scultore Michael Norz ha eseguito una medaglia commemorativa per il 2° centenario della morte del famoso scultore Josef Taddäus Stammel, riproducendo il suo ben noto presepe, scolpito in legno, della Badia di Frauenberg an der Enns.).

Uhl E., *Jubiläumsmedaillen Kaiser Franz Joseph I.* (Rassegna delle decorazioni istituite dall'imperatore Francesco Giuseppe I per il 50° anniversario del suo regno).

Herusch K., *Musikermedaillen.*

Kolm A., *Die Medaillenproduktion des Wiener hauptmünzamtes im Jahre 1964.* (La zecca di Vienna ha coniato, nel 1964, 22 medaglie di vario genere, dai premi per fiere di animali da cortile a qualche commemorazione ed in onore di alcune personalità. Tra queste ultime, una in onore di Papa Paolo VI, modellata da K. Bodlak).

Notiziari vari completano il fascicolo.

MONETE E MEDAGLIE, Asti, anno I, 1965.

Settembre, n. 4-5.

L. V., *Storia delle zecche italiane — Le monete di Asti.* (Continuazione dai numeri precedenti. In questa « puntata» vengono esaminate, descritte ed illustrate con riproduzioni a disegno, le monete da Carlo di Orléans a quelle di Emanuele Filiberto di Savoia. Con la cessione del Contado astigiano a Beatrice, duchessa di Savoia e madre di Emanuele Filiberto, la zecca di Asti entrò a far parte del gruppo di zecche attive per lo stato sabaudo. Seguitò a battere monete anche sotto Carlo Emanuele I col quale duca ebbe termine l'attività della zecca astigiana).

L. V., *Le monete nella storia dei Savoia.* (Continuazione dal fascicolo precedente con notizie storiche e descrizione delle monete coniate da Filippo I e Amedeo V).

L. V., *Una medaglia di Filiberto II di Savoia e di sua moglie Margherita d'Austria.* (La famosa, splendida, ma ben nota, medaglia fusa in bronzo da Jean Marende in occasione delle nozze del duca Filiberto di Savoia e della sua seconda moglie Margherita d'Austria, figlia dell'imperatore Massimiliano, è ampiamente illustrata con varie notizie storiche).

Nuove emissioni, cronache italiane, ecc. completano il fascicolo.

Novembre, nn. 6-7.

L. V., *Le monete nella storia dei Savoia.* (Continuazione dai fascicoli precedenti. Notizie varie sulla monetazione dei conti Edoardo ed Aimone).

L. V., *Origini dello zecchino.* (L'A. traccia la storia dell'origine della nuova moneta d'oro denominata « ducato», battuta per la prima volta a Venezia nel 1284 dimenticando, per altro, di accennare alla precedente (1252) emissione del « fiorino» di Firenze che determinò la coniazione del primo ducato. Fra l'altro è noto come sia tuttora in corso una polemica fra gli studiosi che vorrebbero attribuire a Genova la priorità della emissione del nuovo tipo di monetazione aurea in Italia).

An., *Scudo largo di Genova del 1653.* (Breve

illustrazione di uno splendido esemplare di una, del resto, già nota moneta).

An., *L'ultima moneta d'oro coniata dal Regno d'Italia.* (È il pezzo da 100 lire del 1937, XVI dell'Era Fascista. Esso, come è oramai risaputo, fu coniato in soli 249 esemplari e costituisce oggi uno dei pezzi più rari e più ricercati della serie contemporanea italiana).

Note bibliografiche, cronache italiane ed altre notizie completano il fascicolo.

Dicembre, n. 8.

L. V., *Le monete nella storia dei Savoia.* (Continuazione. Vengono esaminate, con varie notizie storiche e numismatiche, le emissioni di Amedeo VI, detto il Conte Verde. Con uno strano accostamento, del quale è arduo rendersi ragione, come « cul de sac» dell'articolo, viene riprodotto un biglietto da 50 lire emesso nel 1780 sotto il regno di Vittorio Amedeo III).

L. V., *Le monete di Napoli dal 1800 al 1860.* (Preceduta da brevi cenni storici sugli eventi che portarono alla creazione della Repubblica Partenopea proclamata il 24 gennaio 1799, viene fornita una descrizione sommaria delle monete battute durante tale repubblica con una digressione sul « carlino» e le sue origini. Segue una nota sulle monete di Ferdinando IV di Borbone).

An., *Oncia (trenta tarì) di Ferdinando III, re di Sicilia, del 1791.* (Breve descrizione della notissima moneta d'argento da 30 tarì coniata a Palermo da Ferdinando IV di Borbone, III di Sicilia).

A. A., *Le nuove coniazioni dell'isola di Man.*

An., *La numismatica come elemento formativo del ragazzo.* (Si sostiene il valore didattico della nummologia affermando ch'essa può validamente contribuire alla formazione culturale e morale dei giovani).

An., *I 30 pesos del « Benefattore».* (Tratta della monetazione della Repubblica di Santo Domingo durante la dittatura di Rafael Leonidas Trujillo, assassinato il 1° giugno del 1961 e che — manco a dirlo — fino a quel tragico giorno era, dal popolo fedele, acclamato « il Benefattore». Nella descrizione della ben nota moneta aurea da 30 pesos è sfuggito un refuso: il peso dell'oncia viene indicato in g 437,50).

Cronache italiane, notizie commerciali, ecc., completano il fascicolo.

NUMISMA (Revista de la Sociedad Ibero-americana de estudios numismáticos) anno XV, Madrid 1965.

Luglio-agosto, n. 75.

Saletti C., *Quattro aurei a Pavia.* (Illustra e commenta un aureo di Domiziano, uno di Traiano, uno di Galerio Massimiano ed uno di Valente — che, però, non è un aureo ma un « solido» — esistenti nella ricca collezione dell'Istituto di Archeologia dell'Università pavese la quale, iniziata nel 1820 con un ricco lascito del conte Vistarini Bellingeri ed aumentata da un altro lascito della famiglia Bellisomi fu incrementata nel secolo scorso da oculati acquisti. Le quattro splendide monete auree furono tutte acquistate tra il 1845 e il 1858).

Caballero Alcarez J., *Un pequeño bronce de Eufemia, emperatriz de Occidente.* (Di Aelia Marcia Eufemia, figlia di Marciana e consorte di Antemio [467-472] si conoscevano finora poche monete d'oro e d'argento. L'A. ha avuto la fortuna di trovare un piccolo bronzo del diametro di cm 1,47 con al D/ la leggenda **D• N• AELIAE EVFEMIAE AVG** intorno al busto dell'Augusta, volta a destra e diademata e, al R/, **VRBIS ROMA** intorno alla dea Roma, seduta di fronte).

Gongora de, F. A., *Traslado a los Ayuntamientos del Decreto de 13 de junio de 1813, dado en Cádiz per la Regencia del Reino, autorizando la introducción de guineas inglesas y su circulación durante un año.*

Areias M., *Duas medalhas de Fernando Jesús.* (Vengono presentate due medaglie dell'artista Fernando Jesús e delle quali sarà data notizia nell'apposita rubrica di questa Rivista).

Clain Stefanelli V., *Monetary history and medallic art at the Smithsonian Institution, Washington D. C.* (Il nuovo Gabinetto numismatico della Smithsonian Institution, dopo essere stato completamente riordinato e riorganizzato, viene diffusamente illustrato dal suo attuale conservatore, dr. Vladimiro Stefanelli Clain).

Settembre-Ottobre, n. 76.

Robertson A. S., *Some Byzantine gold coins in the Hunter Coin Cabinet.* (L'A. presenta una scelta di 17 monete auree bizantine dell'Hunter Coin Cabinet dell'Università di Glasgow).

Ramos Folques A., *Triente de Egica y Witiza hallado en Elche.* (Illustrazione di un tremisse battuto ad Emerita dal re Visigoto Witiza, associato al trono da suo padre Egica nel 697 d. C.).

Villaronga Garriga L., *Las monedas de plata de Arse con anverso Pallas.* (Esauriente esame di monete d'argento con figurazioni derivate evidentemente da modelli della Magna Grecia e di Roma e coniate probabilmente dopo il 212 a. C. e cioè dopo la ricostruzione di Sagunto).

Hoc M., *À propos de jetons des anciens Pays-Bas.* (In molte raccolte specializzate per le emissioni dei secoli XV/XVII negli Stati dell'Europa si trovano compresi i « gettoni»; intorno a questi esemplari le notizie sono spesso contraddittorie. L'A. della nota, attraverso un attento esame sia dei gettoni che di numerosi rarissimi opuscoli riguardanti l'insegnamento dei computi commerciali, sia di pregevoli xilografie, è riuscito a precisarne l'uso: i gettoni (dal verbo gettare) servivano come elementi mobili da spostare, secondo i calcoli da eseguire, lungo spazi divisionali, orizzontali e verticali, nei quali era opportunamente divisa la tavoletta che, appunto, serviva per i « computi». Dall'uso di questa « tavoletta di computo» sarebbe derivato il termine francese di « comptoir» per indicare l'ufficio di contabilità).

Rodriguez Lorente J. J., *El primer duro fechado de la ceca de Toledo.* (Il primo « duro» di Toledo — moneta d'argento del peso di g 27,25 equivalente al nostro « scudo» o « piastra» — sarebbe stato battuto sotto Filippo II, nel 1590).

Piesold dr., *Münzen für Andorra.* (Divertente cronistoria dei continui falsi numismatici perpetrati nel 1959 nella minuscola repubblica, a seguito di un regolare contratto stipulato tra il Consiglio Generale della Repubblica ed un noto commerciante. Tali monete, era detto nel contratto, «non hanno corso legale» e sono destinate « all'incremento del movimento turistico». Il fatto curioso è che mai, nella sua lunga storia, il Consiglio Generale della Repubblica di Andorra abbia avuto il potere di battere moneta, essendo questo diritto esclusiva prerogativa del vescovo di Urgel e del Presidente della Repubblica Francese).

NUMISMATICKÉ LYSTY, Národní Muzeum a Numismatická Společnost Československá, anno XX, Praga 1965.

n. 3.

Sejbal J., *Zur Problematik der Geldentwicklung in Mähren.* (In occasione del primo simposio numismatico a Brno (ottobre 1964) sono stati esaminati tutti gli aspetti dell'evoluzione monetaria in Moravia dal mondo antico fino al 1300 e cioè il passaggio dai sistemi monetari basati sui « denari» e sulle « bratteate» all'introduzione del sistema basato sui « grossi»).

Herber O., *Die sozialistische Industriemedaille. II.* (Medaglie dedicate all'industria di Stato ed ai lavoratori occupati in quelle industrie).

Notiziari vari completano, come di consueto, il fascicolo.

n. 4.

Sejbal J., *Zur Problematik der Entwicklung des Geldwesens von Mähren. II (continuazione).* (Altri contributi relativi all'evoluzione dei sistemi monetari in Moravia).

Forst F., *Die Notanweisungen aus dem Gebiet um Nymburk in den Jahren 1849-50.*

Ryant J., *Die Zahlungsmittel des ehemaligen Konsumvereins « Hvezda» in Brasy.* (Gettoni coniati per essere usati all'interno di una cooperativa di consumo).

Kounovsky J., *Die Münzen der Deutschen Demokratischen Republik.* (Presentazione di nuove emissioni della cosiddetta Repubblica Democratica tedesca).

nn. 5-6.

Castelin K., *Ein Keltischer Stater aus Pteni.* (Illustra uno statere d'oro dei Celti scoperto nella Moravia centrale e finora inedito, databile verso la metà del 1° secolo a. C.).

Pánek I., *Die Gewichte der ältesten Prager Groschen.* (L'A. esamina l'evoluzione metrologica degli antichi grossi di Praga dal 1300).

Hlinka J., *Fronzeichen-Prägestöcke aus Spisska Kapitula.*

Ryneš V., *Die Medaille der Gesellschaft der patriotischen Kunstfreunde in Prag aus dem Jahre 1803.* (Nell'anno 1803 l'Associazione di Amici dell'Arte, con sede a Praga, istituì una medaglia premio da assegnarsi agli allievi che si erano distinti durante i corsi dell'Accademia di Belle Arti. L'A., sulla scorta di un ricco materiale d'archivio ancora inedito, e riferentesi agli anni 1800-1803, ha potuto ricostruire le caratteristiche di questa medaglia del periodo neoclassico).

Femmel G., *Goethe und die Numismatik.*

Bobek J., *A rare coin of Apollonia in Ponto.* (L'A. presenta, sia pure con una rapida sintesi, un tetradrammo di Apollonia nel Ponto, facente parte della sua raccolta. Egli precisa che la moneta reca al D/ la testa di Apollo coronata di alloro; al R/ la figurazione di un'ancora e nel campo, a sinistra, la lettera **A** e la leggenda **ΔIMO XOY** che corrisponde indubbiamente al nome di un magistrato di quella città. Tale nome, tuttavia, non è compreso nel catalogo del Münsterberg. Nell'opera di Nikolaj Musmov sulle antiche monete della penisola balcanica compare, al n. 3142, una moneta simile a quella descritta dall'A. ma con leggenda incompleta. Il Bobek aggiunge che, finora, non è riuscito a rintracciare un esemplare simile a quello descritto, nelle opere più note).

Kurz K., *Eine Fälschung des Antoninus Pius-Consecrationsmedallions. (Ad. C. 153; Gnecchi II 6).* (Presentazione di un altro esemplare della già nota falsificazione del medaglione di Antonino Pio descritto dallo Gnecchi, vol. II, n. 6).

Notiziari, informazioni e bibliografie completano il fascicolo.

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette Numismatique Suisse). Société Suisse de Numismatique, anno XV, Berna 1965.

Novembre, n. 60.

Castelin K., *Zur Vergrabungszeit des keltischen Münzschatzes von St. Louis 1883.* (Attraverso il raffronto con i numerosi ripostigli di monete celtiche recuperati in Boemia ed accuratamente datati, l'A. stabilisce una nuova cronologia per il « tesoro di St. Louis» presso Basilea, concludendo che esso possa essere stato occultato circa fra il 90 ed il 70 a. C.).

Bastien P., *Trouvaille de Muirancourt (Oise-France)*. (Studio di un ripostiglio di 46 sesterzi coniati da Traiano a Postumo).

Wielandt Fr., *Münz- und Geldgeschichte des Bodenseegebietes, ein Überblick*. (Interessante saggio riassuntivo dei molteplici risultati ricavati da uno studio approfondito di tutti i ritrovamenti monetari nella regione del Lago di Costanza (ted. Bodensee), a cominciare da trienti o tremissi del tardo periodo merovingio coniati a Bodman, le più antiche monete coniate sulla sponda destra del Reno. Seguono le monetazioni carolingie ed ottoniane e poi quelle interessantissime locali, tra le quali in gran numero le bratteate, fino ai bei pezzi dei secoli XVI e XVII).

Kricheldorf H. H., *Numismatische Miszellen - 45. Nochmals die Azoren und die Karthager*. (Riprendendo gli studi intorno alle monete trovate a suo tempo nell'isola di Corco, l'A., dichiarandosi d'accordo con la precisazione della datazione di parte delle monete alla fine del III sec. a. C. e l'identificazione della zecca con Cartagine, afferma che il pezzo descritto al nº 8 è stato coniato a Cirene, e che pertanto la divinità femminile raffigurata al D/, non può essere la dea Tanit, ma Demetra o Proserpina).

Giard J.-B., *46. Une monnaie de Sévère Alexandre découverte à Sougères-sur-Sinotte*. (Viene segnalato il rinvenimento di una rara moneta di bronzo di Severo Alessandro battuta a Perinto di Tracia).

Kapossy B., *47. Zur Datierung einer seltenen Follis-Prägung, II*. (Tratta di un follis battuto al nome di Costantino nella III officina della zecca di Aquileia e recante al R/ il tipo di Marte Ultore in marcia verso destra).

Seguono notizie su ritrovamenti, necrologie, bibliografie, ecc.

SEABY'S COIN AND MEDAL BULLETIN, Londra 1965.

Settembre-ottobre, n. 567.

Olrog F., *The expression « Piece of Eight»*. (Secondo l'A. la denominazione « pezzo da 8» della nota moneta detta anche « tallero delle colonne» oppure «piastra gourde» non si riferirebbe ad un vero e proprio nominale ma piuttosto ad una moneta di conto e ciò in base a documenti rinvenuti nell'isola di San Bartolomeo, nell'arcipelago delle Isole Sottovento, allorché essa, nel 1784, passò sotto la dominazione svedese).

Laing L. R., *New light on antiquity*. (Continuando l'argomento trattato nella puntata precedente, l'A. illustra l'interdipendenza tra l'archeologia e la numismatica. Da notare la ricca bibliografia fornita sull'interessante problema).

Purves A. A., *The medal collector's notebook*. (Esamina le medaglie del periodo vittoriano conferite agli ufficiali di marina e che presentano, nel R/, navi a vela. L'A. — evidentemente esperto ed appassionato dello sport velico — mette in risalto le minute varianti nel disegno delle sartie e delle vele dei vascelli raffigurati sulle medaglie).

Completano il fascicolo i consueti, interessanti notiziari.

Novembre, n. 568.

Seaby P., *The day of the pseudo coin*. (L'A. affronta il problema delle riconiazioni di monete fuori corso e delle emissioni speculative quali quelle dell'Ordine di Malta, condividendo le negative opinioni della grande maggioranza dei veri numismatici).

Tyrk F. A., *An unrecorded chinese amulet coin and its probable historical importance*. (Illustra, con abbondanti citazioni storiche, una moneta-amuleto di rame, finora inedita, e che può essere attribuita ad una delle prime emissioni della nuova zecca di Sining verso il 1723).

Plant R., *An Antwerp pair*. (La rara moneta ossidionale battuta ad Anversa dopo il 1814 con due diversi tipi di diritto: uno con la N napoleonica e l'altro con le due L borbo-

niche intrecciate, fornisce all'A. della breve nota l'occasione per porre alcune domande di carattere storico).

Hawkins N. P., *Dictionary of metallic tickets*. (L'A. elenca alcune correzioni da apportare al « Dictionary» da lui stesso pubblicato sul « *Bulletin*» del 1960).

Maxen Wledig writes ... (Brevi note informative su argomenti di vario genere: avvertimenti ai collezionisti circa imitazioni in galvanoplastica vendute da una nota ditta inglese: informazioni su alcune varianti di sterlini di Alessandro III di Scozia e sintetiche notizie sulla storia degli studi numismatici in Gran Bretagna: sembra che uno dei primi numismatici ed archeologhi inglesi fosse stato William Camden [1551-1623]).

Purves A. A., *The medals of the German States for the 1808-1815 Campaign*. (L'A. lamenta che l'enorme quantità di medaglie coniate per commemorare gli eventi militari seguiti alla battaglia di Waterloo, sopratutto in Olanda e in Germania, non sia stata ancora studiata a dovere e pubblicata in un'opera sistematica).

Vita delle Associazioni Numismatiche inglesi, bibliografia, medaglistica, ecc.

Dicembre, n. 569.

Harris E. G., *Notes on the Irish hammered coinage. Henry VIII (1509-1547) = Edward VI (1547-1553)*. (Descrizione dei tipi delle monete irlandesi battute sotto Enrico VIII ed Edoardo VI).

Brown L., *The murder of sir Edmundberry Godfrey*. (L'A. illustra alcune medaglie di propaganda anticattolica coniate nel 1678, durante le periodiche lotte tra cattolici e protestanti. Il 12 ottobre 1678 sir Edmundberry Godfrey — il quale, pur essendo protestante, aveva dimostrato uno spirito di tolleranza verso i cattolici — fu sospettato di cospirazione antiprotestante e assassinato in circostanze che non sono mai state interamente chiarite).

Purves A. A., *The medals of the German States for the 1808-1815 campaign*. (Continuando la nota pubblicata sul fascicolo precedente, l'A. descrive alcune medaglie coniate negli Stati Germanici dopo Waterloo).

Completano il fascicolo le consuete, interessanti rubriche.

THE NUMISMATIC CIRCULAR (Spink & Son, Ltd.), vol. LXXIII, Londra, 1965.

Settembre, n. 9.

An., *Churchill in siren suit on 5s. piece*. (Presentazione ufficiale dei modelli per la moneta da 1 corona con il ritratto di Churchill. È questa la prima volta che il ritratto di un parlamentare compare su una moneta del Regno Unito).

Morton H. V., *Going decimal*. (Brevi considerazioni sul passaggio, nel Sud Africa, dalla vecchia monetazione di tipo inglese a quella basata sul sistema decimale, avente come unità base il *rand*. A quanto riporta l'A., l'operazione si è svolta con estrema facilità anche perché era stata preceduta da un'intensa campagna a mezzo della stampa e della televisione).

Lyon C. S. S., *The estimation of the number of dies employed in a coinage*. (Tentativo di indagine sul numero di conî usati per la battitura delle più recenti emissioni inglesi).

Archibald M. M., *The alleged Manx gold coin of 1324*. (Messa a punto sulla errata datazione di una moneta dell'isola di Man, originata dalla svista di uno studioso del secolo scorso).

Brand J. D., *A link between the first and second « Hand» types of Aethelred II*. (Analisi particolareggiata di alcune varianti di conio su monete emesse al nome del re Aethelred II).

Dolley M., *Odium numismaticum — Two Ultonian manifestations*. (L'A. descrive due monete di rame sfregiate su ambo i lati e che finora non sono state esaminate dalla critica

numismatica. Si tratta di mutilazioni avvenute ad opera degli appartenenti al partito Sinn Féin e cioè dei nazionalisti irlandesi che, attraverso lotte sanguinose, riuscirono a creare lo Stato libero d'Irlanda. L'A. illustra anche due monete della nuova Repubblica Irlandese con la contromarca « 1690» data che, afferma, ha una parte importante nel folklore dell'Ulster. In quell'anno, infatti, ebbe luogo la nota « Battaglia del Boyne»).

Metcalf D. M. e Payne S., *Some Byzantine and Arab-Byzantine coins obtained in Jerusalem.* (Continuazione dai precedenti fascicoli con la descrizione di alcuni tipi rari o del tutto inediti di monete enee di Giustiniano I e di Giustino II).

Linecar H. W. A. e Stone A. G., *A catalogue of pattern and proof crown size coins of Britain and the Commonwealth.*

Notiziari vari completano il fascicolo.

Ottobre, n. 10.

Quesne Bird (du) N., *The coinage of Conrad the First of Jerusalem.* (L'A. in questa nota densa di notizie storiche e cronologiche relative a Corrado di Monferrato, poi Corrado I di Gerusalemme, ed agli eventi della III Crociata, rende noto un denaro simile a quelli attribuiti a Corrado I, da lui recentemente acquisito, e del quale è quanto mai incerta la catalogazione).

Metcalf D. M. e Payne S., *Some Byzantine and Arab-Byzantine coins obtained in Jerusalem.* (Continuazione dai fascicoli precedenti, con la descrizione di monete di Giustino II, Tiberio II, Maurizio Tiberio e Foca).

Remik J. H., *The coinage of Iceland 1922-1964.* (Particolareggiata nota illustrativa della monetazione islandese con informazioni precise sui quantitativi emessi per ogni nominale).

An., *Roman Coins as Emperor's propaganda.* (Brevi note per confermare, al lume di comunicazioni di studiosi britannici, del carattere propagandistico di molte delle emissioni imperiali romane).

An., *Mint explodes myth of 1933 penny.* (Nel rapporto annuale della zecca di Londra viene rivelato come del famoso penny del 1933 sarebbero stati battuti pochissimi esemplari, mai posti in circolazione).

An., « *Sandwich*» *coins in America.* (Notizie sui nuovi accorgimenti tecnici studiati per la nuova monetazione statunitense).

Linecar H. W. A. e Stone A. G., *Catalogue of pattern and proof crown size coins.* (Continuazione del catalogo delle prove e dei progetti delle «crowns» inglesi. In questa puntata viene completato l'elenco degli esemplari battuti da Giorgio II ed iniziata la descrizione di quelli di Giorgio III. Gli AA., con encomiabile precisione, forniscono per ogni esemplare anche le quotazioni ottenute nelle più recenti vendite all'asta britanniche; è così possibile constatare l'inopinato aumento del valore dei pezzi esaminati, sopratutto negli ultimi anni).

Il fascicolo contiene notizie varie ed un elenco di nuove pubblicazioni.

Novembre, n. 11.

Grierson P., *A supposed Byzantine coin-die.* (Breve nota con la quale il prof. Grierson convalida l'opinione di padre Grumel in merito ad una coppia di conî bizantini precedentemente considerati dal Vermeule preparati per la produzione monetale e che invece debbono considerarsi matrici per bolle o sigilli plumbei).

Jones J. R., *Cavino's imitations of Roman coins.* (L'A. ritorna sulla vecchia questione se le ben note imitazioni di sesterzi romani prodotte dal medaglista padovano Giovanni Cavino fossero state intenzionalmente fabbricate per essere smerciate come monete autentiche, oppure se l'artista si fosse soltanto ispirato a quella monetazione per la sua produzione medaglistica. Egli cita l'opi-

nione di vari studiosi iniziando con quella del Vico nei suoi « *Discorsi sopra le medaglie degli antichi*» del 1555 fino a giungere al bel volumetto del Lawrence dove si asserisce che le medaglie del Cavino non erano state originariamente approntate quali falsificazioni di antiche monete).

Kaus H., *Independence of Asaf Jah from Mughal rule.*

Pridmore F., *Notes of colonial coins. — Ionian islands.* (Viene descritta una moneta da 5 « sols» di Luigi XIV rinvenuta nell'isola di Corfù e recante la contromarca 30, in un punzone quadrato. Tratterebbesi di una moneta contromarcata dagli inglesi allorché, al comando del generale Campbell, occuparono l'isola di Zante durante la campagna contro i Francesi nel 1813).

Linecar H. W. A. e Stone A. G., *A catalogue of pattern and proof crown size Coins of Britain and the Commonwealth.* (Continuazione dei precedenti articoli con la descrizione di alcune « prove» di pezzi da 5 ghinee di Giorgio III).

Hibbard M. G., *The single bar Queen's South Africa medal.* (Nota sulle medaglie militari riguardanti le campagne condotte dagli inglesi nel Sud Africa, agli inizi del secolo).

Corrispondenza con i lettori, elenco di nuove pubblicazioni e notizie sulle attività delle Associazioni numismatiche.

Dicembre, n. 12.

An., *400 years of English coins.* (Con la collaborazione della nota Casa numismatica londinese Spink & Son, Ltd., la Midland Bank di Poultry ha organizzato una esposizione di monete inglesi dal tema « Lo sviluppo della monetazione britannica da Elisabetta I a Elisabetta II». La raccolta esposta forniva un quadro completo ed esauriente del tema proposto e molti erano gli esemplari di grande interesse in essa contenuti).

Brunel C., *A pocketful of tokens.*

Metcalf D. M. e Payne S., *Some Byzantine and Arab-Bizantine coins obtained in Jerusalem.* (conclusione). (Gli AA. continuano, e concludono, la descrizione di varie monete bizantine ed arabo-bizantine, recentemente acquistate in Israele; alcune di esse presentano interessanti varietà e nuove contromarche).

Pridmore F., *Notes on colonial coins. — The mint letter G; a new mint for the coinage of British West Africa.* (L'A. segnala una moneta da 1 scellino battuto al nome di Giorgio V, nel 1920, per la colonia Britannica dell'Africa Occidentale e recante la sigla **G**, che egli attribuisce alla ditta Gaunt & Son Ltd., di Birmingham).

Wirgin W., *The « thick» shekels and history.* (Diffuso stralcio storico relativo alla prima rivolta ebraica ed al regno di Simone Maccabeo con approfondita esegesi delle figurazioni che appaiono sui ben noti shekels).

Hibbard M. G., *The single bar Queen's South Africa medal.* (Continuazione delle note precedenti con notizie sulle medaglie militari relative alle campagne militari inglesi nel Sud Africa).

Linecar H. W. A. e Stone A. G., *A catalogue of pattern and proof crown size coins of Britain and the Commonwealth.* (Continuazione del catalogo delle prove e dei progetti di Giorgio III. Viene anche fornita una tabella descrivente le numerose diversità che si notano sulle prove descritte nonché il grado di rarità di ciascun tipo).

Il fascicolo contiene, inoltre, varie recensioni, corrispondenza con i lettori ed informazioni sulle Associazioni numismatiche britanniche.

THE NUMISMATIC GAZETTE (Corbitt & Hunter, Ltd.) anno IV, Newcastle upon Tyne, 1965.

Settembre-ottobre.

Owens T., *The Bishops of Durham and their coinage.* (Esauriente nota sui « pence» bat-

tuti a Durham all'epoca in cui il vescovo Beaumont era segretario di re Edoardo III).

Hill C. W., *Proof from Thailand.* (La zecca tailandese ha annunciato la prossima emissione di una serie di monete coniata con «fondo a specchio» e in limitato numero di esemplari. La serie è dettagliatamente descritta nell'articolo).

Ampio notiziario bibliografico e informazioni sull'attività delle Società Numismatiche Britanniche.

Novembre-dicembre.

Smith R. B., *The House of Brunswick. I - George the first. (1660-1727).* (Proseguendo, dal fascicolo precedente, nella storiografia della Casa di Brunswick-Lüneburg, l'A. delinea con cura e precisione gli avvenimenti del lungo regno di Giorgio I che salì sul trono britannico nell'agosto del 1714 dopo la morte della regina Anna a Kensington. Così come nell'articolo precedente, la trattazione investe soprattutto problemi storici, di politica interna ed estera della Gran Bretagna agli albori del XVIII secolo, senza particolari riferimenti alla produzione numismatica di quel periodo).

Brunel C., *The Fame of James Lackington.* (Prendendo lo spunto dalla descrizione di alcuni strani « tokens» di James Lackington, del valore di mezzo penny, e sui quali compare, al rovescio, la Fama con una lunga tromba, l'A. delinea un'interessante storia dei « tokens» inglesi del periodo a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo. I « tokens» del Lackington, emessi nel 1794 e nel 1795 recano al ℞, in una lunga leggenda, una curiosa frase pubblicitaria che indica il Lackington stesso come il « cheapest bookseller in the world» il che è molto sintomatico per un periodo storico durante il quale la « pubblicità» non aveva raggiunto le forme ossessive che oggi tormentano i comuni mortali).

An., *New Bank-notes and Coins in Central Africa.* (Vengono descritte le banconote e le monete emesse in Rhodesia, già Rhodesia meridionale, nel Malawi, già Nyassaland, e nello Zambia, già Rhodesia settentrionale, dopo la dissoluzione della Federazione fra la Rhodesia e il Nyassaland).

Seguono notizie sulle Società Numismatiche britanniche, ecc.

THE NUMISMATIC REVIEW (Coin Galleries), anno VI, New York 1965.

n. 4.

Editor, *To the Collector.* (Consueta noticina del Direttore della Rivista per puntualizzare alcuni particolari aspetti della « vita collezionistica» americana. Questa volta, prendendo lo spunto da una breve lettera inviatagli da un lettore che lo informa della sua decisione di troncare l'attività collezionistica a causa dell'invasione del mercato numismatico americano di una muta di speculatori [tutto il mondo è paese! *n. d. r.*], il Direttore espone alcune sue acute considerazioni che non possono che essere condivise da tutti coloro che considerano la numismatica non soltanto come fonte di guadagno, ma soprattutto come sano piacere culturale. Egli amaramente constata che il suo corrispondente ... « ha messo il dito sulla piaga», ma desidera nel contempo tranquillizzarlo perché la situazione si risolverà da sé in quanto la vera passione numismatica non può venir sopraffatta dall'azione di meschini, e quasi sempre ignoranti, speculatori).

Malik P. W., *Ancient commemorative coins.* (Sommario ma esauriente articolo su alcune delle più note monete dell'Evo antico emesse a commemorare speciali eventi storici. Ampie notizie vengono fornite, ad esempio, sul famoso decadrammo coniato da Siracusa per ricordare la vittoria di Imera del 480 a. C., sul decadrammo ateniese commemorante la vittoria di Salamina, sul tetra-

drammo di Demetrio Poliorcete con al Rx la prua di nave recante la riproduzione della famosa statua della Vittoria di Samotracia, ecc.).

The Editor e Godwin G., *And now proof sets by the « Knights of Malta U. S.»* (Come abbiamo già rilevato in altra parte di questo fascicolo, la pseudo-monetazione dell'Ordine di Malta, emessa esclusivamente a scopo speculativo e che — non ci stancheremo mai dal ripeterlo — nulla ha a vedere con la Numismatica, ha trovato alacri imitatori. In questa nota, infatti, si forniscono ampie notizie sul fatto che un sedicente « Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme», con sede negli Stati Uniti e precisamente a Shickshinny, Pennsylvania, avrebbe deciso di emettere anch'esso una serie di « monete». Gli autori della nota, naturalmente, ritengono che questa nuova iniziativa speculativa debba essere ignorata dai collezionisti e, di conseguenza, dai commercianti seri e qualificati).

Corrispondenza con i lettori, recensioni, notizie, ecc. completano l'interessante fascicolo.

THE NUMISMATIST (American Numismatic Association), vol. 78, New York 1965.

Settembre, n. 9.

Bowker H. F., *East Asian coin types.* (Accenno alle primitive monete dell'Asia Orientale e rappresentazione grafica delle stesse).

An., *Coinage report.* (Specchio riassuntivo delle emissioni monetali delle zecche statunitensi durante il mese di giugno dell'anno in corso e dell'interno anno 1964).

An., *Universitary starts numismatic course.* (La Roosevelt University di Chicago ha inaugurato, il 29 settembre 1965, un regolare corso di numismatica che tratterà il seguente argomento: « Numismatic, the story of civilization». Le lezioni verteranno sui problemi della moneta quale documento della storia della civiltà e saranno tenute da noti studiosi ma anche da commercianti qualificati: tra questi il sig. Hans M. f. Schulman di New York che tratterà della monetazione antica greca e romana).

Hoskins C. R., *Reading dates modern coins of Israel.* (Il giovane Stato di Israele indica la data di coniazione delle sue monete secondo l'antico, tradizionale computo che inizia con la creazione del mondo, secondo la concezione ebraica. Pertanto l'anno 1965 — da notare che il capodanno ebraico cade in settembre — corrisponderebbe all'anno 5726. Per ovvie ragioni pratiche, tuttavia, sulle monete appare anche la data secondo l'Era Cristiana).

Sherer D., *Restrictive legislation opposed.* (Presa di posizione del segretario dell'American Numismatic Association sulle recenti proposte di legge avanzate al Senato degli S.U. e tendenti a regolamentare ed a limitare la detenzione delle monete emesse per la circolazione).

Kraus E., *New or recent issues.*

Coffing C. L., *Latin American portraits.* (L'A. illustra con dovizia di notizie storiche i personaggi effigiati su alcune monete battute nelle repubbliche dell'America Centrale e Meridionale).

Divo J. P., *An unpublished dollar of Anhwei.* (Descrizione di un inedito dollaro d'argento coniato nella provincia di Anhwei in Cina nel 1897, data corrispondente al XXIII anno di regno dell'imperatore Kuang Hsü).

Rhothert M. H., *Tour of European mints.* (L'A. narra di un suo viaggio in Europa durante il quale ha voluto, e potuto, visitare cinque delle più importanti zecche di Stato. Egli ha anche avuto modo di visitare la zecca di Roma e descrive con simpatiche espressioni le cordiali accoglienze tanto dei dirigenti quanto dei tecnici; esprime altresì la sua ammirazione per la Scuola dell'Arte della Medaglia che, come è noto, ha sede presso la zecca di Roma).

An., *Coinage law signed by President.* (Il 23

luglio dell'anno in corso il Presidente Johnson ha firmato la nuova legge che regola le future emissioni monetarie degli Stati Uniti abolendo l'uso dell'argento a 900/1000. Il Presidente, all'atto della firma, ha detto fra l'altro che « ... il Dipartimento del Tesoro dispone di una notevole quantità di argento che può essere e sarà usata per mantenere il prezzo dell'argento stesso al livello del suo valore nelle attuali nostre monete di tale metallo». La nota fornisce dettagliate notizie sulle leghe che verranno usate per la nuova monetazione).

Johnson C. M., *Your numismatic investment and the A. N. A.* (Allo scopo di indurre i membri dell'A. N. A. a contribuire alla sottoscrizione in corso per la costruzione della sede dell'Associazione, l'A. prospetta l'utilità di creare il maggior numero di giovani collezionisti anche per procurare maggiore possibilità di piazzamento, in avvenire, delle raccolte già formate. Ciò fornirebbe, secondo l'A., la sicurezza di un buon investimento di capitale).

Kraus E., *New or recent issues.*

Lhotka J. F. jr., *Medieval feudal French coinage.* (Continuazione dal fascicolo di giugno, con l'elencazione delle monete feudali francesi, elencazione piuttosto confusa e priva di un ordinamento sistematico).

Completano il fascicolo le consuete notizie bibliografiche, informazioni su medaglie di recente emissione e sull'attività dell'A. N. A. e dei circoli numismatici statunitensi.

Ottobre, n. 10.

An., *A. N. A. 74th Convention proceedings.* (Pubblicazione dei rapporti presentati all'annuale Assemblea Generale dell'A. N. A.).

Lagerquist L. O., *Swedish paper money.* (Breve presentazione di alcune banconote svedesi del XVIII secolo).

An., *San Francisco resumes coinage operations.* (La zecca di San Francisco, rimasta inoperosa dal 1955, ha ripreso la sua attività col 1° settembre dell'anno in corso, in ottemperanza alle disposizioni della nuova legge monetaria firmata in luglio dal Presidente Johnson. La signorina Eva Adams, direttrice delle zecche di Stato, ha presenziato la cerimonia della riapertura della zecca californiana, fornendo un preciso panorama del programma che in essa verrà svolto).

Schlag F., *New coinage designs for our time.* (Lo Schlag, scultore e medaglista, autore, fra l'altro, dei conî del pezzo da 5 cents col ritratto di Jefferson, esprime le sue idee sulla necessità di mutare la concezione tecnica ed artistica delle future emissioni monetali degli Stati Uniti).

An., *Coinage act of 1965.* (Riproduzione fotostatica del testo della nuova legge monetaria che tanto ha preoccupato ed interessato l'ambiente collezionistico della grande Repubblica d'oltre Atlantico).

Glenn S., *Great change of lasting progress*? (Proposte per mutamenti negli scopi e nella organizzazione dell'A. N. A. che, ora, conta quasi 26.000 associati).

Mumford W. R., *A farewell to silver.* (Sempre commentando la nuova legge monetaria statunitense, l'A. traccia una patetica ed interessante rassegna della storia della monetazione nord-americana partendo dal 1792 allorché Giorgio Washington, secondo una tradizione popolare, fece fondere l'argenteria di famiglia per procurare alla nuova zecca l'argento necessario per battere i primi « disme» e « mezzi disme». L'A. saluta con accorato rimpianto la scomparsa dalla circolazione del glorioso dollaro d'argento).

Zimmerman W., *Is coin collecting a nuisance*? — *A satire.* (Piacevole e divertente satira sugli inconvenienti che l'incredibile, continuo aumento dei collezionisti di monete contemporanee americane potrebbe causare in alcuni aspetti della vita cittadina).

Nel fascicolo, come di consueto, notevole spazio è dedicato alla riproduzione di nuove medaglie, a notizie bibliografiche, ecc.

Novembre, n. 11.

Bradfield J., *The Houston story.* (Cronaca particolareggiata dell'annuale assemblea Generale dell'A. N. A.).

Lake G. W., *The legends we find on coins.* (Breve nota con qualche informazione su alcune delle più note e significative leggende poste sulle monete moderne di varie Nazioni. Fra le altre viene citata la leggenda « *Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora*» che, come i nostri lettori ben sanno, appare sul pezzo da 20 lire del 1928. A proposito di questa moneta, l'A., senza peraltro fornire alcuna notizia sulla provenienza della leggenda stessa, accenna ad una manipolazione dispregiativa che sarebbe stata operata in alcuni di tali pezzi, sul busto di Vittorio Emanuele III, da parte di antifascisti clandestini).

Dodson O. H., *Happiness is a Numismatist who knows.* (« In ogni moneta, ripeto, in ogni moneta, è celato un dramma umano» così afferma l'A. di questa breve nota con la quale, partendo da un curioso evento marocchino del 1855, si vuole affermare l'utilità dello studio delle monete anche per la gioia che la conoscenza di tanti eventi può procurare all'animo del collezionista).

Eddy C. H., *Let's collect Israeli coins.* (Breve storia della moderna monetazione israeliana che nelle figurazioni ricorda i vecchi simboli o gli eventi più importanti della storia politica e religiosa del popolo ebraico).

Cornett J. C., *East India Company rupees.* (Osservazioni su due rupie battute dalla « Compagnia delle Indie» da Guglielmo IV, nel 1835, e dalla regina Vittoria, nel 1840; vengono poste in evidenza alcune interessanti varianti riscontrate sulle due monete).

Kraus E., *New or recent issues.*

Dougherty M., *Non-round coins.* (L'A. dedica la sua attenzione alle monete contemporanee di forma non circolare; ne elenca alcune affermando che la prima di tali monete a forma poligonale sarebbe un pezzo francese da 25 centimes, coniato nel 1904).

Le consuete rubriche ed un ampio notiziario completano il fascicolo.

Dicembre, n. 12.

Bennet J., *Templeton Reid, assayer of gold.* (Templeton Reid, discendente da una antica famiglia di coloni di origine irlandese stabilitasi nella prima metà del XVIII secolo nella Contea di Lancaster, fu la prima persona degli Stati Uniti a battere — nel 1830 in Georgia — monete d'oro. L'A., fornite anche notizie sulla singolare carriera dell'ingegnoso individuo, descrive ed illustra le monete da lui coniate e che ora sono divenute rarissime).

Newman A. L., *Some North Atlantic flight medals.* (L'A. presenta un gruppo di medaglie coniate in onore dei trasvolatori atlantici; viene descritta ed illustrata anche quella battuta nel 1933 a ricordo del memorabile volo di 24 aerei italiani al comando di Italo Balbo).

Ogilvie J. W., *Moritz Wormser, fourteenth president — 1921 to 1926.* (Viene ricordata l'attività svolta dal XIV Presidente dell'A. N. A., sig. Moritz Wormser, padre di Charles Wormser, attuale proprietario della « New Netherlands Coin Co.», una delle più importanti ditte americane specializzate nel commercio numismatico).

Kraus E., *New or recent issues.*

Ferko P., *A novice looks at numismatics.* (È il testo di una simpatica conversazione tenuta dalla graziosa — l'articolo è corredato dalla fotografia dell'autrice — signora Patricia Ferko, ad una delle riunioni del « Western Reserve Numismatic Club». Con piacevole « verve» unita ad uno spiccato senso umoristico, l'A. racconta le sue esperienze di collezionista di monete facendo presente, fra l'altro, la somma di cognizioni di vario genere che le è stato possibile acquisire attraverso la ricerca e lo studio degli esemplari raccolti).

Lhotka J. F., *Medieval feudal french coinage.* (Continuazione dal fascicolo di settembre della elencazione delle monete feudali francesi. Rinnovando gli appunti che già facemmo su questo lavoro, aggiungiamo che, questa volta, fra le monete elencate viene anche descritto un denaro coniato da Umberto II di Savoia a Susa, località che, sino a prova contraria, trovasi in Piemonte. Fra l'altro, la data fornita dall'A. per indicare l'epoca in cui Umberto II dominava a Susa è errata).

Il fascicolo è completato da numerose rubriche con recensioni, notizie di vario genere ed informazioni sull'attività dei Circoli numismatici americani.

SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

Il Medagliere del Museo Nazionale di Parma

Gli studiosi ed i collezionisti italiani lamentano — e non da oggi — l'indifferenza delle Autorità preposte alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio artistico nazionale, per le numerose ed a volte cospicue raccolte di monete e medaglie antiche disseminate negli innumerevoli Musei civici e statali del nostro Paese. Per la verità, tutti conosciamo, e deploriamo, lo stato di desolante abbandono in cui si trovano alcune collezioni famose ed imponenti e ciò non soltanto per l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione delle Direzioni dei Musei ma, sopratutto, per la mancanza di personale specializzato e competente.

È, quindi, con estremo piacere che abbiamo appreso come, nel quadro del riordinamento del Museo Nazionale di Antichità di Parma, sia stata disposta anche una adeguata sistemazione del medagliere, sistemazione affidata alla ben nota perizia del prof. Franco Panvini Rosati il quale ha provveduto ad una completa riorganizzazione dell'importante complesso che consta di ben 20.000 esemplari e comprende raccolte di monete greche, romane, italiane medioevali e moderne, medaglie ecc. Il prof. Panvini Rosati ha anche potuto organizzare, in una delle sale del Museo in Palazzo della Pilotta, una esposizione a carattere didattico, delle monete battute nella zecca di Parma.

I visitatori della mostra hanno a loro disposizione un nitido « dépliant», preparato dal prof. Panvini Rosati, nel quale è tracciata in forma chiara e sintetica la storia della monetazione parmense, con la riproduzione degli esemplari più interessanti e significativi.

Partendo dal noto e rarissimo denaro di Carlo Magno, e che sarebbe stato battuto durante uno dei soggiorni del re franco nella città durante gli anni 781 e 787, il prof. Panvini Rosati accenna alla concessione del diritto di zecca che l'imperatore Corrado II avrebbe accordato a Parma tra il 1027 ed il 1037 e, descrivendo via via le varie emissioni parmensi al nome dei vari imperatori da Filippo di Svevia a Federico II, giunge alla splendida serie monetale emessa dai Farnese dopo che il pontefice Paolo III aveva eretto in ducato la città in favore del figlio Pierluigi. La monetazione dei Farnese presenta una notevole varietà di tipi, alcuni dei quali estremamente interessanti per la storia della città con esemplari di alto valore artistico. Le emissioni farnesiane giungono fino al 1731 allorché, estintasi la linea maschile della famiglia, il ducato passò a Carlo di Borbone e, quindi, con la morte di Ferdinando (1802), alla Francia. Con il Congresso di Vienna (1815), la città, insieme a Piacenza e a Guastalla, fu assegnata a Maria Luigia d'Austria, moglie di Napoleone, la quale, introducendo nella monetazione il sistema decimale, fece battere nella zecca di Milano una cospicua serie di monete d'oro, d'argento e di rame. Ultima coniazione della zecca parmense è quella, esigua ed effimera, del 1858 con i pezzi da 5 lire al nome di Roberto I di Borbone e della madre Luisa Maria, reggente.

Come già abbiamo accennato, la sintetica presentazione della mostra di Parma, redatta dal prof. Panvini Rosati, costituisce un esempio che vorremmo additare all'attenzione delle Direzioni dei numerosi Musei italiani che custodiscono raccolte numismatiche imponenti per quantità e qualità, così che il grande pubblico dei collezionisti e degli studiosi possa facilmente ed agevolmente documentarsi sulla storia e sull'evoluzione delle emissioni monetali delle varie zecche italiane.

Varie

✿ Su *Il Tempo* del 13 dicembre Manlio Goffi, nella settimanale rubrica « La Bottega dell'Antiquario», accennando alle grandi vendite all'asta inglesi e francesi, rileva quanto già da noi puntualizzato varie volte in merito alle licitazioni italiane, e cioè alle pastoie burocratiche e fiscali che intralciano lo svolgimento di importanti vendite all'asta che pur hanno tanta parte nella normalizzazione del mercato collezionistico. Il Goffi auspica, a questo proposito — e non possiamo che non condividere le sue opinioni — che le Autorità italiane rivedano le disposizioni che incidono su questo complesso ed importante settore dell'attività commerciale del nostro Paese. « Tutto un complesso di cose», egli aggiunge, « da rivedere se vorremo aspirare ad un giusto posto sul mercato internazionale degli oggetti di arte».

✿ Franco Fiorio su *Il Giornale di Brescia* del 26 settembre prende lo spunto dalla nota situazione monetaria degli Stati Uniti d'America per avanzare considerazioni non sempre strettamente corrispondenti alla realtà. Piuttosto semplicistica, ad esempio, l'affermazione che « uno dei più curiosi ed inaspettati (guai) è costituito dalla sparizione dal mercato, negli ultimi anni, della moneta metallica per effetto di un enorme aumento del numero dei collezionisti ...». Così come non è esatto quanto affermato a proposito del mezzo dollaro con l'effigie del presidente Kennedy del quale, secondo l'autore dell'articolo, « non se ne trova uno in circolazione». Suggestiva, ma fantasiosa, poi, l'affermazione del Fiorio che, sempre negli Stati Uniti, « una miriade di appassionati batte le campagne alla ricerca di salvadanai con monete antiche, ecc. ecc.».

✿ Si presta ad amare considerazioni, se si vogliono fare raffronti con quanto accade nei nostri Atenei, la notizia apparsa sul *Mitteilungen der Oesterreischen Numismatischen Gesellschaft*, 1965, n. 5, circa la costituzione presso l'Università di Vienna di un « Istituto per numismatica antica e storia preislamica dell'Asia Centrale», a dirigere il quale è stato chiamato il dr. Roberto Göbl. Sempre dalla stessa fonte si apprende che è stata istituita anche una cattedra universitaria per la stessa materia, affidata anch'essa al dr. Göbl. Riprende così vita la più antica cattedra di numismatica d'Europa, che ha avuto come primo titolare nientemeno che Joseph Hilarius Eckel, ai tempi di Maria Teresa e di Giuseppe II.

✿ Sul II fascicolo dell'annata in corso di *Studia Universitatis Babes-Bolyai*, E. Chril e V. Lucacel descrivono e studiano un tesoretto rinvenuto nel lontano 1955 nel villaggio di Aghires nei pressi di Cluj. Furono rinvenute 1263 monete d'argento battute in Transilvania, Ungheria, Austria, Polonia ed altri Stati dell'Europa Centrale nel periodo che va dal 1533 al 1651. Secondo gli AA. dell'articolo, il tesoretto sarebbe stato sotterrato da un commerciante intorno al 1651 e si ricollegherebbe alle spedizioni di G. Bethlen contro gli Absburgo nonché ai moti avvenuti in Transilvania dopo il 1629 ed in conseguenza del trattato di Westfalia.

✿ Su *L'Adige* di Trento del 4 dicembre Livio Del Buono pubblica una breve nota con qualche cenno storico sulla monetazione sabauda e fornendo notizie su alcune denominazioni di esemplari di quella serie.

✿ Fulvio Apollonio è il redattore di una rubrica settimanale del *Carlino sera* di Bologna e della *Nazione Sera* di Firenze. Le note dell'Apollonio hanno, generalmente, un carattere puramente divulgativo ed informativo. Qualche volta, però, contengono lievi inesattezze dovute, probabilmente, all'eclettismo degli argomenti trattati, che vanno dalle monete dell'antica Roma a quella della Repubblica fiorentina fino a giungere alle emissioni moderne e contemporanee. Tutti sanno come arduo e complesso sia il campo delle nostre discipline e come raramente sia possibile trattare con profonda conoscenza le numerose serie che costituiscono la documentazione numismatica dal VII secolo a. C. ad oggi.

Meritevoli, comunque, gli sforzi dell'Apollonio. Ci piacerebbe, però, veder risolvere con un maggior precisione e documentazione gli argomenti trattati.

✿ « Babuino» è lo pseudonimo del redattore della rubrica « Antiquariato» del settimanale *Lo Specchio* di Roma. Sul numero del 24 ottobre, rispondendo ad un lettore, « Babuino» afferma categoricamente che « non si trovano in commercio monete romane come l'*aes rude*, detto anche *infectum*, e l'*aes signatum*» ma, molto giudiziosamente a nostro parere, termina la risposta ammonendo il suo interlocutore che « prima di imbarcarsi in acquisti, sarà bene che chi li vuol fare, se non ha una competenza specifica, si rivolga a numismatici collezionisti». Forse voleva dire professionisti.

✿ Nell'XI volume dei *Museum Notes*, pubblicati dall'American Numismatic Society nel 1964, H. L. Adelson e G. L. Kustas pubblicano con dovizia di dettagli un ripostiglio di « minimi» rinvenuto nel villaggio di Zacha nel Peloponneso e comprendente esemplari dall'età costantiniana all'epoca di Giustiniano, con monete dei Vandali e degli Ostrogoti.

Secondo i due Autori, dall'esame del rinvenimento giunge la conferma di quanto solo recentemente accertato e cioè che dopo la riforma di Anastasio i così detti « minimi» non soltanto non furono demonetizzati, ma continuarono ad essere emessi ed a circolare. Viene altresì convalidata l'opinione che i « minimi», solitamente attribuiti ai Vandali, seguono lo stesso sistema metrologico delle emissioni ufficiali dell'Impero mentre per quanto riguarda quelli emessi dagli Ostrogoti, sembra che il loro peso sia stato incrementato di circa un terzo.

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI!

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

Notiziario commerciale

VENDITE ALL'ASTA

ARS ET NUMMUS (rag. Giuseppe Nascia), Milano « Monete medioevali, moderne e contemporanee », 28-30 ottobre 1965.

Nei giorni 28, 29 e 30 ottobre, ha avuto luogo a Milano, in una sala del primo piano dell'Hotel Francia Europa, a cura della ditta « Ars et Nummus », l'annunciata vendita all'asta comprendente monete italiane dall'Evo medio ai nostri giorni e, in appendice, quattro rarissime monete dei Cantoni Svizzeri.

La vendita si è svolta alla presenza di un discreto pubblico e, come era nelle previsioni, le monete che hanno raggiunto quotazioni elevate sono state quelle (non molto numerose) veramente rare e belle. Il resto è stato normale amministrazione, come i lettori potranno constatare da alcune delle quotazioni raggiunte che qui appresso riportiamo: n. 12, Bologna, Pio VI, 10 zecchini 1787/XII, q. Spl., L. 620.000; n. 43, id., Sede Vacante 1829, scudo, Spl., L. 50.000; n. 86, Casale, Vincenzo I Gonzaga, ducatone 1594, q. Spl., L. 250.000; n. 99, Fermo, Repubblica Romana, quattrino, BB., L. 60.000; n. 100, Ferrara, Ercole I d'Este, ducato d'oro con ritratto, Spl., L. 455.000; n. 154, Firenze, Leopoldo II, da 80 fiorini 1828, BB., lire 190.000; n. 186, Genova, Paolo di Campofregoso Cardinale, ducato, BB/Spl., L. 245.000; n. 289, Milano, Ludovico XII di Francia, testone con busto, BB., L. 100.000; n. 316, id., Filippo III, ½ filippo 1604, MB/BB., L. 72.000; n. 319, id., Filippo IV, da 40 soldi 1655, BB., L. 180.000; n. 329, id., Maria Teresa, filippo 1744, BB/Spl., L. 320.000; n. 343, id., Repubblica Italiana, scudo da 5 lire (1° progetto), FdC., L. 650.000; n. 355, id., Napoleone I, 5 lire 1811, BB/Spl., L. 31.000; n. 367, id. id., 5 lire 1812 Spl/FdC., lire 100.000; n. 424, Montalcino, parpagliola 1556, BB., L. 150.000; n. 536, Palermo, Carlo III, oncia d'argento 1732, BB., L. 160.000; n. 539, id. Ferdinando III, oncia d'argento 1785, BB. L. 125.000; n. 541, id. id., oncia d'argento 1793, BB., L. 70.000; n. 577, Roma, Urbano VIII, da 2 scudi d'oro 1624/I, stemma R/ busti di S. Pietro e S. Paolo affrontati, BB., lire 1.300.000; n. 588, id., Innocenzo XI, scudo A. III, Spl./FdC., L. 350.000; n. 595, id., Innocenzo XII, scudo 1699/VIII, q. Spl., L. 220.000; n. 608, id. Clemente XI, scudo A. XIII (obelisco di piazza del Pantheon), Spl., L. 305.000; n. 609, id. id., scudo A. XIII (veduta della piazza del Pantheon con l'obelisco), L. 272.000; n. 742, Città del Vaticano, Pio XI, 10 cent. 1938/XVII, L. 690.000; n. 758, id., Giovanni XXIII, serie 1959 A. I. (comprendente il pezzo da L. 100 oro), L. 200.000; n. 785, Savoia, Carlo Emanuele II e Cristina di Francia, quadrupla 1641, Spl., L. 450.000; n. 800, id. Vittorio Emanuele I, 80 lire 1821, Spl/FdC., L. 1.800.000; n. 806, id., id., da 20 lire 1821, Spl., L. 960.000; n. 875, id., Carlo Alberto, 2 lire 1834 Torino, Spl., L. 465.000; n. 915, id., Vittorio Emanuele II Re Eletto, 5 lire 1859 Bologna, MB/ BB., L. 200.000; n. 991, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, q. Spl., L. 230.000; n. 1008, id., 2 lire 1903, q. Spl., L. 115.000; n. 1081, Savona, Francesco I re di Francia, cavallotto, Spl., L. 240.000; n. 1100, Torino, Napoleone I Imperatore, 1 franco 1808, BB., L. 220.000; n. 1101, id. id., mezzo franco 1809, BB., L. 300.000; n. 1166, Venezia, Ferdinando d'Austria, lira austriaca 1837, BB., L. 150.000; n. 1167, id. id., lira austriaca 1843, L. 195.000; n. 1192, Bellinzona, Baliaggio dei Cantoni di Uri e di Underwalden (sec. XVI), scudo d'oro del sole, CNI. 1, stemma bipartito sormontato dall'aquila imperiale e croce gigliata, RRR., FdC. L. 3.700.000; n. 1193, Baliaggio del Cantone di Schwyz (Svitto) (1510-1520), scudo d'oro del sole, CNI. manca, Fire 1, scudo sormontato da aquila imperiale e croce gigliata-fessurata, RRRR, Spl. L. 3.000.000; n. 1194, Coira, Ulrich VII von Federspiel vescovo (1692-1728), ducato 1697, Fire 9, RR., BB., L. 1.300.000.

DOROTHEUM, Vienna. « Monete e medaglie d'oro; monete greche e romane; monete medioevali; monete moderne europee ». 31 agosto - 1° settembre 1965.

Da segnalare: n. 8, Austria, Leopoldo I, 10 ducati d'oro 1693 con qualche traccia di montatura, Ö.sh. 16.000; n. 83, Salisburgo, Michele di Kuenburg, 8 ducati d'oro 1559, MB., Ö.sh., 14.000; n. 102, Pio IX, 50 lire 1868/XXII, BB., Ö.sh. 15.000.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete inglesi, estere e antiche ». 23 settembre 1965.

Anche questa volta la ben nota ed attiva Casa di Vendite Glendining presenta un complesso di 356 lotti con un catalogo dalle descrizioni estremamente sommarie e senza illustrazioni. Fra le monete dell'Evo antico, per la verità, nulla di eccezionale. Viceversa, come di consueto, qualche esemplare, o serie, della monetazione britannica ha raggiunto quotazioni piuttosto rilevanti.

HIRSCH GERHARD, Monaco (Germania). « Monete e medaglie del Sacro Romano Impero, monete e medaglie d'oro dei vari Stati del mondo, decorazioni, ecc. ». 4-6 ottobre 1965.

Una vendita di 3.066 lotti, descritti in un catalogo corredato da 10 tavole in zincografia. Poche le monete di grande rilievo; fra le quotazioni più elevate segnaliamo quelle raggiunte dai nn. 413, 10 ducati di Ladislao II di Ungheria, che è stato venduto per DM. 7.600, e 421, un altro pezzo da 10 ducati coniato a Praga da Ferdinando III d'Asburgo, che ha ottenuto la quotazione di DM. 8.600.

HESS A. e LEU & Co., Lucerna - Zurigo. « Monete europee ». 14-15 ottobre 1965.

Una ricca raccolta di monete d'oro e d'argento appartenenti ai vari Stati europei viene presentata con un bel catalogo comprendente esattamente 1.200 lotti ed illustrato da 46 tavole in zincografia. Troppo lungo sarebbe fornire un elenco dettagliato delle quotazioni raggiunte dalle molte belle e rare monete poste al pubblico incanto in questa occasione; possiamo soltanto dire che, in generale, l'andamento della vendita è stato ottimo e che i prezzi realizzati si sono mantenuti al livello delle recenti quotazioni del mercato internazionale, salvo qualche occasione in cui hanno raggiunto limiti piuttosto elevati.

Ecco un breve elenco dei prezzi raggiunti dagli esemplari più importanti: n. 160, Salisburgo, W. Dietrich di Raitenau, 16 ducati d'oro datato 1593, Sfr. 9.100; n. 306, Brema, Giovanni Adolfo di Holstein-Gottorp, 5 ducati d'oro senza data, Sfr. 8.000; n. 1167, Basilea, 5 ducati d'oro del 1740, Sfr. 9.500; n. 1182, Grigioni, Giovanni V Flug di Aspermont, 7 ducati d'oro senza data, Sfr. 9.200. Nel catalogo era anche compreso un modesto gruppo di monete italiane; pochi, però, gli esemplari di particolare rilievo; di essi possiamo segnalare il n. 942, pezzo da 3 doppie di Ferdinando di Borbone coniato a Parma nel 1784, che è stato venduto per Sfr. 6.900; il n. 960, pezzo da 100 lire di Pio IX del 1866/XXI, venduto per Sfr. 3.500; il n. 969, carlino da 5 doppie del 1786, al nome di Vittorio Amedeo III di Savoia, che ha realizzato Sfr. 6.500, e il n. 971, pezzo da 100 lire di Vittorio Emanuele II, 1878, venduto per Sfr. 6.000. Aggiungiamo che un bellissimo esemplare del pezzo da 4 zecchini del Gran Maestro di Malta Adriano di Wignacourt, coniato nel 1695 e descritto al n. 983 del catalogo, è stato aggiudicato per ben Sfr. 9.000.

COIN GALLERIES, New York. « Scudi e talleri europei; monete d'oro; medaglie massoniche ». 16 ottobre 1965.

I cataloghi che la « Coin Galleries » di New York presenta per le sue vendite all'asta sono senza dubbio fra i migliori degli Stati Uniti d'America sia per il materiale selezionato posto in vendita che per la cura con la quale gli esemplari vengono, anche se sommariamente, descritti ed illustrati. Questa vendita comprendeva 840 lotti e varie erano le tavole in zincografia, per altro molto nitide, che corredavano il catalogo. La serie italiana era rappresentata da un gruppo di scudi e multipli delle varie zecche italiane e da una discreta serie di piatre pontificie. Sebbene nessun pezzo eccezionale per rarità o conservazione fosse compreso nei gruppi suddetti, le monete sono state vendute a prezzi lievemente inferiori a quelli del mercato italiano. Ad esempio, una bellissima piastra di Alessandro VIII con al rovescio la figura in piedi della Chiesa, ha realizzato soltanto $ 150; un'altra piastra di Innocenzo XII con al rovescio la scena della Raccolta della Manna, di ottima conservazione, è stata venduta per $ 190, mentre $ 185 ha realizzato un bell'esemplare della piastra dello stesso Pontefice con al rovescio la veduta del porto di Anzio.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento di tutto il mondo ». 20 ottobre 1965.

Solito cataloghetto di 283 lotti, privo di illustrazioni. La sezione certamente più importante era costituita da monete inglesi e tra queste rileviamo la serie della regina Vittoria, datata 1893 (n. 37 del cata-

logo) che è stata venduta per Lst. 1.400, il pezzo da 5 sterline della stessa regina, battuto nel 1839 con Una e il leone, FdC. con fondo a specchio, venduto per Lst. 1.050 e il n. 44, serie delle 14 monete battute al nome di Guglielmo IV nel 1831, in astuccio originale, che ha realizzato la cospicua cifra di Lst. 2.800.

PILARTZ HEINRICH, Colonia. « Vendita della collezione di monete e medaglie medioevali e moderne appartenente al giudice Köttgen ». 21/23 ottobre 1965.

Una vendita di ben 2678 lotti, presentati in un catalogo corredato da 44 tavole fototipiche. Materiale di carattere, diremo così, eterogeneo e senza esemplari di grande rilievo. Qualche moneta italiana ed una discreta serie di piastre e scudi pontifici.

DOROTHEUM, Vienna. « Monete e medaglie d'oro ; monete antiche greche e romane; monete medioevali; monete moderne europee ». 26-28 ottobre 1965.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., Basilea. « Monete d'oro svizzere ; bratteate; monete d'oro e d'argento della Casa di Brunswick; monete dei Paesi Bassi, della Spagna, del Portogallo e dell'Oriente latino provenienti dalla collezione di un amatore svizzero ». 5-6 novembre 1965.

Redatto con quella precisione che è oramai caratteristica della nota Casa numismatica di Basilea, il catalogo di questa vendita, corredato da 56 nitide tavole zincografiche, illustrava una raccolta contenente monete di tutti gli Stati europei, con qualche esemplare di grande rarità. Segnaliamo le quotazioni più vistose raggiunte all'asta: n. 487, « chaise d'or » di Guglielmo I duca dei Paesi Bassi settentrionali, forse il secondo esemplare conosciuto, di conservazione superba, Sfr. 10.000; n. 619, Fiandre, Luigi di Maele, mezzo leone d'oro, proveniente dalla collezione Théry, Spl., Sfr. 10.250; n. 669, Regno di Leone, maravedi d'oro di Ferdinando II, Spl., Sfr. 11.200; n. 670, doppia di Alfonso XI di Castiglia, coniata a Siviglia, Spl., Sfr. 8.000; n. 684, doppio doblone di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona coniato a Siviglia prima della conquista di Granata del 1492, Sfr. 9.800; n. 859, Fogliavecchia, zecchino di Dorino Gattilusio, BB., Sfr. 8.000; n. 880, Rodi, Filippo Villiers de l'Isle-Adam, ducato d'oro col ritratto del Gran Maestro, Spl., Sfr. 25.000.

Ecco la prima moneta d'oro spagnola recante tipo e leggende cristiane; è un « maravedi d'oro» coniato da Ferdinando II di Leone (1157-1188). Descritto, nel catalogo, al numero 669, ha ottenuto la quotazione di Sfr. 11.200.

Il rarissimo ducato d'oro battuto a Rodi dal Gran Maestro Filippo Villiers de l'Isle-Adam; è stato venduto per la cospicua somma di 25.000 franchi svizzeri (circa lire 3 milioni e 750.000) — che è stata la più elevata quotazione realizzata alla vendita — ed era descritto al n. 880 del catalogo

VINCHON JEAN, Parigi. « Vendita di una collezione di monete romane d'argento e di bronzo di ottima qualità, nonchè di una scelta selezione di monete d'oro e d'argento greche, romane, merovingie ed estere ». 15 novembre 1965.

Anche questa volta il valente e dinamico numismatico parigino ha voluto differenziarsi dagli schemi tradizionali nella compilazione del catalogo di questa importante vendita all'asta. Infatti il catalogo reca la descrizione delle monete su due colonne, con incorporata nel testo la riproduzione zincografica della moneta descritta, ciò che rende estremamente pratica la consultazione del catalogo stesso.

Splendido sesterzio dell'imperatore Vitellio, n. 71 della vendita; notevole per la potenza del ritratto e per la bella patina verde-bruno che lo rivestiva, è stato venduto per ben 5.000 franchi, oltre le forti percentuali d'asta; qualcosa come 750.000 lire.

Il complesso posto all'asta era quanto mai selezionato; numerosi gli esemplari rari e di bella conservazione; i prezzi realizzati si sono quasi tutti mantenuti ad un livello adeguato alle più recenti quotazioni del mercato europeo. Ecco qualche esempio per gli esemplari più importanti: n. 71, bellissimo sesterzio patinato di Vitellio con al rovescio Marte in cammino verso sinistra F. 5.000; n. 91, sesterzio di Domiziano, Coh.

Circa un milione di lire (6.000 franchi oltre le spese d'asta) ha realizzato questo sesterzio di Domiziano, di conservazione perfetta e con patina verde-rossastra; nel catalogo era descritto al n. 91.

310, di bellissimo stile e di ottima conservazione e rivestito di splendida patina verde, F. 6.000; n. 137, sesterzio di Elio di bella conservazione, con ritratto perfettamente centrato e di ottimo stile, patina verde scuro, F. 5.000 (si noti che i prezzi raggiunti da questi tre sesterzi imperiali corrispondono, grosso modo, a più del doppio delle stime e costituiscono una chiara indicazione del crescente interesse che le monete enee imperiali suscitano fra i collezionisti di tutto il mondo); n. 276, Abdera, statere 430-408 a. C. con al rovescio la testa di Pitagora, dichiarato inedito, F. 8.500; n. 289, Demetrio I re di Siria, doppio statere d'oro coniato a Cipro, probabilmente unico, F. 32.000; n. 330, Inghilterra, Carlo I, triplo « unite », 1643, coniato ad Oxford, di splendida conservazione, F. 16.500.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento di tutto il mondo ». 17-18 novembre 1965.

671 lotti, alcuni dei quali formati anche da centinaia di esemplari, comprendeva questa vendita presentata con un catalogo privo di illustrazioni. Era offerta qualche rara e bella moneta inglese d'oro e d'argento e varie monete degli Stati europei di un certo interesse. Fra le monete dell'Evo antico, numerosi aurei romani imperiali, quasi tutti, però, di conservazione piuttosto scadente.

SCHULMAN HANS, M. F., New York. « Vendita di monete e medaglie antiche, moderne e contemporanee provenienti dalle collezioni Arlow, Salway, ecc. ». 18-20 novembre 1965.

Un grosso catalogo redatto nella consueta forma piuttosto confusa e comprendente ben 3.073 lotti. L'« attrazione » della vendita era il famoso rublo di Costantino I di Russia coniato durante i moti del dicembre 1825. Questa moneta era già apparsa nella vendita di Lucerna del 16 ottobre 1964 ed era stata venduta per Sfr. 38.100 corrispondenti a circa lire 5.500.000; ora, a distanza di poco più di un anno, essa sarebbe stata venduta per $ 41.000 equivalenti a circa 25.000.000 di lire. Ci sembra, per la verità, che la cosa abbia del ... romanzesco.

Per quanto riguarda le altre monete licitate, diremo che i prezzi si sono mantenuti più o meno nella normalità come, ad esempio, il n. 489, decadrammo siracusano del tipo di Eveneto, di conservazione non eccelsa, che è stato venduto a $. 1.400 ed il n. 516, didrammo di Larissa, di bello stile e di buona conservazione, che ha realizzato $ 2.200.

CHRISTIE, MANSON & WOODS, Ltd., Londra. « Monete e medaglie facenti parte di varie collezioni ». 23 novembre 1965.

Un catalogo di 329 lotti illustra questa vendita composta di monete, decorazioni, bolle plumbee e libri di numismatica appartenenti ad almeno sei diversi proprietari. Una disamina critica del catalogo è, quindi, praticamente impossibile; diremo soltanto che i due lotti che hanno raggiunto il maggior prezzo realizzato nella vendita sono quelli contrassegnati con i numeri 38 e 39, relativi a due decorazioni: la prima, una « George Cross » e la seconda una « George Cross » unita ad una medaglia dell'incoronazione di Elisabetta II. Ambedue i lotti hanno raggiunto alle licitazioni Lst. 750.

BOURGEY ÉMILE, Parigi. « Monete d'oro francesi ed estere ». 1° dicembre 1965.

Un complesso di sole 146 monete tutte, o quasi tutte, rare ed in ottimo stato di conservazione. Il catalogo, redatto con la massima cura e presentato in perfetta veste tipografica, era corredato da 8 nitide tavole in fototipia. Le monete poste in vendita hanno, in generale, realizzato ottime quotazioni.

Segnaliamo: n. 2, statere di Vercingetorige, di buona conservazione, F. 30.000; n. 12, Filippo VI di

Il rarissimo statere d'oro di Vercingetorige, il leggendario capo Gallo che Giulio Cesare catturò e condusse a Roma per ornare il suo trionfo; la moneta (n. 2 della vendita) è stata venduta per ben 30.000 franchi, corrispondenti ad oltre 4.000.000 di lire.

Valois, fiorino detto « Georges », seconda emissione, Spl., F. 27.000; n. 16, Giovanni il Buono, « demi-mouton », q. FdC., F. 25.000; n. 21, Carlo VI, doppia d'oro, Spl. F. 46.500; n. 58, Luigi XIV, « piéfort » del

La moneta che ha realizzato la più alta quotazione della vendita, 46.500 franchi, pari ad oltre 6.500.000: una « doppia» o « chaise d'or» di Carlo VI di Francia, battuta nell'agosto del 1420 a Tours. Nel catalogo (n. 21) era indicata di insigne rarità e come una delle monete più belle, dal punto di vista artistico, di tutta la serie francese.

doppio luigi « à la mèche courte », Spl., F. 25.000; n. 83, Luigi XV, doppio luigi « aux insignes », 1716, Spl., F. 21.500; n. 120, Umberto I, 100 lire 1880, esemplare della collezione di Re Faruk, Spl., F. 11.000.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G. - LEU & Co., Basilea - Zurigo. « Vendita della collezione Walter Niggeler; parte I: Monete greche ». 2-4 dicembre 1965.

Walter Niggeler, deceduto il 17 dicembre 1964, era nato nel 1878 a Palazzolo sull'Oglio in provincia di Bergamo da famiglia svizzera di antica origine. Per oltre cinquant'anni egli si era dedicato allo studio ed alla raccolta delle antiche monete spaziando nelle sue ricerche in vari campi della nummologia. Per sua volontà testamentaria, la importante e vasta collezione da lui formata sarà venduta all'asta pubblica a cura delle due ben note case numismatiche svizzere, Münzen und Medaillen A. G. di Basilea e Bank Leu & Co. di Zurigo. Il catalogo che presenta questa prima sezione della raccolta dedicata alla monetazione del mondo greco, è stato redatto con la consueta precisione e rigorosità scientifica ed illustrato con 32 tavole in zincografia. Molti gli esemplari rari e di bella conservazione; la vendita, alla quale hanno partecipato tutti i più noti raccoglitori specializzati ed i rappresentanti delle più importanti Case Numismatiche europee,

Al n. 111 del catalogo era illustrato questo splendido esemplare del famoso tetradrammo battuto a Leontini verso il 480 a. C. e rievocante la sconfitta dei Cartaginesi a Imera, ad opera dei siracusani alleati di Leontini; la moneta è stata venduta per 48.000 franchi e cioè circa 7.500.000 lire.

ha avuto luogo a Basilea sotto la attenta direzione del dr. Herbert A. Cahn. Elenchiamo qui appresso alcune delle quotazioni più vistose raggiunte all'asta scusandoci di non poter, per evidenti ragioni di spazio, fornire maggiori ragguagli sull'andamento della vendita la quale, tuttavia, ha ottenuto, in generale, un lusinghiero successo: n. 23, Taranto, nommos del 530

Questa dramma arcaica di Nasso, n. 126 della vendita, ha ottenuto la quotazione di 12.500 franchi svizzeri; sebbene di conservazione non perfettissima, l'esemplare era veramente notevole per il suggestivo stile della testa di Dionisio.

con Taras sul delfino e rovescio incuso, BB., Sfr. 8.850; n. 56, Posidonia, statere arcaico, BB., Sfr. 9.100; n. 111, Leontini, tetradrammo del 480 a. C., battuto in occasione della vittoria dei Siracusani alla battaglia di Imera, di splendida conservazione, proveniente dalla collezione Lloyd, Sfr. 48.000; n. 126, Nasso,

Statere di Alessandro il Molosso, re di Epiro, coniato a Taranto nel periodo 334-331 a. C.; ha realizzato ben 14.000 franchi ed era descritto al n. 267 del catalogo.

dramma di tipo arcaico e di splendida conservazione, proveniente dalle collezioni Jameson ed Evans, Sfr. 12.500; n. 158, Siracusa, decadrammo firmato da Cimone, di ottimo stile e bella conservazione nonché proveniente dalle vendite Egger 1906, Hirsch 1912, Woodward 1928 e Ars Classica 1930, Sfr. 17.250; n. 190, Panticapeo, statere d'oro con testa di Sileno a sinistra, di conservazione eccezionale, ex collezione Jameson, Sfr. 20.000; n. 224, tetradrammo coniato circa il 510 a. C. in una indeterminata città

Un raro e bel tetradrammo di Seleuco I di Siria, coniato a Persepoli verso il 300 a. C.; era il n. 452 della vendita ed è stato venduto per 8.500 franchi.

della Grecia settentrionale, esemplare già facente parte delle collezioni Moore, Fox, Weber e Jameson, BB., Sfr. 10.250; n. 267, Epiro, Alessandro il Molosso, statere coniato a Taranto, di splendida conservazione e proveniente dalla collezione Vlasto, Sfr. 14.000; n. 358, Cizico, statere d'eletto con Sileno su tonno, con anfora e kantaros, Spl., Sfr. 11.500; n. 452, Siria, Seleuco I, tetradrammo coniato a Persepoli ca. il 300 a. C., Spl., Sfr. 8.500.

CHRISTIE, MANSON & WOODS, Ltd. « Collezione E. G. Spencer-Churchill; monete, cammei e pietre incise ». 7 dicembre 1965.

Un bel catalogo, corredato da 18 chiare tavole fototipiche, illustrava in 187 lotti un gruppo altamente selezionato di monete greche romane e britanniche del più alto interesse; senza contare un importante gruppo di scarabei egiziani, cilindri assiri e babilonesi, nonché pietre incise e cammei greci e romani. Le monete più interessanti della serie greca e romana hanno ottenuto quotazioni di un certo rilievo. Eccone alcune: n. 88, Siracusa, decadrammo di Eveneto proveniente dalle collezioni Jameson e Mathey, Lst. 1.050; n. 94, Mende, tetradrammo della metà del V secolo a. C., di splendida conservazione, Lst. 1.600; n. 100, Atene, tetradrammo di stile arcaico proveniente dalla collezione Pozzi, Lst. 1.450; n. 133, tressis della serie romano-campana della ruota, Lst. 400; n. 149, Bruto, denario con **EID.MAR** BB., proveniente dalla collezione Bement, Lst. 720; n. 164, Antonino Pio, sesterzio con al rovescio la lupa che allatta i due gemelli, di ottima conservazione, Lst. 260; n. 168, Geta, sesterzio con al rovescio Caracalla e Geta, Coh. 145, Spl., con patina scura e proveniente dalla collezione Bement, Lst. 260.

CHRISTIE, MANSON & WOODS, Ltd., « Monete e medaglie inglesi e degli Stati del Commonwealth ». 7 dicembre 1965.

Da segnalare: n. 67, serie completa delle monete battute da Giorgio IV nel 1826, FdC. (in astuccio originale) Lst. 2.800; n. 68, Guglielmo IV, serie completa delle monete battute nel 1831, anch'essa in astuccio originale, Lst. 3.200. (Nella vendita Glendining del 20-10-65 aveva realizzato Lst. 2.800).

HIRSCH GERHARD, Monaco (Germania). « Monete e medaglie d'oro; monete e medaglie dei vari Stati del mondo; monete e medaglie antiche ». 9-10 dicembre 1965.

Pochi, in questa vendita, gli esemplari degni di essere segnalati. Varie monete degli Stati germanici di una certa rarità e di bella conservazione sono state vendute a prezzi adeguati all'attuale momento del mercato numismatico europeo, così come alcuni esemplari battuti in zecche italiane. Il catalogo comprendeva 1992 lotti con 17 tavole di illustrazione.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento di tutto il mondo, compresa una importante collezione di esemplari d'oro dell'America del Sud ed europee, nonché monete d'oro e d'argento scandinave, talleri rari, multipli di tallero e una scelta serie di monete U.S.A. ». 14-15 dicembre 1965.

Catalogo di 661 lotti, redatto in forma eccessivamente schematica e corredato da 21 tavole zincografiche. Nella bella serie di monete auree delle repubbliche sud-americane figuravano alcuni esemplari di notevole rarità quali, ad esempio, il n. 193, pezzo da 8 scudi coniato nel 1820 a Guatemala che ha raggiunto la quotazione di Lst. 520; il n. 197, lingotto d'oro uscito dalla zecca di Città del Messico nel 1746 per essere inviato al re di Spagna, Lst. 700 e il n. 206, pezzo da 8 scudi coniato nel 1824, anch'esso nella zecca di Città del Messico, che è stato venduto per Lst. 200. Segnaliamo, inoltre, un raro e bell'esemplare del pezzo da 3 scudi coniato a Genova nel 1713 che ha realizzato la quotazione di Lst. 125.

DOROTHEUM, Vienna, « Monete e medaglie d'oro; monete greche e romane; monete medioevali; monete del Sacro Romano Impero e della Germania; monete moderne; medaglie d'argento, placchette e gettoni; decorazioni; libri di numismatica ». 14-17 dicembre 1965.

LISTINI

Italia

ARS ET NUMMUS, MILANO

Listino n. 10, ottobre 1965, n. 1505 lotti, 10 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie — Libri e pubblicazioni di numismatica.

Da segnalare n. 5, Benevento, Liutprando, solido, Spl., L. 180.000; n. 43, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1833, BB., L. 320.000; n. 59, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1872 Milano, q. Spl., L. 180.000; n. 751, Milano, Filippo II di Spagna, mezza lira con busto di S. Ambrogio e stemma coronato, BB., L. 400.000.

Listino n. 11, novembre 1965, n. 1356 lotti, n. 10 tavole di illustrazione : Monete d'oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie papali — Medaglie varie.

Da segnalare: n. 17, Bologna, Pio VI, da 2 doppie 1787, Spl., L. 275.000; n. 20, Livorno, Cosimo III de' Medici, pezza della rosa 1718, Spl., L. 200.000; n. 26, Parma, Maria Luigia, 40 lire 1821, BB/Spl., L. 250.000; n. 34, San Marino, 20 lire 1925, Spl., L. 265.000; nn. 37/40, Vittorio Emanuele III, serie dei pezzi da L. 100, 50, 20 e 10 del 1912, L. 370.000; n. 575, Malta, H. de Loubenx Verdala, 4 tarì, BB., L. 185.000; n. 695, Parma, Maria Luigia, 2 lire 1815, q. FdC., L. 120.000; n. 1032, Venezia, Marc'Antonio Giustinian, osella con la veduta della piazzetta di San Marco, BB., L. 110.000.

BOBBA CESARE, ASTI

Listino incluso in « *Monete e Medaglie* », anno I, nn. 4-5, settembre 1965, n. 547 lotti, 16 tavole di illustrazione: Monete romane — Monete argentee contemporanee italiane — Monete argentee estere.

Da segnalare: n. 5, Carlo Felice, 5 lire 1821 Torino, FdC., L. 600.000; n. 108, Vittorio Emanuele II, 2 lire 1861 Torino, BB., L. 180.000; n. 190, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, Spl/FdC., L. 180.000; n. 240, Genova, Dogi Biennali, mezzo scudo largo 1578, indicato come BB/Spl., (ma che dalla riproduzione sembrerebbe di conservazione alquanto diversa) Lire 850.000; n. 262, Zara, Assedio del 1813, franchi 9,20, Spl., L. 220.000; n. 274, Parma, Roberto di Borbone e Luisa Maria, 5 lire 1858, Spl., L. 350.000.

Listino incluso in « *Monete e Medaglie* », anno I, nn. 6-7, novembre 1965, n. 523 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete medioevali e moderne — Monete d'oro contemporanee — Monete d'oro estere.

Da segnalare: n. 1, Vittorio Emanuele I, 80 lire 1821, Spl., L. 2.000.000; n. 99, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1878 Roma, q. Spl., L. 1.000.000; n. 100, id., 50 lire 1864 Torino, senza indicazione di conservazione né di prezzo; n. 130, Umberto I, 100 lire 1891, FdC., L. 1.600.000; n. 150, Vittorio Emanuele III, prova del pezzo da 100 lire 1907, FdC., L. 1.000.000; n. 160, id., 100 lire 1937, FdC., L. 850.000; n. 177, Napoleone I, 20 franchi A. 14, Torino, BB., lire 750.000; n. 220, Pio IX, 100 lire 1866/XXI, Spl., L. 1.000.000.

Listino incluso in « Monete e Medaglie », anno I, n. 8, dicembre 1965, n. 656 lotti, n. 11 tavole di illustrazione: Monete medioevali e moderne — Monete argentee italiane — Monete argentee estere.

Da segnalare: n. 104, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1873 Roma, q. Spl. L. 250.000; n. 195, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1901, Spl., L. 1.600.000 n. 255, Genova, Dogi Biennali, mezzo scudo largo 1578, BB./Spl., L. 850.000 (vedasi il precedente listino di settembre).

CRIPPA CARLO, MILANO

Listino n. 4, ottobre-dicembre 1965, n. 1311 lotti, 26 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali —

Monete italiane contemporanee — Medaglie papali d'argento.

Da segnalare: n. 1, Augusto, aureo Coh. 42, Spl., L. 290.000; n. 29, Mantova, Ferdinando Gonzaga, quadrupla, q. Spl., L. 590.000; n. 31, Milano, Francesco I Sforza, ducato, BB., L. 320.000; n. 32, id. Gal. M. Sforza, ducato q. Spl., L. 350.000; n. 89, Vaticano, Giovanni XXIII, serie completa 1959, FdC., L. 295.000; n. 92, Napoleone I, 40 franchi A. 14, Torino, MB/BB., L. 490.000; n. 104, Savoia, Carlo Emanuele II, reggenza della madre, quadrupla 1644, q. Spl., L. 530.000; n. 635, Mantova, Federico II Gonzaga, mezzo testone, CNI 37, BB., L. 250.000; n. 744, Palermo, Carlo III d'Austria, oncia d'argento 1733, Spl., L. 350.000; n. 1077, Venezia, Francesco Giuseppe d'Austria, scudo nuovo 1853, Spl., L. 170.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

Listino n. 70, settembre 1965, n. 1243 lotti: Monete d'oro — Bronzi greci della Sicilia — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane (fine sec. XVIII/sec. XX) — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Monete di zecche estere — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 25, Napoli, Ferdinando II di Borbone, 30 ducati 1831, BB., L. 250.000; n. 26, id. id., 6 ducati 1854, Spl., L. 165.000; n. 84, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, Spl., L. 100.000; n. 89, Città del Vaticano, Pio XI, 100 lire 1932/X, FdC., L. 100.000; n. 108, Inghilterra, Giorgio VI, 5 sterline 1937, FdC., L. 350.000; n. 477, Modena, Cesare d'Este, ducatone 1612, MB., L. 78.000; n. 507, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Torino, BB., L. 80.000.

Listino n. 71, dicembre 1965, n. 921 lotti, 10 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Medaglie papali d'argento.

Da segnalare: n. 1, Augusto, aureo Coh. 42, BB., L. 150.000; n. 13, Brindisi, Federico II di Svevia, augustale, Spl., L. 245.000; n. 27, Carlo Alberto, 10 lire 1833 Torino, FdC., L. 285.000; n. 45, Umberto I, 50 lire 1884, Spl., L. 350.000; n. 68, Venezia, Governo Provvisorio, 20 lire 1848, Spl., L. 200.000; n. 154, Caio Cesare, denario, BB., L. 250.000; n. 156, Nerone Druso, denario con DE GERMANIS, BB., L. 180.000; n. 157, Caligola e Germanico, denario, BB., L. 180.000; n. 167, Giulia di Tito, denario MB., L. 300.000; n. 172, Marciana, denario, BB., L. 200.000; n. 199, Pertinace, denario, Spl., L. 150.000; n. 200, Didio Giuliano, denario, BB., L. 150.000; n. 238, Gordiano Africano II, denario FdC., L. 225.000; n. 288, Nigriniano, antoniano, Spl., L. 200.000; n. 381, Ferrara, Ercole I d'Este, testone con l'Idra, BB., L. 200.000; n. 385, Malta, Claude de la Sengle, 4 tarì, BB., lire 235.000; n. 463, Napoleone I, 15 soldi 1814 Milano, FdC., L. 150.000; n. 602, Vittorio Emanuele II, 2 lire 1861 Torino, BB., L. 225.000; n. 682, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1901, BB., L. 1.500.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

Listino settembre 1965, n. 1524 lotti, 16 tavole di illustrazione: Monete di oro — Monete greche in argento e in bronzo — Aes Grave — Monete repubblicane in argento e bronzo — Bronzi e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e coni minori — Savoia e Regno d'Italia — Monete papali — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi e avvenimenti vari — Libri e cataloghi di numismatica.

Da segnalare: n. 1, Cirene, statere d'oro, Spl/BB., L. 150.000; n. 23, Massa di Lunigiana, Alberigo I Cybo Malaspina, da 2 doppie, q. BB., L. 450.000; n. 28, Napoli, Carlo V, doppio scudo d'oro Spl., L. 170.000; n. 39, Pio IX, 5 scudi 1850/V, Roma, BB., L. 250.000; n. 649, Palermo, Ferdinando III (IV di Borbone), 30 tarì 1785, Spl., L. 140.000; n. 650, id. id., 30 tarì 1791, Spl., L. 150.000; n. 666, Roma, Innocenzo XII, scudo A. IX, Spl., L. 180.000; n. 849, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1820, BB., L. 120.000.

Listino dicembre 1965, n. 1687 lotti, 16 tavole di illustrazione: Monete di oro — Monete greche in argento e in bronzo — Aes Grave, Monete repubblicane in argento e in bronzo — Bronzi e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e coni minori — Savoia e regno di Italia — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi ed avvenimenti vari — Libri e cataloghi di numismatica.

Da segnalare: n. 6, Nerone, aureo Coh. 313, Spl./BB., L. 185.000; n. 8, Galba, aureo, Coh. 286 var., Spl., L. 250.000; n. 9, Vespasiano, aureo, Coh. 172 var., L. 235.000; n. 24, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1827, Spl., L. 380.000; n. 25, id. id., 80 fiorini 1828, q. FdC., L. 480.000; n. 32, Napoleone I, 40 lire 1808 Milano, senza segno di zecca, BB., L. 280.000; n. 46,

Pio IX, 5 scudi 1854/IX, Roma, Spl., L. 250.000; n. 86, Venezia, Ludovico Manin, multiplo da 10 zecchini, Spl., L. 750.000; n. 120, Metaponto, didrammo del IV secolo a. C., di bello stile, Spl., L. 200.000; n. 157, Gela, tetradrammo, fine del V sec., Spl/MB, L. 150.000; n. 237, asse Giano/Mercurio, MB., lire 150.000; n. 744, Roma, Innocenzo XII, scudo 1698/VIII, q. Spl., L. 160.000; n. 746, id., Sede Vacante 1700, scudo, Spl., L. 150.000.

FRISIONE GINO, GENOVA

Listino settembre 1965, n. 451 lotti: Lotti occasionali di monete a prezzi vantaggiosi — Monete d'oro — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Monete italiane — San Marino — Scudi di zecche estere — Cataloghi e testi di numismatica.

Listino dicembre 1965: n. 444 lotti: Lotti occasionali di monete a prezzi vantaggiosi — Monete d'oro — Denari repubblicani romani — Denari imperiali romani — Monete tolemaiche d'Egitto — Monete in bronzo della Repubblica Romana — Bronzi romani imperiali — Monete italiane — San Marino — Stato della Città del Vaticano — Scudi di zecche estere — Cataloghi e testi di numismatica.

MARCHESI GINO, BOLOGNA

Listino n. 4, settembre-ottobre 1965, n. 671 lotti: Monete d'oro — Denari d'argento consolari — Denari degli Imperatori Romani — Monete di zecche italiane — Monete varie estere — Libri di numismatica.

Da segnalare: nn. 78 e 79, Umberto I, 100 e 50 lire 1888, Spl/FdC., rispettivamente L. 650.000 e L. 600.000; n. 477, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, q. BB., L. 160.000; n. 541, Vittorio Emanuele III, 2 lire 1903, BB/Spl., L. 90.000.

Listino n. 5, novembre-dicembre 1965, n. 659 lotti: Monete d'oro — Monete in argento e altri metalli vari — Monete estere — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 15, Palermo, Carlo III, oncia d'oro 1736 e 1751, MB., L. 230.000; n. 16, Napoli, Gioacchino Murat, 40 lire 1813, MB. L. 450.000 (probabilmente nella stampa al ciclostile del listino deve essere sfuggito un errore per queste due precedenti quotazioni, *n.d.r.*); n. 17, Parma, Maria Luigia 40 lire 1821, BB/Spl., L. 220.000; n. 30, San Marino, 20 lire 1925, Spl., L. 280.000; n. 65, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1873 Roma, FdC., L. 270.000; n. 73, Umberto I, 50 lire 1884, Spl., L. 350.000; n. 399, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, q. BB., L. 140.000.

NUMISMATICA ROMANA (Pogliani e Singer), ROMA

Listino n. 2, 1965, n. 1314 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento dello Stato Pontificio — Monete di bronzo dello Stato Pontificio — Monete greche e dell'Asia Minore in argento — Impero Arabo — Bronzi della Magna Grecia — Monete greche in bronzo — Denari della Repubblica Romana — Denari dell'Impero Romano — Antoniniani — Impero Romano, tetradrammi di Alessandria e della Syria — Tetradrammi romani di Alessandria (in bronzo) — Grandi e medi bronzi dell'Impero Romano — Piccoli bronzi dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane (argento) — Monete di zecche italiane (bronzo) — Scudi di Casa Savoia — Regno d'Italia — Colonia Eritrea — Regno Sardo Piemontese — Regno d'Italia — Colonia Eritrea — Somalia Italiana — Repubblica Italiana — Repubblica di San Marino — Ultimi acquisti.

Da segnalare: n. 3, Galba, aureo, Coh. 81 var., BB., L. 300.000; n. 4, Tito, aureo, Coh. 13 var. BB., L. 200.000; n. 59, Carlo Alberto, 50 lire 1836 Torino, Spl., L. 350.000; n. 102, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, BB., L. 400.000; n. 114, Pio IX, 100 lire 1868/XXIII, q. Spl., L. 1.200.000; n. 152, Alvise Mocenigo III, osella da 4 zecchini, MB/BB. L. 400.000; n. 281, Roma, Sede Vacante 1667, scudo BB/Spl., L. 200.000; n. 282, Clemente X, scudo 1673/III, BB/Spl., L. 200.000; n. 1230, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, q. FdC., L. 400.000; n. 1298, Vittorio Emanuele III, serie completa 1931, FdC., L. 850.000; n. 1304, Repubblica Italiana, prova del pezzo da 500 lire 1956, FdC., L. 165.000; n. 1311, Venezia, Governo Provvisorio 1848, 20 lire q. FdC., L. 300.000; n. 1314, San Marino, 20 e 10 lire 1925, FdC., L. 380.000.

NUMISMATICA (Walter Muschietti), UDINE

Listino n. 33, ottobre 1965, n. 795 lotti: Monete d'oro — Monete dell'Impero Romano — Monete dei Savoia — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Monete d'argento di zecche straniere — Medaglie papali in argento e in bronzo — Medaglie fasciste in argento — Varie — Opere di numismatica.

Da segnalare: n. 2, Gregorio XVI, 10 scudi 1835 Bologna, Spl., L. 350.000; n. 11, Napoli, Alfonso II d'Aragona, ducato, q. FdC., L. 245.000; n. 16, id., Ferdinando II di Borbone, 30 ducati 1884, q. FdC., L. 490.000; n. 24, Pio IX, 5 lire oro 1866/XXI, FdC., L. 340.000; n. 60, Umberto I, 100 lire 1888, q. FdC., L. 490.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

Listino incluso in *Italia Numismatica*, anno XVI, n. 9, settembre 1965, n. 890 lotti: Monete greche (bronzo) — Scudi stretti di Genova — Monete italiane da Napoleone I in poi — Monete dei Papi — Monete di San Marino — Monete d'oro estero — Monete varie estero — Monete a prezzi d'occasione riservate agli abbonati di « Italia Numismatica » — Libri di Numismatica.

Da segnalare: n. 82, Milano, Napoleone I, 40 lire 1808 senza segno di zecca, BB., L. 300.000; n. 306, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1860 Bologna, q. FdC., L. 2.250.000; n. 451, Somalia, Vittorio Emanuele III, rupia 1920, FdC., L. 350.000; n. 575, Pio IX, 10 scudi 1850/V Roma, Spl., L. 700.000; n. 648, San Marino, 20 e 10 lire 1925, FdC., L. 450.000.

Listino incluso in *Ita[ia Numismatica*, anno XVI, n. 10, ottobre 1965, n. 700 lotti: Monete d'oro varie — Monete greche — Monete consolari — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Monete del Vaticano — Monete estere.

Da segnalare: n. 16, Mantova, Ferdinando Gonzaga, quadrupla 1615, MB., L. 450.000; n. 47, Savoia, Ludovico I, ducato col duca a cavallo, BB., L. 400.000; n. 78, Umberto I, 50 lire 1884, FdC., L. 350.000; n. 456, Mantova, assedio del 1629/30, mezzo scudo, BB., L. 350.000.

Listino incluso in *Italia Numismatica*, anno XVI, nn.11-12, novembre-dicembre 1965, n. 725 lotti: Monete d'oro decimali italiane — Monete d'oro estero — Monete degli Imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete italiane decimali — Monete del Sacro Romano Impero — Estero varie — Serie e seriette di monete.

Da segnalare: n. 7, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1832, BB., L. 550.000; n. 9, Vittorio Emanuele I, 80 lire 1821, FdC., L. 2.250.000; n. 105, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1902 (senza ancoretta), q. FdC., L. 800.000; nn. 113 e 114, Pio IX, 100 lire 1866/XXI e 1868/XXIII, ambedue q. FdC., rispettivamente L. 800.000 e L. 1.200.000; n. 371, Milano, Napoleone I, lira 1810 con **NATOLEONE** FdC., L. 500.000; n. 377, id., id., 15 soldi 1814, Spl., L. 150.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

Listino incluso nel *Bollettino Numismatico*, anno II n. 4, settembre 1965, n. 600 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Libri — Accessori numismatici.

Supplemento al listino n. 4, ottobre 1965, n. 160 lotti: Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dell'evo contemporaneo — Monete estere — Libri.

Listino incluso nel *Bollettino Numismatico*, anno II, n.5, novembre 1965, n. 576 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo Contemporaneo — Monete estere — Libri.

Da segnalare: n. 1, Antonino Pio, aureo, Coh. 964, FdC., L. 300.000; n. 11, Genova, Battista di Campofregoso, ducato, Spl./BB., L. 150.000; n. 15, Savoia, Carlo Emanuele III, doppietta per la Sardegna 1770, BB/Spl., L. 150.000; n. 26, Populonia, didrammo con la Gorgone di prospetto, Spl., L. 200.000.

Listino incluso nel *Bollettino Numismatico*, anno II, n.6, dicembre 1965, n. 600 lotti, 3 tavole di illustrazioni: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane, dei Romani Pontefici, dell'Evo Contemporaneo ed estere — Libri ed accessori numismatici.

Da segnalare: n. 23, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1870 Torino, BB/Spl., L. 170.000; n. 241, Roma, Clemente X, testone con re David, Spl., L. 120.000; n. 289, Firenze, Leopoldo II, francescone 1834, Spl., L. 135.000; n. 433, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1818, Spl., L. 200.000; n. 501, San Marino, 20 lire 1937, Spl/FdC., L. 120.000.

Estero

AHLSTRÖM MYNTHANDEL A.B., STOCCOLMA

Listino n. 17, settembre 1965, n. 961 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete svedesi d'oro, d'argento e di bronzo — Monete danesi d'oro, d'argento e di bronzo — Monete norvegesi d'oro, d'argento e di bronzo — Monete estere d'oro — Monete estere.

BULLOWA C. E., PHILADELPHIA (U. S. A.)

Listino n. 4, 1965, n. 450 lotti: Monete dell'America Latina — Monete germaniche — Monete estere d'oro — Monete delle isole Filippine — Monete degli Stati Uniti d'America — Recenti acquisti.

COIN GALLERIES, NEW YORK (U. S. A.)

Listino incluso in *The Numismatic Review*, vol. VI, n. 4, 1965, n. 900 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane d'argento e di bronzo — Crowns e talleri europei dal XVI al XX secolo — Monete d'argento francesi — Monete russe — Monete della Spagna e dell'America Latina — Monete orientali.

CORBITT & HUNTER, Ltd. NEWCASTLE-UPON-TYNE (Inghilterra)

Listino incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 6, settembre-ottobre 1965: Monete d'oro — Scellini inglesi d'argento — Tokens del XVIII secolo — Scudi e talleri di tutto il mondo — Monete per le colonie britanniche — Recenti pubblicazioni.

Listino incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 7, novembre-dicembre 1965: Monete inglesi d'argento — Monete inglesi di bronzo — Monete del Commonwealth e dell'Australasia — « Pennies » anglosassoni e normanni.

DELMONTE A., BRUXELLES

Listino novembre 1965, n. 140 lotti riguardanti monete medioevali e moderne di tutto il mondo.

GALERIE DES MONNAIES S. A., LOSANNA (Svizzera)

Listino n. 2, settembre 1965, n. 831 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete svizzere d'oro e d'argento — Monete d'oro di tutto il mondo — Scudi e talleri — Monete italiane contemporanee — Monete dei Paesi Bassi — Monete della Svizzera, II — Monete contemporanee di tutto il mondo — Monete divisionali tedesche.

Da segnalare: n. 78, Venezia, Ludovico Manin, multiplo da 6 zecchini, BB., Sfr. 1.750; n. 84, Roma, Gregorio XVI, doppia 1833, BB/Spl. Sfr. 1.950; n. 87, Pio IX, 5 lire oro 1867, BB., Sfr. 2.950; n. 88, Vaticano, Pio XI, 100 lire 1930, Spl., Sfr. 1.450.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

Listino n. 73, novembre 1965, n. 998 lotti; Monete d'oro — Monete romane — Monete medioevali — Monete del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete e medaglie estere — Monete e medaglie germaniche — Libri di numismatica.

HAMBURGER MÜNZHANDLUNG, AMBURGO (Germania)

Listino n. 268, ottobre 1965, n. 600 lotti: Monete d'argento del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete e medaglie tedesche — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

Listino n. 269, dicembre 1965, n. 370 lotti: Monete d'oro — Monete e medaglie d'oro posteriori al 1800 — Talleri e doppi talleri — Monete e medaglie tedesche — Medaglie — Libri di numismatica.

HIRSCH A.B., STOCCOLMA

Listino n. 44, 1965, n. 1100 lotti: Monete svedesi d'oro — Monete d'oro antiche e moderne — Monete svedesi d'argento e di bronzo — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine d'oro, d'argento e di bronzo — Monete estere d'argento — Monete estere — Medaglie, decorazioni e libri di numismatica.

KIMPEL WALTER, DÜSSELDORF (Germania)

Listino n. 12, agosto-settembre 1965, n. 1200 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete d'oro e d'argento del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete estere — Monete greche — Monete Romane — Monete del Sacro Romano Impero — Monete e medaglie tedesche — Ordini cavallereschi — Libri di numismatica.

KNOBLOCH FREDERICH S., BRONX, NEW YORK (U.S.A.)

Listino n. 28, settembre 1965, n. 447 lotti, 10 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete bizantine — Monete medioevali — — Monete delle dinastie arabe — Monete moderne — Libri di numismatica.

Listino n. 29, novembre 1965, n. 825 lotti, 11 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine — Monete orientali — Libri di numismatica.

KRICHELDORF, H. H., STOCCARDA (Germania)

Listino n. 80, settembre-ottobre 1965, n. 559 lotti: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete medioevali — Monete e medaglie estere.

Listino n. 82, dicembre 1965, n. 524 lotti: Monete d'oro antiche e moderne — Monete greche — Monete Romane della Repubblica e dell'Impero — Monete e medaglie estere.

Da segnalare: n. 1, Gallia, statere d'oro dei Mandubii, Spl., DM. 2.200; n. 2, id., statere d'oro degli Aulerci Cenomani, Spl., DM. 3.000; n. 9, Cartagine, statere d'oro, Spl., DM. 2.200; n. 19, Austria, Ferdinando III ed Eleonora, doppio ducato di Augsburg 1657, Spl., DM. 2.250; n. 40, Siracusa, Gerone, 16 litre con la testa di Filistide, Spl., DM. 1.400; n. 42, Macedonia, Orrescii, statere, q. Spl., DM. 3.000.

MARGOLIS RICHARD, TEANECK (New Jersey, USA)

Listino n. 24, agosto-settembre 1965, n. 350 lotti, 3 tavole di illustrazione: Crowns dell'Impero Inglese — Monete estere divisionali, gettoni, ecc. — Scudi, talleri, ecc. — Prove, medaglie e monete estere divisionali.

Da segnalare: n. 7, Inghilterra, Oliviero Cromwell, crown 1658, BB/Spl., $ 550; n. 20, Nuova Zelanda, Giorgio V, crown 1935, commemorativa della pace di Waitangi, FdC., $ 875.

MÜNZEN - MEDAILLEN (Richard Gaettens), LUBECCA (Germania)

Listino n. 59, ottobre 1965, n. 602 lotti: Monete e medaglie d'oro e di platino — Monete e medaglie dell'Evo moderno — Monete del Reich, ecc.

Da segnalare: n. 1, Egitto, ottodrammo con il busto di Arsinoe II, BB., DM. 3.000; n. 2, Etruscilla, aureo MB., DM. 2.250.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A.G., BASILEA (Svizzera)

Listino n. 257, settembre 1965, n. 578 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete dell'Asia Minore — Denari Romani — Monete d'oro dei secoli XIX e XX — Monete svizzere d'argento — Impero Austro-ungarico: Francesco Giuseppe — Monete della Sassonia — Pagina speciale per i collezionisti principianti.

Da segnalare: n. 3, Bitinia, Prusia II, tetradrammo BB., Sfr. 1.200; n. 32, Caligola e Augusto, denario Spl., Sfr. 1.200; n. 33, Caligola e Germanico, denario BB., Sfr. 950; n. 94, Nuova Guinea germanica, 20 marchi 1895, Spl., Sfr. 4.300.

Listino n. 258, ottobre 1965, n. 509 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche d'oro — Monete di bronzo romane — Monete d'oro — Medaglie dei tiri federali.

Da segnalare: n. 2, Taranto, epoca di Pirro, emistatere con la testa di Eracle e Taras in biga, BB. Sfr. 2.200; n. 5, Metaponto, ca. 340 a.C., terzo di statere con la testa di Era, BB., Sfr. 2.800; n. 17, Egitto, Tolomeo I, pentadrammo d'oro, Spl., Sfr. 1.900; n. 18, id. Tolomeo II, ottodrammo d'oro col busto di Arsinoe II, BB., Sfr. 2.500; n. 19, id. id., ottodrammo con i busti di Tolomeo II e Arsinoe II ed al rovescio quelli di Tolomeo I e Berenice I, BB., Sfr. 2.300; n. 20 Cirene, statere d'oro, Spl., Sfr. 2.500; n. 113, Clemente VII, doppio ducato di camera, BB., Sfr. 2.000; n. 116, Venezia, Francesco Loredan, osella d'oro da 4 zecchini 1759, Spl., Sfr. 4.000; n. 111 Milano, G. Gal. M. Sforza, doppio ducato BB., Sfr. 5.500.

Listino n. 259, novembre 1965, n. 635 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche d'argento di piccolo modulo — Solidi romani — Monete d'oro — Monete svizzere — Baviera — Libri di numismatica medioevale — Pagina per i collezionisti debuttanti.

Da segnalare: n. 57, Graziano, solido di Treviri con busto a sinistra ed attributi consolari, BB., Sfr. 1.800; n. 61, Valentiniano II, solido di Mediolanum con busto simile al precedente, FdC., Sfr. 2.500; n. 139, Umberto I, 100 lire 1883, Spl., Sfr. 2.325.

NAEGELE HERMANN, AUGSBURG (Germania)

Listino n. 3, settembre-ottobre 1965, n. 694 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche — Monete medioevali — Talleri e mezzi talleri — Monete estere — Nuove monete tedesche — Monete divisionali, medaglie ecc.

PLATT MARCEL, PARIGI

Listino 1965, n. 1333 lotti: Monete d'oro — Monete greche e romane d'argento e di bronzo, — Monete francesi d'argento — Monete coloniali francesi — Monete feudali francesi, monete estere, ecc.

Da segnalare: n. 1, Siracusa, Agatocle, dramma d'oro, BB., F. 2.250; n. 5, Tracia, Lisimaco, statere d'oro, BB., F. 1.750; n. 8, Giulio Cesare, aureo coniato da L. Munazio Planco, MB., F. 1.500; n. 10, Agrippina e Claudio, aureo MB., F. 1.500; n. 33, Francia, Filippo VI di Valois, « chaise » d'oro, BB., F. 3.500.

SCHMITZ JOSEF, DINKELSBÜHL (Germania)

Listino n. 1, dicembre 1965, n. 891 lotti: Monete d'oro — Monete antiche — Monete medioevali e del Sacro Romano Impero — Monete germaniche — Talleri — Monete del Reich — Monete delle colonie germaniche, di Danzica, ecc. — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

Listino incluso in *The Numismatic Circular*, n. 9, settembre 1965: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

Da segnalare: n. 4708, Zancle (Messana) dramma eginetica incusa, MB/BB., Lst. 220; n. 4771, aureo di C. Cassio, Coh. 3, MB/BB., Lst. 175; n. 4782, Marco Aurelio, aureo, Coh. 752, BB., Lst. 175.

Listino incluso in *The Numismatic Circular*, n. 10, ottobre 1965: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 5505, Siracusa, decadrammo firmato da Eveneto, MB/BB., Lst. 850; n. 5516, Creta, Sibritia, statere ca. 400-360 a. C., BB., Lst. 850.

Listino incluso in *The Numismatic Circular*, n. 11, novembre 1965: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 6472, Inghilterra, Giacomo I, ryal della II emissione, BB., Lst. 1650; n. 6523, Oliviero Cromwell, crown 1658, BB., Lst. 345.

Listino incluso in *The Numismatic Circular*, n. 12, dicembre 1965: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 6943, Cizico, statere d'elettro con bue sul delfino e rovescio incuso, BB., Lst. 650; n. 6944, Clazomene, dramma con la testa di Apollo di prospetto, Spl/FdC., Lst. 275.

SEABY B.A., Ltd., LONDRA

Listino incluso nel *Coin and Medal Bulletin*, settembre-ottobre 1965, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Medaglie d'oro europee — Asia ed Africa — Monete antiche — Monete d'argento inglesi — Tokens irlandesi del XVIII secolo — Monete delle isole della Manica — Monete estere — Medaglie e decorazioni inglesi ed estere.

Da segnalare: G. 2003, Giulio Cesare, aureo battuto da L. Plancus, MB/BB., Lst. 120; G. 2026, Inghilterra, Giorgio IV, 5 pounds 1826, BB/Spl., Lst. 650; G. 2101, Livonia, Walter von Plattenberg, 10 ducati 1525, B/MB., Lst. 450; A. 732, Macedonia, Demetrio Poliorcete, tetradrammo, BB/Spl., Lst. 140; A. 790, Domiziano e Domizia, tetradrammo cistoforo, MB/BB., Lst. 100.

Listino incluso nel *Coin and Medal Bulletin*, novembre 1965, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Mo-

nete greche — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete inglesi di bronzo — Monete estere.

Da segnalare: G. 2266, Persia, Artaserse I, darico, MB., Lst. 120; G. 2281, Inghilterra, Cromwell, pound 1656, q. FdC., Lst. 325; G. 2361, Napoli, Carlo I d'Angiò, saluto d'oro, BB/Spl., Lst. 130; A. 838, Euboea, Eretria, tetradrammo, ca. 378/338 a. C., MB., Lst. 1.000; E. 277, Ferrara, Ercole I d'Este, grossone, BB., Lst. 37.10.0.

Listino incluso nel *Coin and Medal Bulletin*, dicembre 1965, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Nuove emissioni — Monete antiche, greche e romane repubblicane e imperiali — Monete inglesi d'argento e di rame — Tokens del XVII secolo — Monete moderne europee — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

Da segnalare: G. 2439, Etiopia, Axum, Endybis, quinario d'oro, BB., Lst. 145; G. 2441 A, Inghilterra, Elisabetta I, sovrana da 30 scellini, MB., Lst. 400; G. 2455, id., Guglielmo IV, 2 pounds 1831, BB., Lst. 225; C. 597, Cagliari, Carlo II di Spagna, 10 reali 1684, MB., Lst. 40.

ANNATE ARRETRATE DELLA RIVISTA

I SERIE

Anno I 1935	n. 1	L.	5.000
	n. 2	»	2.500
	n. 3	*esaurito*	
Anno II 1936	n. 1	L.	2.500
	n. 2	»	2.000
	n. 3	*esaurito*	
	n. 4/5	L.	3.500
	n. 6	»	2.000
Anno III 1937	n. 1	esaurito	
	n. 2	»	3.500
	n. 3	»	1.500
	n. 4/5	»	3.000
	n. 6	»	1.500
Anno IV 1938	n. 1	L.	3.500
	n. 2	»	1.200
	n. 3	»	1.200
	n. 4	»	1.200
	n. 5/6	»	2.500
	annata completa	»	8.000
Anno V 1939	n. 1	L.	1.200
	n. 2	»	1.200
	n. 3	»	1.200
	n. 4	»	2.000
	n. 5/6	»	3.500
	annata completa	»	8.000
Anno VI 1940	n. 1/2	L.	2.000
	n. 3/4	*esaurito*	
	n. 5/6	L.	2.500
Anno VII 1941	n. 1	L.	2.000
	n. 2	»	2.000
	n. 3/4	»	4.000
	n. 5/6	»	4.000
	annata completa	»	10.000
Anno VIII 1942	n. 1/2	»	3.000
	n. 3/4	»	3.000
	n. 5/6	»	3.000
	annata completa	»	7.000
Anni IX/XI (fasc. unico) 1943/45		L.	4.000
Anno XII 1946	n. 1/2	L.	4.000
	n. 3/4	»	4.000
	n. 5/6	»	4.000
	annata completa	»	10.000
Anno XIII 1947	n. 1/3	L.	4.000
	n. 4/6	»	4.000
	annata completa	»	6.000
Anno XIV 1948	n. 1/3	L.	4.000
	n. 4/6	»	4.000
	annata completa	»	6.000
Anno XV 1949	n. 1/6	L.	4.000
Anno XVI 1950	n. 1/6	L.	12.000
Anni XVII/XVIII, fasc. unico 1951/52		L.	5.000
Anni XIX/XX, fasc. unico 1953/54		L.	6.000

Cinquant'anni fa

✱ La « Rivista Italiana di Numismatica» pubblica la continuazione dell'epistolario intercorso tra Guido Antonio Zanetti e Annibale degli Abbati Olivieri Giordani. Alcune delle lettere pubblicate presentano spunti particolarmente interessanti sopratutto per le notizie che lo Zanetti fornisce in merito a monete da lui esaminate presso collezionisti privati e Musei, in occasione di suoi viaggi. In una lettera datata da Bologna 17 aprile 1781, lo Zanetti accenna alla scoperta di un « sigillo da patente» della zecca di Orvieto ed afferma che questo era il primo di tal genere che egli avesse mai esaminato. E poiché il suo interlocutore gli aveva fatto notare come alcuno studioso avesse finora fatto menzione di una zecca funzionante nella cittadina umbra, lo Zanetti afferma di possedere un quattrino di Giulio II con nel campo del Rꝛ le lettere D•O• da lui attribuito a quella zecca sebbene alcuna notizia in merito avesse potuto trarre dalla « Cronaca di Orvieto» del Muratori. Numerose ed interessanti sono, come già detto, le notizie che possono trarsi da queste lettere, che il Castellani pubblica con acuti e precisi commenti.

✱ Viene pubblicato il II volume degli « Atti e Memorie» dell'Istituto Italiano di Numismatica. Questo volume contiene importanti comunicazioni dell'Imhoof-Blumer, della prof. L. Cesano, dello Haeberlin, del Bartoccini, di Furio Lenzi, ecc.

✱ Una importante Convenzione viene stipulata tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Comune di Milano per la riunione delle collezioni numismatiche di quella città.

Secondo tale Convenzione, il Comune di Milano accetta di tenere in deposito negli stessi locali in cui si costituirà il Gabinetto Numismatico Municipale al Castello Sforzesco, ma in armadi distinti, le monete e le medaglie del Gabinetto Numismatico del Museo di Brera. All'art. 3 della suddetta Convenzione viene stabilito: « *Il Governo concederà al Gabinetto un annuo assegno di L. 500 per i primi tre anni e di L. 7.000 dopo un triennio dall'epoca in cui la Convenzione sia entrata in vigore. Oltre a ciò, concede fin dal primo anno e per tutta la durata del contratto un supplemento di assegno annuo di L. 800, destinato esclusivamente all'acquisto di libri ed abbonamenti a periodici*».

Sarebbe senza dubbio interessante poter conoscere se la Convenzione del 1915 sia stata mantenuta in vita e quali siano gli attuali impegni dei due contraenti.

✱ Cinque monete d'oro riferibili al periodo 1423-1515 sono state rinvenute nel luglio 1915 a Sondrio nell'abbattimento del gran torrione che sorgeva presso il cortile del Pretorio ove attualmente sorge il palazzo di Giustizia.

✱ Nel catalogo a prezzi segnati distribuito dalla Casa Schulman di Amsterdam e descri-

vente la collezione del sig. Agustin Diaz Ordoñes, viene offerto, per fiorini olandesi 500, un bel decadrammo siracusano del tipo di Eveneto. Nello stesso catalogo uno splendido aureo di Cassio Longino viene offerto per fiorini 240 mentre un medaglione d'oro da 2 solidi di Costantino il Grande, viene quotato fiorini 1.400.

✱ La « Rassegna Numismatica» nel suo fascicolo unico per l'anno 1915 pubblica un interessante articolo di Arturo Sambon sul didrammo coniato a Metaponto nel 466 a. C. e che l'esimio Autore considera come una emissione speciale in onore del dio-fiume Acheloo in occasione della bonifica dell'agro metapontino. Accennato brevemente ai precedenti studi sulla moneta che forma oggetto dell'esame e sulle datazioni proposte dagli studiosi che lo hanno preceduto, Arturo Sambon espone con chiarezza e precisione i motivi che lo hanno condotto alla nuova datazione ed al riferimento del pezzo con il risanamento operato dai Metapontini delle zone paludose del territorio circostante.

✱ A succedere al prof. Antonio Salinas nella carica di presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica viene nominato Ettore De Ruggiero, professore emerito di antichità greche e romane della R. Università di Roma. Fra le numerose pubblicazioni dovute al prof. De Ruggiero sono da ricordare uno studio critico dal titolo « La numismatica e le discipline classiche» nonché un « Dizionario epigrafico di antichità romana».

✱ Furio Lenzi nella « Cronaca» del predetto fascicolo della sua rivista, ricorda un articolo nel quale il noto letterato e critico d'arte Ugo Ojetti lamenta, per le monete e le medaglie emesse dalla zecca, deficienze tecniche e artistiche dovute sopratutto alla mancanza di provetti incisori di conî ed al fatto che i conî adoperati venivano ottenuti con riduzioni al pantografo di « grandi bassorilievi». Nell'articolo pubblicato sulla « Rassegna d'arte» di Milano, il noto critico attribuisce anche a re Vittorio Emanuele III l'idea di far apparire sui nuovi pezzi da 10 centesimi di nichelio, una grande spiga che l'Ojetti chiama « spiga siracusana». Ed il caustico direttore della «Rassegna Numismatica» non può trattenersi dal commentare: « *Siracusa? Metaponto, Metaponto, non Siracusa!*».

✱ Viene pubblicato il volume VII del *Corpus Nummorum Italicorum*. In esso sono descritte ed illustrate le monete battute nella zecca di Venezia, dalle origini al dogato di Marino Grimani, coprendo così l'arco di tempo che va da Lodovico il Pio, figlio di Carlo Magno (814-840), al 1605, data della morte di Marino Grimani, doge LXXXIX. Nelle « Avvertenze» che precedono il catalogo vero e proprio, si fa presente che alle monete di ciascun Doge, a far tempo da Antonio Grimani (1521-1523), fa seguito la descrizione delle oselle in quanto « *anche queste avevano corso quale moneta*». Si avverte, altresì, che, invece, verranno escluse le oselle di Murano che saranno descritte nel volume dedicato alle zecche minori del Veneto.

L'Augusto compilatore di questa monumentale opera scientifica sente il dovere di ringraziare il senatore conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini per il « *benevolo aiuto prestato specialmente nella compilazione del presente lavoro*».

Nuove emissioni

CECOSLOVACCHIA

La zecca cecoslovacca, da vari anni particolarmente attiva, ha emesso un pezzo da 10 *korun*, datato 1965, per commemorare il 550° anniversario della morte di Giovanni Huss. La moneta reca al D/ il ritratto dell'eresiarca, volto a destra, ed al R/ lo stemma della Repubblica socialista Cecoslovacca.

Giovanni Huss, nato a Hussinetz in Boemia, da famiglia di umile condizione sociale, entrato nello stato ecclesiastico, divenne nel 1409 rettore dell'Università di Praga e fu scelto per confessore dalla regina di Boemia, Sofia di Baviera. Abbracciò con calore le dottrine del riformatore inglese Giovanni Wicleff e le propagò con zelo, respingendo l'autorità del Pontefice romano e attaccando, fra l'altro, il culto della Beata Vergine e dei Santi, la comunione sotto una sola specie, ecc. Deferito per il suo « Trattato della Chiesa » al Tribunale della Santa Sede, fu scomunicato da Papa Alessandro V ma si appellò contro questa scomunica al Concilio di Costanza dove, nel 1414, si recò personalmente, munito di un salvacondotto dell'Imperatore. Dichiarato eretico da quel Concilio, si rifiutò di ritrattare e fu, secondo le leggi del tempo, abbandonato al braccio secolare e bruciato vivo a Costanza nel 1415.

CONGO

Con la data del 1965 sono stati posti in circolazione pezzi da 10 *franchi* battuti in alluminio. Essi recano al D/ la testa di un leone, di prospetto, ed al R/ la leggenda **BAN QUE NATIONALE DU CONGO** con sotto Leopoldville e, nel centro, in due righe, **10=F**; più sotto la data **1965**.

ISOLA DELLA RÉUNION

Una serie di 5 monete, con la data 1964, è stata recentemente coniata nella zecca di Parigi. I nominali compresi nella serie sono i seguenti: 100 e 50 *franchi* di nichel puro, 20 e 10 *franchi* di cupro-alluminio-nichel e 1 *franco* di alluminio. Forniamo qui appresso la riproduzione del pezzo da 100 franchi

informando i nostri lettori che, mentre i primi quattro valori della serie recano la stessa figurazione della Francia che appare sulle monete delle isole Comore, al R/ esse mostrano lo stemma turrito del possedimento francese sovrapposto a nastro svolazzante con la leggenda **PRAETER OMNES ANGULUS RIDET** il pezzo da 1 *franco* mostra, invece, al R/ la veduta di un palmeto.

ISOLE COMORE

La zecca di Parigi ha recentemente coniato, con la data 1964, una serie di monete per i territori delle Isole Comore. La serie comprende 5 nominali e cioè i pezzi da 20 e 10 *franchi* di cupro-alluminio-nichel e quelli da 5, 2 e 1 *franco* di alluminio. Tutti gli esem-

plari, dei quali riproduciamo soltanto il pezzo da 5 franchi, mostrano al D/ il busto della Francia, volto a sinistra, con il capo coperto dal berretto frigio alato, mentre sullo sfondo si scorgono alcune navi. Al R/ i pezzi da 20 e 10 franchi recano il valore contornato da palme, conchiglie, noci di cocco e, sotto, un grosso pesce; quelli da 5, 2 e 1 franco presentano sullo sfondo un palmeto con in terra un gruppo di noci di cocco.

ITALIA

Per celebrare il VII centenario della nascita di Dante Alighieri, con decreto del Ministro del Tesoro del 6 ottobre dell'anno in corso, la zecca di Stato venne autorizzata a coniare una moneta d'argento da L. 500.

La nuova moneta, battuta al titolo di 835/1000, ha il diametro di mm 29,3 ed il peso di g 11; i conî sono stati incisi da G. Monassi su modelli dello scultore G. Verginelli. Eccone la descrizione:

D/ **REPVBBLICA — ITALIANA** Testa di Dante con profilo volto a sinistra, cappello di panno, cuffia con benda laterale ornata di alloro.

R/ Fiamme (Inferno) sovrastate da nubi (Purgatorio) e da raggi scendenti intercalati da piccole stelle (Paradiso); all'esergo, **L. 500** = 1965 e, nel campo, in basso a destra, la lettera R

Sul taglio della moneta, tra due listelli a rilievo, la leggenda 7° CENTENARIO DELLA NASCITA DI DANTE

Della moneta è stata autorizzata l'emissione di 5.000.000 di esemplari.

MAROCCO

Sono state recentemente poste in circolazione due nuove monete da 5 e da 1 *franco*, d'argento. Ambedue le monete — pubblichia-

mo la riproduzione del pezzo da *5 franchi* — recano al D/ la testa, volta a sinistra, di re Hassan II ed al R/ lo stemma reale, l'indicazione del valore e la data 1965 dell'Era Cristiana e 1384 dell'Egira.

RHODESIA

A pag. 167 del precedente fascicolo pubblicammo la notizia che con la data 1964 era stata posta in circolazione una serie di quattro monete di cupro-nichel coniate secondo il sistema decimale. Siamo lieti, ora, di poterne dare la riproduzione fotografica, avvertendo che tutti e quattro i nominali recano al D/ il ritratto della regina Elisabetta II d'Inghilterra.

SOMALIA

La Repubblica Somala, nel quadro delle celebrazioni per il V anniversario della propria indipendenza, ha emesso, con la data 1965, una serie di monete d'oro comprendente i pezzi da 20, 50, 100, 200 e 500 *scellini* rispettivamente del peso di g 2,8, 7, 14, 28 e 70.

ZAMBIA

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori pubblicando qui sopra la riproduzione fotografica delle monete emesse con la data 1964 dal nuovo Stato africano e delle quali abbiamo già dato notizia a p. 167 del precedente fascicolo.

Tribuna libera

Non « Grandi» e « Piccoli» ma Numismatici e no

Il « Notiziario del Collezionista» che si fregia del titolo de « Il Bajocco» e si stampa a Rimini a cura del Circolo Filatelico e Numismatico di quella città, ha creduto di dedicarci, nel suo fascicolo dell'anno XI, n. 54, uscito il 24 ottobre 1965, circa due colonne di una delle sue preziose pagine.

L'autore dell'articolo, intitolato « I grandi e i piccoli della Numismatica», il sig. Severino Massari, non ha bensì ritenuto — e non riusciamo a comprenderne le misteriore ragioni — di citare né il titolo di questa rivista né il cognome dello scrivente e neppure quello dei sostenitori delle tesi a lui sgradite. E ciò con un tono di sufficienza, anche un po' burbanzoso, sul quale non desideriamo attardarci per non entrare in una meschina e sterile polemica personale. Non vogliamo, qui, far questione di forma ma di sostanza.

Ci consenta, però, il sig. Massari di fargli sommessamente rilevare che, quando si cita fra virgolette il testo di uno scritto altrui, non è carino alterarlo né tanto meno inserirvi errori di sintassi. Infatti il dr. Mario Villa non ci ha scritto: « ... il regno è oggi di una sottocategoria commerciale, **che** occorre diffidare sia sotto il profilo ... ecc.», bensì esattamente, e molto più correttamente: « ... il regno incontrastato di una sottocategoria commerciale **della quale** occorre abbondantemente diffidare ... ecc.».

Ma veniamo alla « sostanza» — se così può chiamarsi — dello scritto pubblicato da « Il Bajocco». L'Autore dell'articolo non è — naturalmente — d'accordo con noi che, rispondendo alla lettera del dr. Villa, avevamo espresso il nostro personale parere sui famosi « convegni», « raduni», « mostre-mercato», alle volte denominati perfino « congressi nazionali» o, addirittura, « internazionali» che da qualche anno affliggono il già sereno e tranquillo ambiente numismatico italiano. Egli, sopratutto, si indigna — *Cicero pro domo sua* — per la nostra constatazione che coteste riunioni sono « ormai divenute dominio quasi incontrastato di piccoli speculatori, di commercianti improvvisati ed abusivi, di sedicenti 'esperti'», e che proprio questa fosse « la ragione per la quale molti dei veri, qualificati commercianti le disertano e sempre le diserteranno con la sola eccezione per l'annuale 'Convegno' di Torino, ecc.». È chiaro — ed anche logico — che il sig. Massari intenda così difendere i « Raduni» di Riccione o quelli di Rimini i quali, per quanto ci consta, sono frequentati, è ben vero, da alcuni autentici numismatici professionisti ma — almeno nel passato e stando a quanto ci è stato scritto e riferito — anche da una pleiade di trafficanti, diremo così, assai meno qualificati. Anzi, il sig. Massari parla di « grandi» (una volta dice perfino « grossi») e di « piccoli» (commercianti, evidentemente) e sostiene che, sia pure involontariamente, avremmo con le nostre affermazioni offeso i dirigenti dei Circoli organiz-

zatori di quei « Raduni». Aggiunge che quei dirigenti, soltanto per la irrefrenabile passione che li anima, hanno sopportato gravi oneri, propagandando la numismatica anche in favore di coloro i quali, come lo scrivente, sarebbero i pochi «grandi», da noi considerati come gli « eletti». Egli, però, si compiace di ricordare come in uno degli ultimi Convegni i dirigenti del Circolo filatelico-numismatico di Rimini avrebbero « tagliato le unghie ai disonesti» invitando con una « ben appropriata circolare» alla « serietà delle vendite» (*sic!*) e minacciando gravi sanzioni « qualora, un'apposita Commissione avesse appurato la vendita o la esposizione di materiale falso o riconiato». E non si accorge, il sig. Massari, che con cotesta sua affermazione (per la verità un po' contorta), egli giustifica in pieno il nostro assunto. È chiaro, infatti, che se nei tanto discussi « Raduni» non fossero mai state esposte, e vendute, monete false o riconiate, non ci sarebbe stato alcun bisogno né della famosa « ben appropriata» circolare né di costringere i disonesti a sottoporsi, forzatamente, alle attenzioni di una manicure!

Ma, a proposito, perché il sig. Massari non ha creduto di risentirsi allorché pubblicammo su questa stessa rivista una lettera nella quale il dr. Ricci di Arezzo versava il pieno del suo addolorato risentimento contro i « bagarini», veri profanatori del tempio della Numismatica, che spadroneggiarono al raduno di Riccione del 1963?

Il nostro contraddittore, poi, non ritiene neppur validi i nostri avvertimenti sui riflessi fiscali della questione; anzi, egli considera « gratuite» le nostre affermazioni classificandole, per giunta, « ingiuste». Bene; ammiriamo ed invidiamo l'ottimismo che pervade il sig. Massari in questa materia che, viceversa, tanto giustamente preoccupa i cittadini tutti del nostro Paese. Potremmo, ma non ci è possibile per evidenti ragioni di riservatezza e di delicatezza, fare dei nomi o citare degli esempi. Chi, del resto, ha un po' di pratica in queste lugubri faccende — e noi, purtroppo, anche per la nostra non più verde età e per la ormai lunga attività commerciale, di pratica in materia ne abbiamo parecchia — non potrà non sorridere leggendo le frasi candidamente ingenue, sebbene definitive e perentorie, con le quali il sig. Massari ritiene di poter risolvere l'importante questione. In un Paese come il nostro, nel quale è considerato lusso da nababbi passare quindici giorni a Chianciano per curarsi il fegato, o possedere una barchetta di plastica con motorino fuoribordo o — Dio non voglia — un'automobile in luogo della proletaria bicicletta, il sig. Massari crede fermamente che l'ostentazione in mostre pubbliche di raccolte numismatiche (naturalmente di « incalcolabile valore») non possano stuzzicare la curiosità degli agenti del Fisco. Beato lui; Dio voglia che egli abbia ragione.

Dove, però, il sig. Massari tace prudentemente è sull'aspetto, diremo, pratico della questione che noi abbiamo chiaramente esposto nel commento alla lettera del dr. Villa e cioè quello della impossibilità per ditte che agiscono sul piano internazionale di potere — anche se lo ritenessero conveniente — materialmente presenziare tutte le manifestazioni che hanno luogo un po' dovunque in Italia. Pensa, forse, il sig. Massari che i numismatici italiani abbiano il dono dell'ubiquità e possano, mettiamo, assistere ad una vendita all'asta a Lucerna o a Londra e, contemporaneamente, trovarsi ad un « raduno», per esempio, a Canicattì? A meno che il nostro contraddittore non pensi di voler imporre a ciascuna ditta italiana l'organizzazione di uno speciale « corpo» di esperti da utilizzare in un incessante girovagare dal Piemonte alla Sicilia e creare così un'attiva, continua presenza della categoria su tutte le « piazze» della penisola, a vantaggio della diffusione della nummologia fra il popolo ed a maggior gloria del collezionismo numismatico nazionale.

Ma torniamo alla questione dei « grandi» e dei « piccoli», che è poi quella che ci preme maggiormente di puntualizzare. Vorremmo, innanzi tutto, precisare come sia nella lettera

del dr. Villa che nel nostro commento, non si possa trovar traccia di una simile, ridicola contrapposizione. Se una distinzione è stata avanzata, essa riguardava i « veri numismatici» da un lato ed i « commercianti improvvisati ed abusivi ed incompetenti» oppure i « piccoli speculatori» ecc. dall'altro, e questo il compilatore della nota de « Il Bajocco» o non ha compreso o ha voluto espressamente ignorare. Egregio sig. Massari, qui non si fa questione di dimensioni come, seguendo l'andazzo demagogico dei tempi, Ella vorrebbe insinuare (per decidere, magari, manicheisticamente, che i « grandi» sono *cattivi* ed i « piccoli», invece, sono *buoni*), bensì di **numismatici e no.** Ad esempio, la ditta commerciale che edita questa Rivista e della quale abbiamo l'onore di far parte, pur avendo ottenuto nei suoi settant'anni di vita una certa notorietà, non vuol classificarsi né *grande* né *piccola*; crede soltanto di essere — *tout court* — una organizzazione mercantile che si dedica al commercio numismatico nel vero, autentico senso dell'espressione. E per queste ragioni essa ritiene di poter pretendere che nessuno le contesti il diritto di non confondersi con quella muta di incompetenti, di speculatori, di « *parvenus*» autoproclamatisi « esperti», che affollano le sale di molti dei così detti « convegni» e di cui abbiamo oramai parlato fino alla nausea noi, il dr. Villa e il dr. Ricci. Così, pensiamo, la stragrande maggioranza dei collezionisti e di coloro che credono nei reali valori culturali della nostra disciplina, sarà d'accordo con noi nel ritenere che, se è ben vero che le manifestazioni organizzate dai Circoli Numismatici possono essere utilissime sul piano propagandistico, è altrettanto vero che tali manifestazioni, per riuscire valide ed opportune, dovrebbero venir disciplinate da rigide disposizioni che ne garantiscano la serietà e la regolarità. E — almeno in questo siamo d'accordo con il sig. Massari — è necessario che si stabilisca un calendario restrittivo che consenta la partecipazione del maggior numero possibile delle *autentiche* Case numismatiche italiane.

Per finire, e per quanto specificamente riguarda il Raduno di Riccione, vorremmo render noto al sig. Massari, ed a quanti condividono le sue opinioni, che vari anni addietro, ad iniziativa del compianto amico Ten. Col. Girolamo Spaziani-Testa, avemmo un personale scambio di idee con il segretario dell'Ente organizzatore di quel Convegno. A lui esponemmo chiaramente le nostre vedute anche sulla data fissata per la manifestazione, aggiungendo che un risultato veramente positivo della manifestazione stessa si sarebbe potuto ottenere soltanto affidandone la realizzazione tecnica ad una organizzazione di commercianti professionisti specializzati, ad esempio all'A.I.N.P. Ripetiamo, *ad abundantiam*, che riteniamo quella proposta ancora validissima e ci auguriamo, onde evitare il monotono ripetersi di tutti gli inconvenienti lamentati, che fra l'altro ci costringono a queste lunghe, e forse inutili, diatribe, si voglia tenerla nel dovuto conto in occasione dei prossimi « Raduni».

ERNESTO SANTAMARIA

Avevamo appena terminato la stesura della nota che precede, allorché ci è pervenuto il « Notiziario N. 18» della Sezione Numismatica del Circolo Filatelico Numismatico Mantovano, sul quale abbiamo letto alcune considerazioni che riproduciamo integralmente e che vorremmo sottoporre alla meditazione del Sig. Massari e di tutti coloro che si interessano ai problemi sollevati nella discussione in atto.

... « *Le recenti manifestazioni numismatiche che hanno avuto come caratteristica predominante l'esibizione e la trattativa di monete false o comunque riprodotte, impongono ora a tutti i veri collezionisti di unirsi reciprocamente allo scopo di evitare un danno individuale sia economico che collezionistico*» ....

E ancora:

« *Siamo stati al XV Raduno Nazionale Numismatico di Riccione, già una delle più importanti manifestazioni numismatiche nazionali.*

Nel salone del Palazzo del Turismo, affollato più che altro da espositori e da piccoli commercianti con borsa-sottobraccio, abbiamo ancora una volta avuto la conferma di quanto con annosa ed inutile costanza andiamo ripetendo: non è solo a causa della congiuntura che moltissimi collezionisti disertano queste manifestazioni.

Il pubblico c'è stato, è vero, ma a noi è sembrato per lo più composto da profani attratti dalla curiosità e, comunque, un pubblico tale da lasciare tempo agli Espositori ed ai Commercianti per studiarsi a vicenda e per coltivare le rivalità.

Pubblico da congiuntura, si dice. Ma noi vogliamo aggiungere che a dare una valida mano alla congiuntura c'è stata l'ingordigia di quanti, accecati dal cosidetto « boom» numismatico, hanno incettato e di raduno in raduno hanno gonfiato i prezzi fino a spingerli a vertici assurdi.

Un'altro valido aiuto alla congiuntura è venuto dall'intensificato traffico dei falsi. (Anche a Riccione abbiamo visto esposti moltissimi falsi ed è spontaneo pensare che fossero esposti non certo allo scopo di istruire il pubblico a riconoscerli ...).

Il risultato, ovviamente prevedibile, non poteva essere che quello di scoraggiare i collezionisti. Risultato non certo brillante se è vero che a sostenere le fortune della Numismatica sono, vecchi o neofiti che siano, i collezionisti e solo i collezionisti».

Beh, Signor Massari, che gliene pare?

E. S.

Repetita iuvant

Sulla copertina del precedente fascicolo di « Numismatica» è stata riprodotta la stessa illustrazione che era già apparsa sul 1° fascicolo dell'anno II, Nuova Serie (Aprile 1961) della Rivista.

Ci rendiamo conto del fatto che ciò potrebbe suscitare la meraviglia di qualche abbonato. Desiderando, però, prevenire eventuali rilievi critici, ci permettiamo di far osservare che mentre nel 1961, agli inizi, cioè, di questa « Nuova Serie», ci eravamo limitati ad una descrizione molto sommaria della splendida moneta, nel II fascicolo del 1965 abbiamo avuto il piacere di pubblicare un accurato e preciso commento del prof. dr. Ernesto Bernareggi, commento che costituisce una, sia pur succinta, ma pregevolissima nota storico-artistica.

Per questa ragione, riteniamo che la nostra « ripetizione» possa essere riuscita gradita almeno alla grande maggioranza dei nostri lettori.

Corrispondenza coi lettori

La « crown» di Churchill

Dal prof. dr. Duilio Magrini di Montecatini Terme, riceviamo:

Caro Direttore,

nell'ultimo numero della « nostra» ineguagliabile rivista leggo a pag. 165, nella rubrica dedicata alle « Nuove Emissioni», un commento a proposito della « Churchill-crown», al quale penso di dover fare — come appassionato di numismatica britannica — qualche amichevole appunto.

Ritengo, per esempio, che non sia esatto quell'... « innanzi tutto non reca alcuna indicazione del valore» ... che ... « ci sembra costituire un caso unico nella pur così tradizionale monetazione britannica».

Infatti la prima Corona (crown) portante l'indicazione del valore è quella emessa da Giorgio V nel 1927: precedentemente a tale data — dalla prima « silver crown» di Edoardo VI, 1551, fino alla Corona di Edoardo VII, 1902 — *mai* l'indicazione del valore è apparsa su questo tipo di moneta.

Secondariamente, nella monetazione di Oliver Cromwell, Lord Protector, 1653-58, figura in ben cinque denominazioni (Crown, Halfcrown, Shilling, Sixpence e Farthing) l'effigie di un « commoner» al quale — anche se lo esercitava di fatto — non aspettava certo di diritto il « potere sovrano».

Infine, a proposito dello ... « stridente contrasto fra lo stile accademico e tradizionale del ritratto e delle leggende del D› e quello ultramoderno del ritratto e delle leggende del R› » ..., stridente contrasto del quale, sotto il profilo artistico, io stesso mi rendo perfettamente conto, devo dire che solo conoscendo a fondo l'anima britannica ed apprezzandone la grande lezione di libertà si riesce a capire ed a giustificare il puritanesimo vittoriano ed Oscar Wilde, le urla dei Beatles e la compassata dignità di un « bobby», i reattori Rolls Royce e le tuniche scarlatte dei « beafeaters» o, addirittura, accanto agli isotopi radioattivi di Harwell il ... sistema duodecimale!

Anche la « Churchill-crown» risente probabilmente di questa tipica, ammirevole mentalità, che nella cornice classica di una grande tradizione permette in ogni campo le più ardite esperienze.

La ringrazio, caro Direttore, e mi scuso del tempo che Le ho fatto perdere con queste mie ... bonarie precisazioni. Approfitto di questa occasione per confermarLe tutta la mia stima e la mia ammirazione per quanto Lei ha fatto e sta facendo per la nostra comune passione e per salutarla con molta cordialità.

Suo

DUILIO MAGRINI

Ella ha certamente ragione, caro professor Magrini, di ritenere in parte inesatta la nostra affermazione circa la « tradizionalità» (ci si passi il termine) della indicazione del valore sulle « corone» britanniche. A noi sembra, però,

che circa 40 anni possano costituire già un discreto lasso di tempo; rettificheremo, quindi, la nostra asserzione dicendo che, stranamente, sulla « crown» di Churchill è stata interrotta una consuetudine ormai quasi quarantennale. E ciò a prescindere dalla considerazione che nel nostro commento intendevamo alludere alla « monetazione britannica» in senso lato e non soltanto alle « crowns». Come Ella ben sa, infatti, su molti altri nominali di quella monetazione, come i « fiorini», gli « scellini» ecc. coniati per la circolazione della Metropoli, nonché su pezzi da 6 « scellini» e da « 30 pence» battuti per l'Irlanda — per non citare i « dollari» per Hong-kong e per gli Stabilimenti degli Stretti, ed anche le numerose emissioni per le Colonie quali, ad esempio, quelle per Ceylon, la Guiana, l'India ecc. — il valore è chiaramente indicato sulle monete fin dal principio del secolo XIX.

Non siamo, viceversa, d'accordo sulla sua osservazione in merito alle « corone» e sugli altri nominali battuti al nome di Oliver Cromwell. Questi, infatti, fu nel 1653 riconosciuto dal Parlamento come Capo dello Stato con il titolo, da Lei ricordato, di « Lord Protettore» e, da quel momento regnò sull'Inghilterra come un vero sovrano assoluto finché nel 1657, rifiutò la corona offertagli, ma accettò la famosa « petizione» e, quindi, praticamente, i poteri di un sovrano costituzionale. Alla sua morte, il figlio Richard fu addirittura riconosciuto come suo successore al « protettorato»; Richard, però, di carattere debole ed incerto, non conservò quella « dignità», che era stata decretata al suo grande genitore, se non per pochi mesi; volontariamente la abbandonò nel 1659 non appena ebbe sentore dell'avvicinarsi delle truppe di Carlo II. Il ritratto di Oliver Cromwell — almeno a nostro parere — si trova quindi sulle sue monete di pieno diritto, così come quello dei legittimi sovrani.

Vediamo, infine, che Ella riconosce valida la nostra osservazione principale: quella, cioè, che si riferisce alla evidente diversità di stile fra il D ed il R della « crown» di Churchill. La sua giustificazione è, senza dubbio, originale, acuta ed accettabilissima, ma di fatto, non cambia la situazione: la differenza di stile c'è, si vede e, francamente, costituisce una stonatura.

Le siamo molto grati per le cortesi espressioni ch'Ella rivolge alla « nostra» Rivista; essa appartiene veramente ai suoi abbonati e noi vorremmo fare tutto il possibile per renderla sempre più vivace, interessante ed aderente ai gusti dei suoi lettori i quali, però, dovrebbero maggiormente collaborare con noi, magari con critiche ed appunti della precisione e della sagacia di quelli contenuti nella Sua lettera.

E. S.

« Sol» e « Sou»

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

leggo nei cataloghi francesi che le monete da un *soldo* vengono chiamate talvolta « sol» e talvolta « sou». Quale è la denominazione corretta?

La ringrazio e Le porgo i miei migliori saluti.

Un abbonato.

Per rispondere con precisione al quesito propostoci, che investe una questione di terminologia numismatica francese, ci siamo rivolti all'esperto sig. Emilio Bourgey di Parigi, il quale ci ha cortesemente risposto così:

« La differenza fra « Sol» e « Sou» è, si può dire, trascurabile. « Sol» è una variante della parola « Sou» e, anticamente, era d'uso scrivere prevalentemente « Sol» pronunciando, però, sempre « Sou». Al « Sol» o « Sou», corrisponde il « Sueldo» in Ispagna, il « Soldo» in Italia e in Portogallo, lo « Stuyver» in Olanda, ecc. Il « Sou» era una moneta di conto, derivata dal solido *romano: inizialmente d'oro, divenne poi d'argento e infine di bronzo a seguito di successive svalutazioni monetarie».*

Cronache numismatiche

Mario Carosi

Un altro lutto ha colpito la famiglia numismatica romana: il 7 novembre è mancato ai vivi il sig. Mario Carosi, notissimo raccoglitore di monete contemporanee italiane, particolarmente specializzato nella serie borbonica dell'Italia meridionale.

Era nato il 6 agosto del 1926; non aveva, quindi, neppure 40 anni e nulla faceva prevedere la sua morte improvvisa. Era attivo collaboratore della nostra Rivista ed a lui eravamo legati da solida, cordialissima amicizia.

Chi, come noi, ha avuto la ventura di conoscerlo durante la sua breve esistenza terrena, non può non rimpiangerne amaramente l'immatura dipartita.

Giorgio Umani

Il 26 novembre, nella sua Cupramontana, è mancato ai vivi l'avvocato Giorgio Umani, noto in Italia e all'estero non soltanto come eminente giurista ma anche per la sua infaticabile attività nel campo letterario ed archeologico.

Fu appassionato cultore di glittica e adunò una splendida raccolta di pietre incise e cammei antichi e moderni così come, attratto dalla potenza artistica e documentaria della moneta, pensò di rivolgere le sue ricerche ed i suoi studi anche nel campo della nummologia classica e, sopratutto, di quella pontificia.

Scrittore, filosofo, naturalista ed anche gentile poeta, seppe, nei lavori che dedicò alla glittica ed alla nummologia, infondere un senso istintivo di raffinatezza e di poetica originalità.

La nostra Rivista, che fin dall'inizio della sua pubblicazione lo ebbe fra i più calorosi sostenitori e che ebbe la ventura di pubblicare vari suoi articoli e recensioni, ne ricorda la memoria con profondo, commosso dolore.

Le Banche Svizzere non riacquistano medaglie d'oro di speculazione privata.

I lettori non ce ne vogliano se ritorniamo sopra un argomento che abbiamo varie volte

trattato su questa rassegna e che riguarda tutta quella congerie di pezzi d'oro di emissione privata, ampiamente reclamizzate presso tutte le Banche, gli Agenti di Cambio e le oreficerie d'Italia. Avvertimmo (cfr., ad es., il fasc. 1°, 1964 di « Numismatica» a p. 64) che queste private emissioni che si autoproclamano, a torto, « *numismatiche*» non hanno altro valore che quello dell'oro in esse contenuto e che, quindi, sono sconsigliabili sia dal punto di vista collezionistico sia da quello, diremo così, speculativo. Citammo anche l'opinione di un funzionario della Banca milanese riportato in un articolo di Paola Fallaci sulla rivista « Marie Claire» Ora, l'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti ci invia un comunicato della « Société de Banque Suisse» e della « Banca Leu & C. » di Zurigo che dice testualmente: « Vogliate notare che le medaglie (*quelle di privata emissione*, n. d. r.) sono poste in vendita dai fabbricanti con una maggiorazione che giunge fino al 100%, e talvolta anche di più, del valore effettivo dell'oro in esse contenuto. Contrariamente alle monete ufficiali, le medaglie (*private*, n. d. r.) non hanno un mercato regolare, salvo qualche rara eccezione, ed è questa la ragione per la quale noi *non potremo riprenderle, in generale, che al valore dell'intrinseco*».

Varie

※ Il dr. Leo Mildenberg, direttore del Reparto numismatico della S. A. Leu & C. di Zurigo, valoroso nummologo, autore di pregevoli monografie e di importanti lavori sulla monetazione greca e su quella punica, è stato nominato redattore della « Revue Suisse de Numismatique» in sostituzione del Prof. D. Schwarz. All'eminente collega vadano le nostre più sincere congratulazioni.

※ Il « Corriere di Sicilia» del 16 agosto dell'anno in corso, informando i lettori della emissione da parte della Gran Bretagna di una nuova moneta da 5 scellini recante il busto della regina Elisabetta II accoppiato con quello di sir Winston Churchill incorre in un grosso errore di cronologia. L'autore della noticina scrive, infatti, testualmente: « È la prima volta dal dodicesimo secolo, epoca in cui apparve sulle monete l'effigie di Oliver Cromwell ...». Si potrebbe pensare ad un refuso tipografico qualora quel « *dodicesimo secolo*» non fosse stato scritto tutte lettere; ma, purtroppo, non è così ed anche i ragazzi delle scuole medie sanno che Cromwell visse nel XVII secolo.

※ A Benevento è stato recentemente inaugurato il Museo del Sannio sistemato nel famoso chiostro di Santa Sofia, del XII secolo, e nei locali adiacenti dell'antichissimo Cenobio. È stata riordinata la collezione numismatica ricca particolarmente delle serie regionali, e numerose nuove accezioni sono andate a raggiungere il primitivo nucleo della raccolta formata da padre Cajone, che fu uno dei maggiori studiosi beneventani che si dedicò alla storia, all'archeologia e alla nummologia del Sannio.

※ Anche la città di Imola ha inaugurato nello scorso mese di giugno il nuovo Museo archeologico con annesse sezioni per la maiolica e la numismatica.

※ A Sambuca, in provincia di Agrigento, nel corso dei lavori di demolizione di un vecchio stabile, sono state rinvenute monete d'oro che sono state poi identificate come pezzi appartenenti alle serie decimali europee del secolo scorso.

※ Circa duecento ducati d'oro sarebbero stati, secondo imprecise notizie della stampa quotidiana, rinvenuti a Mirabello, presso Pavia, nei luoghi ove ebbe luogo, nel 1525, la famosa battaglia che portò alla sconfitta di Francesco I di Francia ad opera delle truppe imperiali. Il ritrovamento avrebbe suscitato

viva sensazione fra le popolazioni locali e da qualche parte si è ventilata la supposizione che i ducati d'oro rinvenuti facessero parte di un favoloso tesoro di oltre centomila ducati che il re francese sconfitto avrebbe fatto seppellire onde evitare che cadesse in mano delle truppe di Carlo V.

※ La rivista « Archeologia» del mese di luglio pubblica la notizia che nei mesi scorsi sarebbe stato rinvenuto a Dobroslav, nella Bulgaria meridionale, un'importante ripostiglio di monete d'oro tra cui alcune di Alessio Comneno. Non viene, però, specificato se si tratta del primo o del secondo imperatore di quel nome, che regnarono rispettivamente dal 1081 al 1118 e dal 1180 al 1183. La presenza di queste monete a Dobroslav viene, poi, posta in relazione con un altro rinvenimento — questa volta di monete enee — avvenuto alcuni anni fa a Plovdiv ove nel XII secolo avrebbe, sempre secondo la rivista « Archeologia, funzionato una zecca.

※ Una mostra storico-numismatica — nella quale accanto a svariatissimi materiali di raccolte private hanno figurato anche interessanti monete medioevali delle zecche del Trentino - Alto Adige — è stata allestita nella sede della Camera di Commercio di Trento. A ricordo di questa manifestazione è stata distribuita agli espositori la riproduzione del ben noto tallero di Bernardino di Clesio, principe-vescovo di Trento dal 1531 al 1539.

※ Vari giornali quotidiani hanno fornito la notizia che il Medagliere milanese, unitamente a quello proveniente dal Gabinetto di Brera, sono stati sistemati nel Torrione del Filarete del Castello Sforzesco. La cospicua raccolta sarebbe stata ordinata in otto sezioni e cioè: Monete greche della collezione di Brera; Monete della Repubblica Romana; Monete romane del Basso Impero della collezione Gerin del Museo di Brera; Monete longobarde d'oro; Monete romane già appartenenti a Lodovico Laffranchi; Monete della zecca di Milano e delle altre zecche italiane; Monete orientali e del Continente Americano; Punzoni, conî, pesi monetali, sigilli, ecc.

Nella torre del Filarete è stata anche sistemata la grandiosa biblioteca numismatica appartenente al Comune di Milano.

※ Il Museo Archeologico della piccola città bulgara di Vratza ha arricchito la sua raccolta numismatica con circa 760 denari imperiali da Augusto a Traiano rinvenuti presso il villaggio di Gradehnitza.

※ Da una breve notizia pubblicata da « Il Popolo» di Roma del 21 dicembre, apprendiamo che 300 monete d'oro, naturalmente « di rilevante valore numismatico», sarebbero state rinvenute da una missione archeologica belga nei pressi di Ordona in provincia di Foggia. Il piccolo tesoro costituito, sembra, da pezzi romanici (*sic!*) e bizantini, era custodito in un'anfora di terracotta.

※ Con titolo in neretto su tre colonne, la « Gazzetta di Parma» del 10 ottobre informa come tal Carlo Mazzoli, titolare di un bar-tabaccheria in via Trieste a Parma, sarebbe il possessore di un « rarissimo» scudo di Odoardo Farnese. La rarità del pezzo sarebbe costituita dal fatto che l'indicazione del valore **SCVDO** posta all'esergo del Rꝛ sotto il busto di San Vitale risulta capovolta o, in termine più proprio, « retrograda». Facciamo sommessamente osservare al compilatore della nota che esemplari simili e con la stessa anomalia non sono infrequenti e due di essi esistono nella collezione già di S. M. Vittorio Emanuele III, descritti nel CNI, vol. IX, pp. 502, nn. 68 e 71.

Vita dei Circoli numismatici italiani

Circolo Numismatico Bergamasco

Intensissima, negli ultimi tempi, l'attività del benemerito Sodalizio bergamasco presieduto con tanta passione e dinamismo dal dr. Mario Villa.

Nel quadro delle attività culturali del Circolo è stata organizzata, il 10 ottobre scorso, la prima di un ciclo di « gite d'arte» nella provincia bergamasca. Numerosi soci hanno preso parte alla gita iniziando con la visita alla Abbazia cistercense di San Paolo d'Argon, antico e storico cenobio cui è dovuta la bonifica dell'intera valle Calepio. I famosi dipinti di Giuseppe Maria Crespi e dello Spagnoletto nonché i suggestivi chiostri del monastero situato in un paesaggio limpido e sereno, hanno vivamente interessato i partecipanti i quali hanno, poi, potuto ammirare gli affreschi di Lorenzo Lotto nella cappella dei conti Suardi in Trescore Terme. Dalla villa Suardi la comitiva si è quindi portata all'Accademia Tadini di Lovere dove sono conservati gioielli, monete e medaglie di notevole rilievo ed hanno, infine, chiuso questa prima « gita d'arte» con una meticolosa visita alla basilica di Santa Maria in Valvendra, pregevolissima costruzione di stile romanico. L'organizzazione dell'escursione è stata perfetta e resa ancor più interessante dalla brillante e dotta illustrazione che delle varie opere d'arte visitate ha dato il noto studioso e pubblicista dr. Geo Renato Crippa.

Il 19 ottobre, sempre nel quadro dell'attività culturale del Circolo, un numeroso gruppo di soci ha visitato la mostra del pittore Evaristo Baschelis, allestita nella Galleria Lorenzelli di Bergamo.

Il 28 ottobre, poi, è stato gradito ospite del Circolo il comm. rag. Remo Cappelli il quale ha tenuto una conversazione alla quale hanno assistito numerosi soci ed amatori; tema, l'arte romana nel ritratto attraverso i secoli. La conversazione del Cappelli, illustrata da numerose proiezioni, è stata seguita con particolare interesse dal numeroso pubblico intervenuto.

Il 22 novembre i Dirigenti del Circolo bergamasco hanno invitato, ed accolto calorosamente, nella loro sede, alcuni tra i più noti numismatici professionisti d'Italia che avevano partecipato al Raduno di Torino dei giorni precedenti. Erano presenti, fra gli altri, la signora Natascia Baranowsky, il prof. Luigi De Nicola ed il sig. Livio Santamaria di Roma, nonché il sig. Giuseppe De Falco di Napoli e i sigg. Marco Ratto e Carlo Crippa, di Milano i quali, accompagnati da alcuni soci e dal giornalista Geo Renato Crippa, hanno potuto visitare gli innumerevoli monumenti d'arte della città, soffermandosi sopratutto nella pinacoteca Carrara. Essi, in serata, dopo un vermouth d'onore nei locali del Circolo, hanno potuto prender contatto con numerosi collezionisti e studiosi bergamaschi per un interessante scambio di idee sui problemi concernenti il collezionismo numismatico e l'attuale situazione del mercato internazionale.

Una medaglia, opera dello scultore bergamasco Elia Ajolfi, è stata fatta coniare dal Circolo numismatico bergamasco allo scopo di richiamare l'attenzione delle Autorità cittadine su un problema di grande interesse culturale ed artistico: il restauro dell'antico cenobio di Sant'Agostino, monumento di altissimo valore storico ed artistico, attualmente adibito agli usi più svariati e che nulla hanno a vedere con l'arte e con la cultura.

Nel campo del rovescio della medaglia, di cui siamo lieti di fornire qui appresso la riproduzione fotografica, è inscritta la seguente leggenda latina dettata dal prof. don Luigi Chiodi, direttore della Civica Biblioteca: **VT INSIGNES • AVG • = COENOBIVM = IN PRISTINAM RESTITVTVM = DIGNITATEM = STVDIO GLORIAEQUE VINDICETVR = CIVITATIS.**

E' intenzione del Circolo bergamasco di dedicare la consueta medaglia annuale del 1965 al pilota Antonio Locatelli, eroe bergamasco decorato di tre medaglie d'oro, in occasione del 30° anniversario del suo olocausto.

Circolo Filatelico Numismatico Mantovano

Il « Notiziario» n. 18 è stato distribuito ai soci della sezione numismatica nel mese di ottobre. Come sempre, il « Notiziario» è denso di informazioni relative all'attività della Sezione Numismatica del Circolo ed anche di interessanti note di carattere storico-numismatico e su alcuni particolari aspetti del collezionismo e del mercato numismatico italiano. Quanto mai appropriato il rilievo sull'espansione che, attraverso le ormai innumeri manifestazioni organizzate dai Circoli italiani, hanno ottenuto ben note falsificazioni e riproduzioni monetarie tanto che il compilatore del « Notiziario» invita i **veri** collezionisti ad unirsi per trovare gli strumenti adatti per arginare l'attività truffaldina dei falsari e dei sedicenti « commercianti » che diffondono la loro produzione.

È significativo, altresì, quanto affermato nella nota dal titolo « I punti di vista» ove con spigliata franchezza vengono sottolineate le deficienze del recente Raduno di Riccione del quale, su questo stesso fascicolo, il nostro direttore, rispondendo al sig. Massari di Rimini, ha lungamente trattato.

Di altre note di particolare rilievo incluse nel « Notiziario» n. 18 abbiamo dato qualche accenno nella sezione « Spunti e Appunti» della rubrica « Notiziario Bibliografico».

Vengono, infine, annunciate le riunioni sociali che si terranno nel Dopolavoro ferroviario il 31 ottobre, il 28 novembre e il 26 dicembre c.a.

Circolo Filatelico Numismatico Reggiano

Ai primi di dicembre, è stata organizzata una manifestazione con esposizione di rac-

colte filateliche e numismatiche, nelle sale del Dopolavoro Postelegrafonico in via Sessi.

La Sezione Numismatica comprendeva la esposizione di cospicue serie monetali e medaglistiche provenienti dalle raccolte dei sigg. Jules Vivi, Odoardo Bedogni, Renzo Bertagni, Lopez Spagni, Domenico Spaggiati e Giuliano Menozzi.

Circolo Filatelico Numismatico Sassarese

Per iniziativa di un numeroso gruppo di collezionisti, si è costituito a Sassari il Circolo Filatelico e Numismatico, con sede in via Luzzatti n. 16. Nell'atto costitutivo, è stato stabilito che il nuovo organismo ha lo scopo di coltivare lo studio della filatelia e della numismatica, di diffondere la passione per la raccolta dei francobolli e delle monete nonché di facilitarne gli scambi mantenendo anche rapporti con altri Circoli Filatelici e Numismatici.

Circolo Numismatico Pugliese

Il Comitato Direttivo del Circolo ha ripreso l'organizzazione delle riunioni di studio che nel passato hanno vivamente attratto tanto i soci del Circolo quanto i collezionisti e gli studiosi baresi. Le riunioni avranno luogo presso la sede della « Dante Alighieri» in via Principe Amedeo e saranno dirette dal presidente del Circolo, prof. Giovanni Jaia.

Circolo Filatelico e Numismatico di Spoleto

Nella sala delle riunioni al Giardino dello Sport, in piazza Garibaldi, si è tenuta il 1° novembre l'assemblea annuale dei soci. Il presidente del Circolo, Carlo Alberto Berioli, in apertura dei lavori, ha letto una relazione sull'attività svolta nell'anno in corso ponendo in rilievo gli ottimi risultati ottenuti. La relazione ha inoltre fornito alcuni suggerimenti sull'organizzazione del Circolo allo scopo di precisare sempre più il carattere culturale e ricreativo dell'organizzazione e non quello speculativo. È stato poi eletto il nuovo Consiglio Direttivo che ha confermato Carlo Alberto Berioli nella carica di Presidente.

Associazione Filatelica - Numismatica di Senigallia

Il direttivo dell'Associazione, fatto il punto sulle attività svolte durante l'anno sociale in corso, ha stabilito di potenziare i due distinti settori (filatelico e numismatico), sopratutto nella organizzazione della tradizionale mostra estiva. La manifestazione sarà potenziata agli effetti delle partecipazioni e nello stesso tempo ampliata con conferenze, riunioni ecc. a carattere culturale e divulgativo.

Il direttivo dell'Associazione si è anche preoccupato della sede sociale che verrà presto aperta in via Fratelli Bandiera n. 81 e nella quale i soci potranno consultare pubblicazioni e cataloghi filatelici e numismatici.

Unione Filatelica e Numismatica Maceratese

Il 15 dicembre del corrente anno ha avuto luogo a Macerata il 3° « Convegno Filatelico e Numismatico commerciale»; le contrattazioni, che hanno avuto notevole successo, si sono svolte nella sala della Camera di Commercio.

L'Unione Maceratese ha annunciato la costituzione della sezione « juniores» della quale potranno far parte i giovani collezionisti che non abbiano compiuto il 18° anno di età. La sezione organizzerà delle riunioni periodiche ponendo a disposizione dei giovani collezionisti una ben fornita biblioteca specializzata comprendente anche numerosi cataloghi.

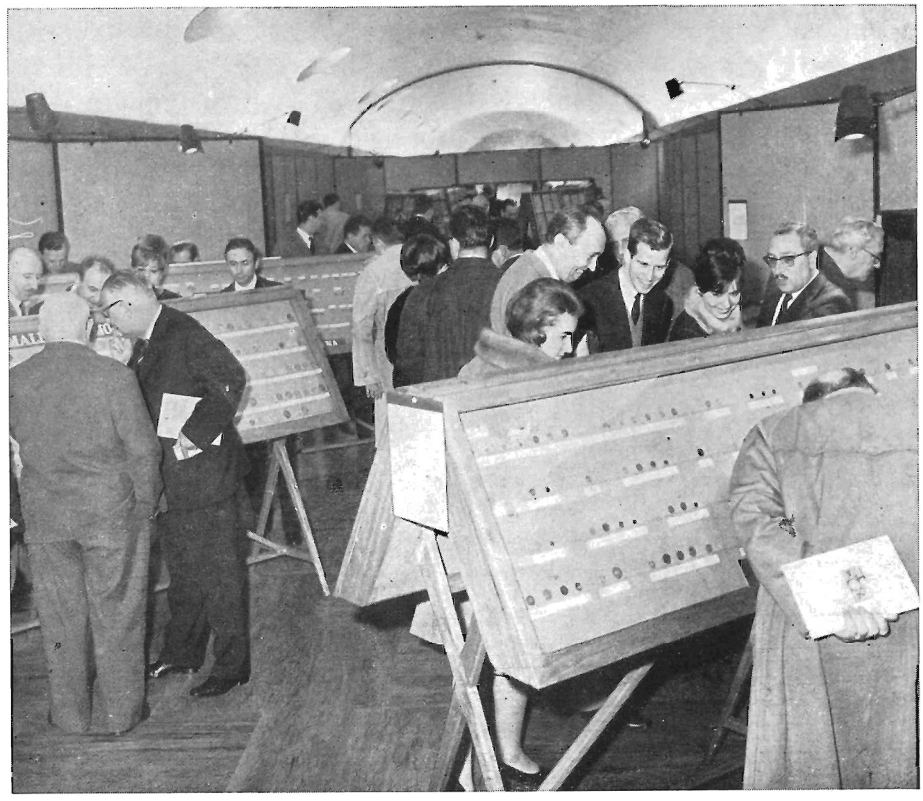
Circolo Filatelico e Numismatico di Foligno

Nei giorni 25, 26 e 27 settembre, nel quadro delle manifestazioni del « Settembre Folignate» organizzate sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale e dell'Azienda di Soggiorno, il Circolo Filatelico e Numismatico di Foligno ha indetto la quarta giornata nazionale filatelico-numismatica. Alla mostra hanno partecipato ventisei espositori ed al Convegno commerciale hanno preso parte numerosi commercianti italiani. Per la Sezione Numismatica sono stati premiati: con medaglia d'oro il dr. Giorgio Dominici di Perugia; con la coppa del comune di Perugia il cav. Silvio Mariani di Foligno; con la coppa dell'Associazione Commercianti di Foligno il prof. Mario Bellucci di Perugia e con la coppa del Circolo Filatelico e Numismatico il sig. Angelo Zoppis di Gubbio.

Circolo Numismatico Torinese

Per la terza volta, il Circolo Numismatico Torinese ha presentato al pubblico una mostra numismatica di particolare interesse. Essa ha avuto luogo nell'ultima decade del mese di novembre presso la Galleria dell'Istituto di Credito di San Paolo. L'organizzazione è stata curata dal Comitato Direttivo del Circolo presieduto dal colto e dinamico dr. Luigi Sachero.

Accantonato il sistema strettamente cronologico, la mostra è stata, questa volta, ordinata « a soggetto» secondo un suggestivo e vario susseguirsi di temi che hanno spaziato dal campo specifico a quello generico, toccando la monetazione di quasi tutte le epoche. Complessi particolareggiati, dunque, panorami regionali, quadri di una determinata epoca, realizzazioni di soggetti astratti, hanno dato al visitatore



Una sezione della mostra di Torino visitata da numeroso pubblico.

la possibilità di esaminare le monete sotto un aspetto inconsueto ma, forse, maggiormente intelligibile per il grande pubblico. L'ambientazione comparativa realizzata dall'arch. dr.ssa Fiorio — che si è anche avvalsa di numerosi reperti archeologici concessi dalla Soprintendenza alle Antichità del Piemonte oltre che di una vasta documentazione — è stata di grande aiuto per la riuscita del particolare carattere della mostra.

I quasi cinquemila pezzi esposti comprendevano, oltre alle monete metalliche ed alle medaglie, anche la carta-moneta che, per la prima volta, veniva proposta al giudizio del pubblico torinese e che ha ottenuto un notevole successo di interesse e di curiosità.

Il consenso delle Autorità, gli entusiastici commenti della stampa locale, le visite organizzate dai Circoli culturali e da numerose istituzioni scolastiche, ma sopratutto il costante affluire di pubblico attento, hanno costituito il giusto metro di valutazione del successo ottenuto dalla oramai tradizionale iniziativa del Circolo Torinese.

A coronamento della mostra, si è svolto nei locali dell'Unione Industriale, sita in via Fanti, nei giorni 20 e 21 novembre, il IV Raduno Nazionale Commerciale Numismatico al quale hanno partecipato, secondo un criterio quanto mai oculato del Comitato organizzatore, soltanto quindici Case numismatiche italiane che hanno potuto, così, offrire in vendita uno scelto materiale che ha destato l'interesse e l'apprezzamento dei collezionisti accorsi numerosi al Raduno non soltanto dall'antica capitale sabauda ma anche da Milano, Bergamo, Brescia, Savona, Aosta, Genova, ecc.

Il Raduno ha ottenuto, così, il successo che gli organizzatori si ripromettevano di raggiungere, con soddisfazione tanto delle Case numismatiche invitate quanto dei collezionisti e dei visitatori.

A chiusura della manifestazione, lo squisito senso di ospitalità dei numismatici torinesi si è concretato in un banchetto organizzato a cura e spese dell'ing. Antonio Calcagni e in un « party» in casa del Presidente del Circolo, dr. Luigi Sachero.

Associazione Filatelica e Numismatica Triestina

Il « Notiziario» n. 35, distribuito nel mese di ottobre, fornisce notizie sulla attività della sezione numismatica.

Apprendiamo così, ad esempio, che la Biblioteca della Sezione stessa si è arricchita dell'opera del« Traité de Numismatique du Moyen Age» di Engel e Serrure e di una pubblicazione del dr. Wieser di Vienna sulla monetazione della Serbia, del Montenegro e della Iugoslavia. Inoltre il socio sig. Giulio Bernardi ha offerto alla biblioteca della sezione la ristampa anastatica della monografia dello Zanetti dal titolo « Delle medaglie di Murano denominate oselle».

Una gita a Gorizia è stata organizzata dalla Sezione numismatica domenica 3 novembre. I partecipanti furono cordialmente accolti dal sig. Franco de Braunizer che li ha accompagnati in una visita al museo storico della città ove è stato possibile esaminare la raccolta numismatica goriziana che comprende tutto il ciclo storico della monetazione locale ad iniziare dal tempo dei romani.

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei Circoli possono venirci comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.

INDICE

Nuova Serie — Anno VI (1965)

EDITORIALI *pag.*

Gli Editori, « Agli Abbonati e ai Lettori » 3

Santamaria Ernesto, « ' Numismatica ' ha trent'anni » 95

ARTICOLI ORIGINALI

Bastien Pierre, « Una moneta della serie ' VOTA PVBLICA ' con l'effigie di Galerio Augusto » (*Traduzione dal francese del dr. V. Picozzi*) 97

Brunetti Ludovico, « Rilievi risolutivi contro l'abbassamento della datazione del primo denario repubblicano » 5

Donini Augusto, « Il ponte di San Michele sulla Senna a Parigi su una medaglia di Luigi XIII » 187

Lipinsky Angelo, « Goethe collezionista e committente di monete e medaglie » 196

Muntoni Francesco, « Sullo scudo coniato a Perugia durante la I Repubblica Romana » 12

Sollai Mariano, « Martino I re d'Aragona e la sua monetazione in Sardegna » 99

Appunti di Numismatica Contemporanea

XVII — Santamaria Livio, « Osservazioni sulle ' lire ' di re Umberto I » 105

XVIII — Santamaria Alberto, « I talleri italiani per la Colonia Eritrea » 204

MEDAGLISTICA 24, 109, 210

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Abaecherli Boyce A., « Festal and dated coins of the Roman Empire: four papers » (*O. Ulrich Bansa*) 217

Balog P., « The coinage of the Mamlūk Sultans of Egypt and Syria » (*A. Lipinsky*) . . 118

Bertelé T., « Lineamenti principali della numismatica bizantina » (*A. Cumbo*) 221

Cruikshank Dodd E., « Byzantine silver stamps, with an excursus on the ' Comes sacrarum largitionum ' by J.P.C. Kent » (*A. Lipinsky*) 222

Callu J.-P. e Panvini-Rosati F., « Le dépôt monétaire du Pozzarello (Bolsena) » (*A.L.*) . 225

Della Rovere A., « La crisi monetaria siciliana (1531-1802) » (*A. Lipinsky*) 33

Freeman S. E., « Medals relating to medicine and allied sciences in the numismatic collection of the John Hopkins University, a catalogue » (*A. Lipinsky*) 34

Jaeger K., « Die Münzprägungen der deutschen Staaten vor Einführung der Reichswährung, 8. Heft: Hannover und Braunschweig » (*A. L.*) 120

Kaplan A., « The coins of South Africa » (*A. L.*) 121
Mildenberg L., « Von der Kunst der griechischen Kleinmünzen » (*A. L.*) 30
Mingazzini P., « ' Fulgur conditum ' e ' bidental ', nonché la etimologia del nome bidental » (*A. Bertino*) 115
Misul M., « Le monete d'Italia » (*A. Donini*) 32
Nemeškal L., « Jáchymovská mincovna v pruni polovinã 16. stoleti (1519/20 - 1561) Význam rãzby tolaru » (*A. Lipinsky*) 224
Panvini-Rosati F., « La monetazione comunale in Italia » (*A. L.*) 225
Söllner G., « Catalogo della carta-moneta d'occupazione e di liberazione della II[a] guerra mondiale » (*C. Gamberini di Scarfea*) 31
Yeoman R. S., « The red book of United States coins, 1965 » (*A. Lipinsky*) 119

Recenti pubblicazioni 35, 121, 226

Spunti e appunti bibliografici 55, 149, 251

NOTIZIARIO COMMERCIALE

Vendite all'asta 59, 152, 254

Listini 63, 156, 260

CINQUANT'ANNI FA 70, 162, 268

NUOVE EMISSIONI 73, 164, 270

TRIBUNA LIBERA 75, 168, 273

CORRISPONDENZA COI LETTORI 79, 171, 277

CRONACHE NUMISMATICHE 80, 174, 279

VITA DEI CIRCOLI NUMISMATICI ITALIANI 88, 176, 282

Una importante novità libraria

LA MONETAZIONE IMPERIALE ROMANA

di VITTORIO PICOZZI

Volume in-4° (cm 18,5 × 26) di 152 pp., stampato su pesante carta patinata tipo « off-set », con numerose ill. nel testo e 9 tavv. fototipiche, leg. in tutta tela color giallo chiaro con titoli in rosso.

* * *

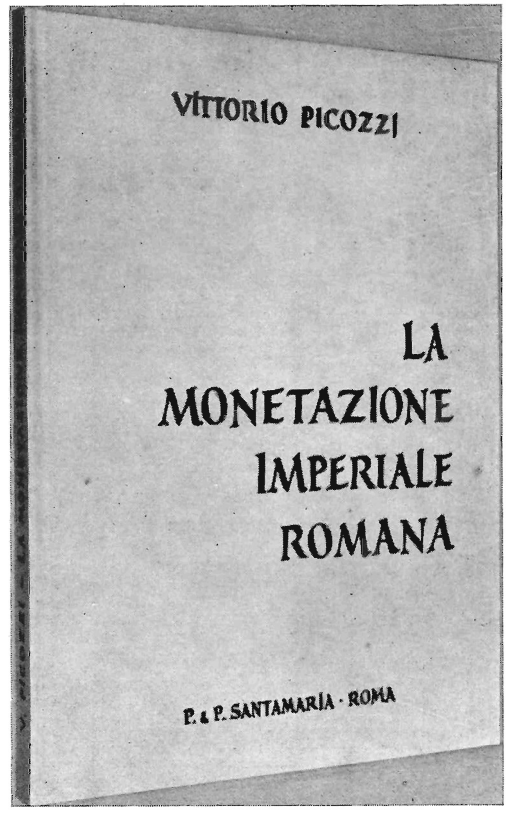
Opera indispensabile per lo studio della nummologia imperiale romana.

* * *

Vengono in essa delineati sinteticamente, ma in maniera scientificamente chiara e precisa, l'evolversi dei sistemi monetari, la storia delle zecche imperiali e la cronologia delle emissioni monetarie romane da Augusto alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente.

* * *

Il volume è completato da una carta geografica, da tavole genealogiche delle principali famiglie imperiali e da tavole fototipiche con la completa iconografia sulla monetazione dell'Impero Romano.



Prezzo . . . . . **L. 8.000**
(oltre le spese di spedizione)

P. & P. SANTAMARIA — Editori
Piazza di Spagna, 35
ROMA

B. AHLSTRÖM MYNTHANDEL AB

*

Stoccolma 7 — **Svezia**

Norrlandsgatan 8-10 — **Box 7292**

*

— "MONETE ITALIANE" —

INVIO GRATUITO DI
LISTINI ILLUSTRATI

MONETE ANTICHE
E
MEDIOEVALI

*

MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

*

NUMISMATIC FINE ARTS

EDWARD GANS

10 Rock Lane

*

BERKELEY 8, California, USA

Luigi Simonetti

NUMISMATICO

MONETE ANTICHE
E
MEDIOEVALI

•

Pubblica il "Bollettino Numismatico" con catalogo di vendita e, a dispense, un "Manuale di Numismatica Italiana e Moderna"

FIRENZE - Piazza Stazione 1 - Tel. 275831

mario ratto

NUMISMATICO

MILANO

Via G. Pisoni, 2 - Tel. 635.353 - 632.080

(nuova sede)

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI

EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

X. & F. CALICO'

NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie spagnole ed ispano-americane
Editori di pubblicazioni numismatiche e di medaglie commemorative

ATTUALMENTE:

Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del

DICCIONARIO
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA

di H. F. BURZIO

Edito a cura del " Fondo Histórico Bibliográfico José Toribio Medina " - SANTIAGO DEL CILE

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative a questa serie, descrizione delle monete e notizie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.
PREZZO U. S. $ 35,00

Richiedere a tutte le Case Numismatiche associate all'A.I.N.P., oppure direttamente a:

Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. cav. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 p.t. - Cas. postale 440

tel. 220584

•

STIME E PERIZIE
DI MONETE E MEDAGLIE PER
COLLEZIONE DI OGNI METALLO
E PAESE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE

Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un saltuario listino che viene spedito GRATIS a richiesta

PROF. LUIGI DE NICOLA

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE
E MEDAGLIE ANTICHE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
LIBRI DI NUMISMATICA

*

LISTINI PERIODICI

ROMA – VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE
MEDAGLIE
DECORAZIONI
LIBRI
DI NUMISMATICA

VENDITE ALL'ASTA

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

HEINRICH PILARTZ

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA
DI MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •
• SPEDIZIONI IN ESAME

INVIO GRATUITO
DI CATALOGHI E LISTINI

Klingelpütz, 16 - **KÖLN** (Germania)
tel. 21.54.04

BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32
Tel. 23.16.60
ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE
DI ALTA QUALITÀ
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

GINO MARCHESI

Via A. Saffi, 14 - tel. 42.76.73

BOLOGNA

ACQUISTO - CAMBIO
OFFRO MONETE
MEDIOEVALI E MODERNE

CARLO CRIPPA

Numismatico

ACQUISTO E VENDITA
MONETE E MEDAGLIE

ANTICHE • MEDIOEVALI • MODERNE

listini periodici

MILANO - Via degli Omenoni 2 - Tel. 795.096
(Angolo P.zza Belgioioso)

ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

MONETE - MEDAGLIE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

richiediamo

$ 20 (oro)	$ 10 (oro)
1854 — O	1857 — O
1855 — O	1883 — O
1870 — CC	1930 — S
1927 — D	1933

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

✣

ABNER KREISBERG

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE NUMISMATICI PROFESSIONISTI
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, North Beverly Drive

BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA

Abner Kreisberg ★ Jerry Cohen

Corbitt & Hunter, Ltd.

announce that they are publishing a new reference work on the token coinage of England of the 18th century, entitled « COMMERCIAL COINS 1787-1804 » by R. C. Bell.

The work will deal only with genuine tokens, excluding spurious pieces, forgeries, fake edge readings, etc It will to some extent replace the present standard work by Dalton E. Hamer.

Publication about October 1963 - about 350 pp., 500 illustrations 45/— net.

CORBITT & HUNTER, Ltd.
2, St. Nicholas Buildings
NEWCASTLE UPON TYNE, 1
(England)

Editors of "THE NUMISMATIC GAZETTE"

E' uscita la 2ª edizione, completamente riveduta, di:

"GOLD COINS OF THE WORLD„

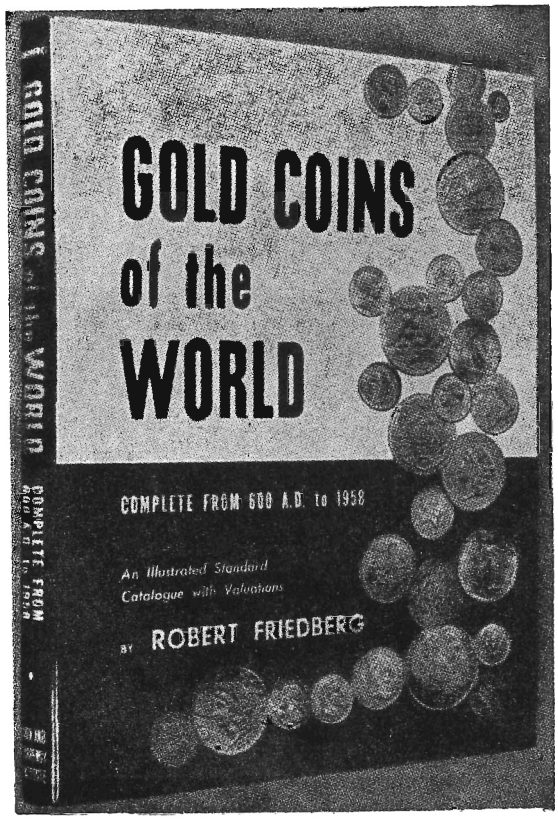
la completa monetazione aurea del mondo dal 600 d. C. ai giorni nostri.

del fu **ROBERT FRIEDBERG**

con aggiunte e aggiornamenti di **Jack Friedberg**

Volume di oltre 400 pagine di testo, formato cm. 22 × 28,5, con più di 2700 illustrazioni, elegantemente rilegato in tutta tela e sovraccoperta.

Prezzo $ 16,50 (oltre le spese di spedizione)



E' questa la nuova edizione, riveduta e corretta di un'opera ormai classica che descrive, illustra e valuta le monete d'oro emesse in tutti i Paesi del mondo. Molte aggiunte sono state apportare e sono state incluse le recenti emissioni; tutte le valutazioni (in dollari) sono state aggiornate sulla base delle quotazioni attuali del mercato internazionale.

* * *

Per renderne più agevole la consultazione da parte di molti raccoglitori di tutto il mondo, la Prefazione del libro viene presentata con la traduzione in italiano, francese, tedesco e spagnolo.

* * *

Questa è, nel suo genere, l'unica opera che sia veramente indispensabile alla biblioteca di chiunque, per studio, per passione collezionistica o per ragioni di commercio si interessi alla monetazione aurea. Richiedetela al vostro fornitore di fiducia o direttamente agli Editori:

THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.
394 Seventh Avenue
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

Rag. MARIO RAVIOLA

NUMISMATICA

MONETE E MEDAGLIE
PER COLLEZIONE

Invio gratuito di listini ai richiedenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

" LA MONETA "

NUMISMATICA

COMPRA E VENDITA DI MONETE

Disponibilità di cataloghi ed accessori per il collezionista

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**

Regency Coin and Stamp C°. LTD. of Canada

Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso *di monete divisionarie di tutto il Mondo*

- Monete curiose e bizzarre
- Carta Moneta
- Scudi di basso costo
- Monete e banconote canadesi
- Monete romane di bronzo e d'argento
- Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI E ACCESSORI PER NUMISMATICI

Presidente: Somer James, 157 Rupert avenue
WINNIPEG (Canada)

GIUSEPPE DE FALCO

NUMISMATICO

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE

LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI

ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

24, CORSO UMBERTO — Telefono 320.736 — **NAPOLI** (Italia)

SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE

ARCHEOLOGIA

LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del " NUMISMATIC CIRCULAR "

*

5/7, King Street - St. James's

LONDON, S. W. 1

Tel. WHItehall **5275** - *Telegr. SPINK LONDON*

NUMISMATICA INTERNAZIONALE

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

Eseguiamo vendite all'asta di importanza internazionale nelle sale del famoso HOTEL WALDORF ASTORIA

Inviandoci 2.000 lire riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

HANS M.F. SCHULMAN

545, Fifth Avenue, NEW YORK 17 (USA)

STUDIO NUMISMATICO «ARS ET NUMMUS»

Rag. Giuseppe NASCIA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

PUBBLICA LISTINI MENSILI A PREZZI FISSI

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Piazza S. Maria Beltrade, 1 **MILANO** **Tel. 866526**

Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502
(Palazzo Marignoli)

orario: 9,30 - 13
16,30 - 19

gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN
Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

ACQUISTO E VENDITA
DI
MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI

VENDITE ALL'ASTA

MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - **BASILEA** - (SVIZZERA)

MONETE E MEDAGLIE
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

*

Invio gratuito di listini mensili illustrati

*

ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT A. CAHN - PIERR STRAUSS

(DIRETTORI)

Oscar Rinaldi & Figlio

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) – Tel. 38032

VERONA

- ACQUISTO E VENDITA DI MONETE -
- MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA -

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 2.000 – ESTERO L. 2.500

HENRY CHRISTENSEN

Hudson County National Bank Building
95, River Street
HOBOKEN, New Jersey (USA)

*

vendite all'asta

ACQUISTO AI MASSIMI PREZZI
MONETE RARE ISPANO-AMERICANE,
DEL MESSICO
E DELL'AMERICA LATINA

Una nuova importante pubblicazione

JEAN MAZARD

HISTOIRE MONETAIRE ET NUMISMATIQUE CONTEMPORAINE

1790 - 1963

Volume I (1790-1848)

E' il primo volume di un'opera che — completando quelle già note di J. Lafaurie, J. Mazard e P. Prieur — studia e descrive tutte le emissioni monetarie francesi dalla fine del regno di Luigi XVI ai giorni nostri. Esso comprenderà le monete metalliche, nonchè le prove, i progetti, gli assegnati e la carta moneta emessi fino alla « Monarchia di luglio » del 1848.
Il secondo volume — attualmente in preparazione — comprenderà le emissioni dal 1848 ai giorni nostri.
L'opera è stampata su carta di lusso, in-4 grande, con la descrizione di circa 1200 esemplari, numerose illustrazioni e con l'indicazione del grado di rarità di tutte le monete elencate.

Prezzo del I volume:

in brochure . . . Fr. francesi 100 oppure Fr. svizzeri 90
rilegato . . . . . » » 120 » » » 105

EDITORI:

EMILE BOURGEY
7, rue Drouot
PARIGI, IXème

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G.
Malzgasse, 25
BASILEA (Svizzera)

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 7484 del 9-4-1960 - Sped. in abbon. postale - Gruppo IV
Finito di stampare il 26 ottobre 1966 con i tipi della Tipografia P. U. G. — Roma